

14.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGOSTINACCHIO: Per l'estensione ai dipendenti delle ferrovie dello Stato collocati a riposo prima del 1° ottobre 1978, del beneficio della carta di libera circolazione senza le limitazioni di cui al decreto ministeriale n. 1726 del 1980 (4-01869) (Risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	498	ARMELLIN: Per la modifica dell'articolo 11 del regolamento della pesca marittima (4-00718) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	500
ALOI: Sul ritardo dell'inizio dei corsi delle facoltà di agraria e ingegneria, istituiti dalla legge 14 agosto 1982, n. 590, presso l'università di Reggio Calabria (4-00310) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	499	AULETA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare che gli insediamenti produttivi in località Sperlonga, presso il comune di Palomonte (Salerno), arrechino danno alle aziende agricole della zona e per la individuazione di altre aree atte a recepire gli insediamenti stessi (4-01749) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	501
ALOI: Sulla situazione di disagio creatasi in seguito allo sdoppiamento dell'istituto tecnico commerciale R. Piria di Reggio Calabria (4-01064) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	499	BELLUSCIO: Sulla veridicità della costituzione, ai vertici della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, di un <i>super</i> esecutivo che formato da cinque componenti del consiglio di amministrazione, avrebbe svuotato di ogni funzione il consiglio stesso (4-01022) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	503
ALOI: Per un intervento presso il provveditore agli studi di Siracusa al fine di far cessare la discriminazione attuata nei confronti dell'unione CISNAL di quella provincia (4-01534) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	500	BERSELLI: Sullo stato della pratica relativa alla domanda presentata dalla signora Silvia Mori vedova Zanetti, residente a Bologna, già titolare di pensione privilegiata di	

	PAG.		PAG.
guerra, per il ripristino della stessa (4-01436) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	503	CRIPPA: Per la costituzione nella provincia di Bergamo di 17 classi aggiuntive nella scuola media superiore (4-01104) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	509
BERSELLI: Sull'opportunità di recepire nella nostra normativa la direttiva CEE che disciplina il rilascio delle patenti ai minorati nella vista e le caratteristiche dei veicoli che essi possono condurre (4-01588) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	504	D'AMBROSIO: Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte al rifiuto, da parte delle banche di Avellino e provincia, di concedere mutui agevolati ai sensi della legge n. 219 del 1981 (4-00369) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	510
BOCCHI: Sullo stato di definizione della pratica di reversibilità della pensione in favore di Domenico Spagnoli, nato a Borgo Val Taro (Parma) ed attualmente residente in Inghilterra (4-01624) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	505	D'AMBROSIO: Per la sollecita definizione delle procedure d'appalto relative alla realizzazione del programma costruttivo affidato al comune di Avellino (4-00575) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	510
CANNELONGA: Per la ristrutturazione e la creazione di nuovi circoli scolastici nella provincia di Foggia (4-00804) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	506	DEL DONNO: Per l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva della campagna olearia 1978-1979 ai produttori di Canosa di Puglia (Bari) (4-00378) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	515
CARIA: Per l'applicazione dell'articolo 68 della legge n. 219 del 1981 che prevede la possibilità, per i giovani residenti nei comuni danneggiati dal terremoto, di prestare il servizio civile nelle zone terremotate (4-01014) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	506	DEL DONNO: Sullo stato della pratica di reversibilità della pensione di guerra a favore della signora Rosa Martiradonna di Bari (4-01198) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	516
CAZORA: Per un'adeguata dotazione di fondi agli uffici postali romani per evitare disagi ai pensionati (4-01136) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	507	DI BARTOLOMEI: Per conoscere l'opinione del Governo sull'urgenza della revisione delle norme penali in materia di reati sessuali, anche in relazione al processo del Circeo e della mancata estradizione di Gianni Guido (4-00656) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	517
CONTU: Sui provvedimenti urgenti che si intendono assumere per fronteggiare i danni causati dal nubifragio che ha colpito recentemente la provincia di Cagliari ed alcuni centri della Gallura (Sassari) (4-01592) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	508	ERMELLI CUPELLI: Sulla mancata istituzione della sezione per programmatori presso l'istituto tecnico commerciale di Amandola (Ascoli Piceno) (4-01716) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	518

PAG.	PAG.
FACCHETTI: Per la concessione di una onorificenza agli alpinisti italiani che hanno recentemente scalato la vetta del K2 sul versante cinese (4-00557) (risponde FARAGUTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	GERMANÀ: Per adottare adeguate misure di sicurezza del traffico aereo, anche in seguito del recente episodio avvenuto nel cielo di Sicilia il 26 settembre 1983 a danno di un velivolo Alisarda (4-00658) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).
518	522
FANTÒ: Sui motivi per i quali non è stata rinnovata al comune di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) la concessione del suolo demaniale marittimo sul quale sorgevano le strutture dell'ex lido Cenide (4-00122) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	GIADRESCO: Per l'adozione di provvedimenti in favore degli emigrati italiani residenti nella città di Liegi (Belgio) e centri limitrofi colpiti dal terremoto (4-01757) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).
519	524
FANTÒ: Sul ventilato rinvio della istituzione delle facoltà di agraria e di ingegneria dell'università di Reggio Calabria, prevista per l'anno accademico 1983-84 (4-00334) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	GIOVANNINI: Per sollecitare il trasferimento delle competenze, oggi frammentate, al dipartimento della funzione pubblica, in attuazione della legge-quadro sul pubblico impiego, per sollecitare inoltre la conclusione delle vertenze contrattuali relative al personale dei monopoli di Stato, dell'ANAS, delle camere di commercio, dei vigili del fuoco (4-00961) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).
520	524
FERRARI MARTE: Sulla mancata assegnazione, da parte del provveditorato agli studi di Roma, dei professori alla seconda classe, sezione B, del liceo Orazio di Monterotondo (Roma) (4-00916) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	GRASSUCCI: Sugli interventi previsti per la difesa dei laghi costieri e del relativo territorio circostante ricompreso nel parco nazionale del Circeo (4-00315) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).
520	525
FITTANTE: Sulla presenza del prete don Giovanni Stilo, sul quale gravano sospetti di collusione e rapporti con la mafia e la criminalità organizzata nel comitato di studio, ricerca, documentazione, prevenzione e lotta alla mafia costituito nella regione Calabria (4-01542) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	GRIPPO: Per un intervento nei confronti dei distretti militari competenti per le zone dichiarate terremotate affinché applichino le norme contenute nell'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, che estendono ai nati entro il 1965 nei comuni danneggiati dal terremoto la possibilità di prestare il servizio civile nelle zone terremotate (4-00495) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
521	529
FRANCHI FRANCO: Per l'applicazione della legge 10 agosto 1982, n. 610 relativa all'AIMA (4-00276) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	
522	

PAG.	PAG.
GUALANDI: Per un'iniziativa volta all'utilizzazione dei carri-merci delle ferrovie dello Stato per il trasporto delle traverse di cemento per i binari delle ferrovie (4-01856) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	MEMMI: Per un intervento presso il provveditorato agli studi di Lecce affinché applichi la normativa prevista dalla legge n. 1204 del 1971, che tutela le lavoratrici madri, nel caso della insegnante Rosanna Cavalera (4-01431) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
530	534
GUERRINI: Sulla illegittimità della circolare che regola l'uso delle assenze giustificate da accordare al personale ferroviario per incarichi politico-istituzionali, sindacali o altri (4-01771) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	MUNDO: Per l'emanazione di una circolare che permetta ai laureati in ingegneria delle tecnologie industriali dell'università di Calabria di essere inseriti nelle graduatorie definitive con riconoscimento dell'indirizzo specifico seguito (4-00847) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).
531	535
LOPS: Per il pagamento dei contributi AIMA alle cantine sociali della Puglia, in particolare a quella di Santeramo in Colle (Bari) (4-00563) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	NICOTRA: Sull'opportunità di attuare le agevolazioni previste dalla legge sulle calamità atmosferiche a favore delle zone della Sicilia orientale colpite dalla grandine (4-01921) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).
432	536
MANCINI GIACOMO: Sull'opportunità di segnalare all'autorità giudiziaria competente da parte del vicepresidente dell'Enel quanto da lui denunciato al quotidiano <i>la Repubblica</i> sugli illeciti mafiosi in Calabria (4-01718) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	ORSENIGO: Per un'efficace lotta contro la criminalità in Brianza, anche a seguito della recente presa di posizione di molti sindaci della zona (4-00947) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).
533	537
MATTEOLI: Sui motivi che inducono la capitaneria di porto di Livorno a bloccare il permesso di realizzazione di un pontile di attracco per la linea di aliscafi tra Follonica (Grosseto) e Porto Azzurro (Isola d'Elba) (4-00035) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	PALMIERI: Sulla veridicità della notizia secondo cui, nella giornata di sabato 22 ottobre 1983, i militari di alcune caserme del novarese sono stati consegnati in caserma in relazione alla manifestazione nazionale per la pace (4-01035) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
533	538
MATTEOLI: Per conoscere i motivi che hanno indotto gli uffici competenti a respingere la domanda di pensione di invalidità inoltrata da Gino Ricci, di Massa (Massa Carrara), per infermità contratta durante il servizio militare (4-00911) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	PARLATO: Sull'opportunità di estendere il beneficio dell'esonero dal servizio di leva concesso a seguito degli eventi sismici del 23 novembre 1980 ai giovani di varie classi sino a quella del 1964, residenti nelle zone terremotate, anche a
534	

	PAG.		PAG.
quelli della classe 1965 (4-00601) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	538	POTÌ: Per l'istituzione da parte delle ferrovie del Gargano di una corsa ferroviaria giornaliera da Cagnano Varano (Foggia) al fine di consentire agli studenti pendolari di tale comune di giungere in orario per frequentare le scuole di San Severo e di Sannicandro Garganico (Foggia) (4-00991) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	551
PARLATO: Sul numero e sull'impiego delle <i>roulettes</i> acquisite dal Ministero per il coordinamento della protezione civile dopo il terremoto del 1980 (4-00708) (risponde SCOTTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	539	RABINO: Sui provvedimenti che s'intendono assumere per contenere la massiccia importazione di carne bovina proveniente da altri paesi della Comunità europea (4-00134) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	552
PATUELLI: Per salvaguardare i resti della antica centuriazione romana minacciata dal tracciato del canale emiliano-romagnolo nelle zone del cesenate (Forlì) (4-00660) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	540	RALLO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra inoltrata da Francesco Addamo (4-00325) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	553
PATUELLI: Per il miglioramento dei collegamenti ferroviari della Romagna, con particolare riferimento al tratto tra Ferrara e Rimini (Forlì) (4-00879) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	543	RALLO: Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte alla grave situazione venutasi a creare a causa della siccità nelle regioni Basilicata, Molise, Puglie, Calabria, Sicilia e Sardegna (4-00356) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	553
PAZZAGLIA: Sui provvedimenti che intendono adottare per l'adeguamento del servizio traghetti La Maddalena-Santa Teresa di Gallura (Sassari)-Bonifacio, che collega la Sardegna con la Corsica alle esigenze del traffico passeggeri e merci (4-00056) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	545	RALLO: Per un provvedimento a favore degli agricoltori siciliani, le cui colture sono andate in gran parte distrutte dalla recente alluvione (4-01855) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	555
PAZZAGLIA: Sul ritardo della capitaneria di porto di Cagliari nel predisporre le operazioni di pronto soccorso alla motocisterna <i>Trasmar secondo</i> , durante la notte fra il 3 e il 4 luglio 1983 (4-00468) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	546	RAUTI: Per la predisposizione di un'inchiesta sulle dichiarazioni dell'avvocato Bezicheri, detenuto nel carcere di Bologna, in merito ai criteri con i quali sono stati effettuati gli arresti nell'ambito dell'indagine sulla strage avvenuta in quella città (4-00735) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	556
POCHETTI: Per assicurare lo svolgimento della prossima campagna olearia 1983-84 messa in pericolo, nel Lazio, dall'incertezza sull'apertura dei frantoi (4-00873) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).	546		

	PAG.		PAG.
RIGHI: Sull'eccessivo ritardo dei tempi di trasferimento della posta aerea dall'aeroporto di Fiumicino (Roma) alle ditte orafe (4-00337) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	556	accompagnamento accordate a Giovanni Pavone, residente a Silvi (Teramo) (4-01307) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	560
RONZANI: Per la nomina dei docenti supplenti annuali anche nei quattordici dei trentaquattro corsi delle 150 ore della provincia di Vercelli che risultano in organico di fatto ma non sono stati ancora istituiti (4-01036) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	557	SOSPURI: Per la gestione da parte del Ministero dei trasporti delle autovetture attualmente gestite dalla Ferrovia Sangritana (4-01512) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	560
SARTI: Sulla legittimità della sospensione della pensione di reversibilità percepita da Maria Lolli (4-01138) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	558	SPATARO: Per l'immediata destinazione della nave <i>Piero della Francesca</i> sulla rotta Lampedusa-Linosa-Porto Empedocle (Agrigento) (4-01322) (risponde CARTA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	561
SERVELLO: Per la predisposizione di idonee misure a difesa dei risparmiatori in relazione alla lettera apparsa su <i>La notte del 13 settembre 1982, a firma del signor Carlo Amodio di Como, concernente la gestione del del Nuovo banco ambrosiano</i> (4-01366) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	559	TASSI: Sullo stato di definizione della pratica di pensione privilegiata di guerra a favore di Mario Guidi residente a La Spezia (4-01264) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	562
SOSPURI: Sulla veridicità della notizia relativa alla localizzazione a Bolognana (Pescara), anziché a Villanova di Cepagatti (Pescara) della centrale turbogas ENEL di prossima installazione in Abruzzo (4-00200) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	559	TASSI: Per l'accoglimento della domanda di congedo dal servizio militare di Antonino Orlando (4-01268) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	563
SOSPURI: Per l'istituzione, per la regione Molise, del Comitato regionale della Federazione italiana gioco calcio (4-00501) (risponde Faraguti, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	559	TASSI: Sullo stato di definizione della rivalutazione dello stato di servizio dell'agente di custodia in pensione Giuseppe Pirozzi, residente a Parma (4-01269) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	563
SOSPURI: Sui motivi che ritardano la liquidazione della pensione di invalidità civile e della indennità di		TASSI: Sul rispetto delle vigenti norme per la protezione civile negli edifici pubblici di alcune province dell'Emilia (4-01557) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	563
		TASSI: Sulla legittimità della lottizzazione, da parte della SOGEFID di Lugano (Svizzera), del terreno sul quale sorgeva la <i>ex Eridania</i> in Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) (4-01770) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	564

PAG.	PAG.
TASSI: Sui motivi che ostacolano la concessione della pensione privilegiata a favore della vedova del dottor Antonio Lombardo, già cancelliere capo del tribunale di Piacenza (4-01871) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	gli anni dal 1977 al 1983, con particolare riferimento alla provincia di Catania (4-00698) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>).
565	567
TASSI: Sui motivi che ostano alla concessione dell'anticipato possesso dell'ufficio a favore del nuovo procuratore della Repubblica di Piacenza (4-02082) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	ZANINI: Per il rispetto da parte dell'amministrazione militare del contratto di appalto per i lavori del deposito delle trasmissioni di Lentante (regione militare nord-ovest) (Milano) (4-00533) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
565	567
TATARELLA: Per un intervento volto a bloccare l'autorizzazione richiesta dal consiglio di amministrazione dell'università di Bari in ordine al progetto di automazione delle biblioteche che dovrebbe essere affidato al CSATA (4-00150) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	ZANINI; Per redistribuzione degli incassi e del compenso del CONI-Totocalcio fra le società calcistiche di serie A, di serie B e quelle di serie C/1e C/2 (4-00608) (risponde LAGORIO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>).
566	568
URSO: Sui provvedimenti adottati al fine di liquidare tutte le domande di contributo e credito agrario alle aziende agricole che hanno subito danni da calamità atmosferiche ne-	ZARRO: Per l'accoglimento dell'istanza presentata dal maresciallo dei carabinieri Michele Izzo per ottenere dei permessi settimanali, per poter assolvere i compiti derivanti dalla carica di sindaco di Ruviano (Caserta) (4-00929) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
	569

AGOSTINACCHIO E MATTEOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

la normativa sullo stato giuridico e trattamento economico del personale delle ferrovie dello Stato, introdotto dalla legge n. 42 del 1979, ha raggruppato in sette categorie professionali le qualifiche che nel precedente ordinamento erano diversamente articolate;

nella quarta categoria sono confluiti capi stazione, capi tecnici, macchinisti, capi treno, deviatori capi, verificatori, ecc., determinando un raggruppamento di qualifiche che avevano diritto a concessioni di viaggio differenziate;

per eliminare le disparità di trattamento è stato emanato il decreto ministeriale n. 1726 del 1980 che prevede la estensione del beneficio della carta di libera circolazione a tutti i dipendenti con nove anni di anzianità in uno dei profili professionali compresi nella quarta categoria;

nel decreto ministeriale n. 1726 del 1980 il beneficio della carta di circolazione è previsto per il personale collocato a riposo dopo il 1° ottobre 1978;

è necessario evitare disparità di trattamento estendendo il beneficio della carta di libera circolazione ai dipendenti delle ferrovie dello Stato collocati a riposo prima del 1° ottobre 1978 -

quali provvedimenti intenda adottare per estendere ai dipendenti delle ferrovie dello Stato collocati a riposo prima del 1°

ottobre 1978 il beneficio della carta di libera circolazione senza le limitazioni di cui al decreto ministeriale n. 1726 del 1980.

(4-01869)

RISPOSTA. — *Con la legge 6 febbraio 1979, n. 42, concernente il riordinamento delle carriere del personale ferroviario, talune qualifiche, che nel precedente ordinamento erano poste ad un livello gerarchicamente inferiore, sono state equiparate, in quanto inserite tutte nella stessa categoria (la quarta), ad altre di livello immediatamente superiore, già beneficiarie con la precedente normativa del trattamento di carta di libera circolazione dopo nove anni di anzianità nella qualifica.*

Al fine di adeguare a tale nuova normativa anche la materia delle concessioni gratuite di viaggio, si è provveduto alla emanazione del decreto ministeriale n. 1726 del 1980, con il quale sono state unificate, per tutto il personale rivestito di profili professionali appartenenti a detta quarta categoria, le modalità di trattamento di carta di libera circolazione.

Per altro, poiché la data di decorrenza del nuovo ordinamento delle carriere è stata fissata dalla legge stessa al 1° ottobre 1978, il decreto ministeriale in parola non poteva che riferirsi, per i maggiori benefici concessionali, al personale in servizio alla suddetta data, dovendosi necessariamente escludere da detti benefici, in mancanza di una retroattività della citata legge n. 42 del 1979, tutto il personale collocato a riposo anteriormente a tale data.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ALOI E VALENESISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è al corrente dello stato di malcontento e di legittima protesta esistente nella città e nella provincia di Reggio Calabria a seguito della diffusione della notizia, determinata da una nota del comitato tecnico amministrativo dell'università di Reggio Calabria, secondo cui i corsi relativi alle facoltà di agraria e ingegneria, istituiti dalla legge n. 590 del 14 agosto 1982, verrebbero ad entrare in funzione non con l'inizio dell'anno accademico 1983-84, bensì con il 1984-85, venendosi così a registrare, per la seconda volta, un rinvio di un anno con tutti gli inconvenienti che tale slittamento comporta agli studenti e alle loro famiglie.

Per sapere se non ritenga di dover tempestivamente e decisamente intervenire individuando le responsabilità di chi, a tutti i costi, vuole ritardare l'iter, attuativo dell'ateneo reggino e di dovere, in uno con l'eliminazione degli intralci d'ordine burocratico o d'altra natura, consentire che si abbia, secondo quanto previsto dalla legge e nel rispetto degli impegni assunti dai competenti organi governativi, l'inizio dell'attività delle facoltà di ingegneria e di agraria a partire dal prossimo anno accademico 1983-84; di modo che si vengano così a recepire le legittime istanze degli studenti, del mondo della cultura e della popolazione tutta di Reggio Calabria e della sua provincia. (4-00310)

RISPOSTA. — *La questione proposta nell'interrogazione parlamentare può ritenersi positivamente superata in quanto, con decreto ministeriale del 30 ottobre 1983 l'Università degli studi di Reggio Calabria è stata autorizzata ad attivare, dall'anno accademico 1983-1984, tra l'altro, il primo anno dei corsi di laurea in scienze agrarie ed in scienze forestali della facoltà di agraria, ed il primo anno del corso di laurea in ingegneria civile della facoltà di ingegneria.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI E VALENESISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di particolare confusione e di tensione in cui si trova il personale docente, genitori ed alunni a seguito della decisione di sdoppiare l'istituto tecnico «R. Pira» di Reggio Calabria per dare vita ad un terzo istituto tecnico commerciale della stessa città;

se risponde al vero che tale stato di estremo disagio è provocato dall'inadempienza dell'amministrazione provinciale di Reggio che, malgrado abbia formalmente assicurato la disponibilità a fornire di locali e di attrezzature l'istituenda scuola, non ha ancora, e cioè a distanza di quasi due mesi dall'inizio delle lezioni, provveduto ad assolvere al suo impegno, che rientra in ben precisi compiti di istituto;

quali criteri ed orientamenti siano stati seguiti nella distribuzione degli alunni e dei docenti tra i due istituti, stante la grande confusione e il diffuso malcontento prodottisi in conseguenza di tale operazione di sdoppiamento. (4-01064)

RISPOSTA. — *Lo sdoppiamento dell'istituto tecnico commerciale Pira di Reggio Calabria e la creazione del terzo istituto tecnico commerciale della città è stato operato dai competenti organi scolastici, secondo i criteri a suo tempo seguiti in occasione di un precedente sdoppiamento.*

In particolare, gli allievi delle prime classi sono stati distribuiti tenendo presente in linee di massima, per quanto possibile le aree cittadine in cui gravitano i due istituti; gli allievi delle seconde, terze, quarte e quinte classi dei corsi distaccati al nuovo istituto sono stati ivi trasferiti al completo. A richiesta dei genitori di alcuni ad anche a seguito di intese con le organizzazioni sindacali sono stati altresì effettuati spostamenti di allievi tra i due istituti seguendo il criterio dello scambio per compensazione.

L'assegnazione dei docenti al terzo istituto tecnico è stata attuata, secondo le direttive impartite da questo Ministero con nota del 30 settembre 1983, n. 14828 individuando

do i docenti in soprannumero (secondo le modalità previste dall'ordinanza ministeriale 20 luglio 1983) da apposite graduatorie predisposte per ogni classe di concorsi, nelle quali erano stati inseriti tutti i docenti con sede definitiva che facevano parte dell'istituto. Gli spostamenti sono stati ultimati in data 15 ottobre 1983 e non si sono avute lamentele al riguardo.

Infine, in merito ai problemi di sede del nuovo istituto tecnico di Reggio Calabria, si comunica che l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, obbligata per legge alla fornitura dei locali si sta adoperando per trovare più idonea sede al terzo istituto tecnico nella zona sud della città; a tal fine ha fatto più volte pubblicare sul quotidiano La Gazzetta del Sud avviso pubblico. Si auspica che, tra breve, l'ente locale possa dare adeguata soluzione al problema.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI, RALLO e TRINGALLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se è a conoscenza che in data 21 luglio 1983 il provveditore agli studi di Siracusa inviava una comunicazione ai presidi delle scuole medie della provincia, ai sindaci dei comuni e alle organizzazioni sindacali della provincia medesima, riguardante l'istituzione ed il funzionamento dei corsi statali sperimentali di scuola media per lavoratori per l'anno scolastico 1983-1984;

se è altresì a conoscenza che siffatta comunicazione escludeva l'Unione CISNAL di Siracusa che rappresentava con lettera raccomandata, energiche proteste al provveditore agli studi di quella città evidenziando il continuato atteggiamento discriminatorio ed antisindacale nei confronti della CISNAL malgrado la consistente rappresentatività della stessa organizzazione, la cui presenza è affermata da un proprio rappresentante in seno al Consiglio scolastico provinciale:

se ritiene di dover intervenire tempestivamente presso il provveditore agli studi di Siracusa al fine di far cessare l'assurda ed insostenibile discriminazione nei confronti dell'Unione CISNAL di quella provincia che riscuote notevoli consensi e adesioni a livello di settori diversi di lavoratori.
(4-01534)

RISPOSTA. — Non si ravvisa alcuna particolare irregolarità nella procedura di istituzione, per l'anno scolastico 1983-1984, dei corsi statali di scuola media per lavoratori nella provincia di Siracusa, atteso che il competente provveditore agli studi ha doverosamente interpellato tutte quelle organizzazioni sindacali che, consuetudinariamente, sono considerate le più rappresentative in sede nazionale e locale.

In merito poi, alla comunicazione del 29 luglio 1983, di cui è cenno nell'interrogazione, il medesimo provveditore agli studi ha precisato che trattasi di una circolare con la quale è stata diramata l'ordinanza ministeriale 28 giugno 1983 concernente, per l'appunto, l'istituzione ed il funzionamento dei corsi in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ARMELLIN. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere - premesso che ogni anno il settore della pesca professionale marittima viene posto nell'incertezza di poter lavorare e produrre, trovando un serio ostacolo 111 del regolamento della pesca marittima;

Considerato che la legge 17 febbraio 1982, n. 41 entra in vigore con la applicazione del primo schema preliminare al piano di sviluppo della pesca marittima, garantisce la salvaguardia e la regolamentazione delle risorse attraverso la chiusura delle licenze per la pesca a strascico e che quindi si verificherà un automatico contenimento dei mezzi e degli attrezzi;

considerato che l'attuale formulazione dell'articolo 111 pone la flotta in continuo

contrasto con gli organi di vigilanza, anche agli effetti delle interpretazioni circa i vari tipi di pesca contemplati nella generica dizione di «pesca a strascico» -

se si intenda modificare l'attuale articolo 111 del predetto regolamento nel senso di assicurare il rispetto e la tutela dell'ambiente e delle risorse, tenendo conto altresì, delle esigenze della produzione che deve essere in grado di garantire un reddito adeguato alla gestione di un motopeschereccio.

Sembra all'interrogante che la modifica all'articolo 111 possa essere così formulata: «La pesca a strascico è vietata con qualsiasi imbarcazione e attrezzo entro le 3 miglia nel periodo dal 15 giugno al 15 settembre di ogni anno.

Nei rimanenti periodi è consentita fino ad un miglio dalla costa, senza limitazioni di potenza motore, tonnellaggio ed attrezzi.

La commissione compartimentale marittima locale può deliberare per comprovate possibilità di sfruttamento in relazione agli stock esistenti, l'esercizio della pesca a strascico fino al limite massimo di 600 metri dalla costa, per specifiche campagne di pesca limitate nei tempi, modi, attrezzi e maglie. A tali campagne possono essere autorizzati i motopescherecci dei compartimenti limitrofi dietro presentazione di regolare domanda.

La delibera della commissione compartimentale locale marittima diverrà esecutiva dopo il quindicesimo giorno dalla trasmissione al comitato tecnico per le risorse istituito presso il Ministero della marina mercantile a norma della legge 17 febbraio 1982, n. 41, senza che quest'ultimo abbia fatto pervenire osservazioni o opposizioni in merito».

(4-00718)

RISPOSTA. — *L'interrogante ha opportunamente premesso che con l'applicazione dello schema preliminare del piano nazionale della pesca, previsto dall'articolo 35 della legge 17 febbraio 1982, n. 41, s'impongono misure per avviare la gestione razionale delle risorse biologiche del mare. Fra queste il blocco del rilascio di nuovi permessi*

per la pesca a strascico salvo il caso di navi costruite o in corso di costruzione alla data di entrata in vigore della citata legge e l'introduzione del fermo temporaneo dell'attività della pesca a strascico mediante provvedimento legislativo. La regolazione avverrà ovviamente in maniera graduale appunto per tener conto delle esigenze economiche della produzione. E proprio in vista di queste, si conferma che è allo studio una modifica dell'articolo 111 del regolamento sulla pesca marittima approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.*
— Per sapere —

visto che nella località «Sperlonga» del comune di Palomonte (Salerno) dovrebbero sorgere degli insediamenti produttivi in applicazione della legge n. 219 del 1981;

considerato che le terre di «Sperlonga» sono altamente produttive e che su di esse insistono aziende agricole tra le più efficienti e redditizie della provincia di Salerno, per le quali sono stati investiti rilevanti capitali provenienti anche da contributi pubblici;

visto che esistono altre zone della stessa comunità montana «Tanagro», incolte ed improduttive, sufficienti ed idonee ad ospitare i predetti insediamenti e che le stesse sono state indicate, in alternativa a quelle di «Sperlonga», dalle associazioni di categoria dei contadini esproprianti di Palomonte e da altre associazioni e forze politiche, oltre che dal Consiglio comunale di Palomonte e dal Consiglio generale della comunità montana «Tanagro»;

ritenuto che l'altra zona interessata, nella contrada ««Ponte S. Cono» del comune limitrofo di Buccino, sia più che sufficiente ad ospitare i pur richiesti e sollecitati insediamenti produttivi, necessari ad

attenuare la crescente disoccupazione dell'area;

atteso che l'attuazione del decreto di esproprio per le terre di «Sperlonga» è stata rinviata al 12 dicembre 1983 per le forti e giuste resistenze dei contadini interessati e che non è possibile escludere che in tal data l'ulteriore rifiuto dei contadini a cedere i propri terreni possa dare origine a tensioni gravi ed incontrollabili -

quali sino i motivi che hanno portato gli organi preposti alla individuazione ed alla scelta dell'area di «Sperlonga»;

se ritiene la zona «Ponte S. Cono» del comune di Buccino sufficiente a recepire tutti gli insediamenti finanziati e finanziabili;

quali sono le ragioni per le quali le zone indicate in sostituzione di quelle di «Sperlonga» sono state scaricate e per quali motivi non si è cercato di individuare aree che, pure avendo tutti i requisiti, non avrebbe comportato, comunque, una distribuzione rilevante di ricchezza;

quali iniziative intende assumere perché gli organi preposti, prima del 12 dicembre 1983, verificchino fino in fondo la esistenza o meno di altre zone poco produttive atte a recepire i residui insediamenti nella comunità montana «Tanagro».
(4-01749)

RISPOSTA. — *Lo scrivente ministro designato è solo in parte in grado di fornire utili elementi di risposta, essendo il medesimo rimasto totalmente estraneo alla fase di scelta delle aree occorrenti alla realizzazione del programma d'industrializzazione, scelta che l'articolo 32 della legge n. 219 del 1981 espressamente affida alle Regioni.*

L'individuazione di tali aree - si precisa infatti al secondo comma della citata disposizione - è effettuata dalle Regioni su proposta delle comunità montane interessate, con riferimento alle zone disastrose, in coerenza con gli indirizzi di assetto territoriale della Regione e con l'obiettivo di assicurare l'occupazione degli abitanti di tali zone.

Non appare pertanto dubbio - alla luce di detta disposizione - come sia stata e sia preclusa al ministro designato ogni valutazione e determinazione in ordine alla individuazione delle aree in argomento, fino ad ora effettuata - in via autonoma ed esclusiva - dalle comunità montane e dalle Regioni interessate, enti che il legislatore ha evidentemente ritenuto più idonei alla valutazione ed alla cura degli interessi pubblici locali connessi al programma d'industrializzazione.

Per quanto attiene alla individuazione dell'area interessata dal nucleo industriale di Palomonte, va più in particolare segnalato che la regione Campania, con delibera di giunta 31 luglio 1981, n. 6654 poi approvata, con delibera 2 settembre 1981, n. 99/1, dal consiglio, è addivenuta, recependo e confermando la proposta formulata dalla giunta esecutiva della comunità montana del Tanagro, alla scelta della area industriale, localizzandola in quel territorio - avendo estensione di 20 ettari ed ubicata in località Sperlonga del comune di Palomonte - compreso tra la strada provinciale bivio di Palomonte - svincolo Sicignano degli Alburni, innesto Basentana.

Ed è appena il caso rilevare come la medesima Regione, con delibera di giunta 25 maggio 1982, n. 3739, nel confermare la scelta in precedenza operata, abbia deliberato di significare al ministro designato che le aree della medesima individuate possono essere considerate rispondenti ai criteri di proprietà degli interventi globali di predisposizione degli insediamenti industriali.

Rappresentata, pertanto, l'assenza di interferenze e determinazioni dello scrivente ministro in ordine alla scelta dell'area in questione - determinazioni che, ove assunte, avrebbero esorbitato il limite dei poteri confermati al ministro designato - è appena il caso di aggiungere come, comunque, non vi sia da parte dello scrivente ministro designato alcuna preclusione nei confronti di localizzazioni diverse poste nel territorio d'altri comuni della medesima comunità montana, ivi compreso l'eventuale ricorso - in alternativa al nucleo sito in località Sperlonga - alla utilizzazione di altre aree, individuate o da individuare dall'ente Re-

gione. Va per altro rilevato che il consiglio comunale di Palomonte, la comunità montana, il consiglio regionale (delibera in data 16 giugno 1983), le confederazioni sindacali CGIL - CISL - UIL hanno ribadito la necessità di localizzare in Sperlonga il nucleo industriale.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: SCOTTI.

BELLUSCIO. — Ai Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere se sia vero e, in caso affermativo, chi abbia autorizzato al vertice della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania la costituzione di un super esecutivo che, formato di cinque componenti del consiglio di amministrazione che si darebbero autoprorogati il mandato per altri quattro anni senza l'autorizzazione degli organi che li hanno espressi, avrebbe svuotato di ogni funzione il consiglio stesso.

L'interrogante chiede di sapere se, a giudizio del Governo, tale soluzione, qualora, confermata, non sarebbe da ritenersi un'ulteriore manifestazione di esasperata lottizzazione, tale da sfuggire, per altro, a ogni controllo da parte degli organi a ciò delegati. (4-01022)

RISPOSTA. — La riforma integrale dello statuto della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, deliberata dagli organi competenti, si colloca nell'ambito degli indirizzi delineati dalle autorità creditizie - in tema di assetti statutari delle casse di risparmio - orientati ad accrescere il carattere imprenditoriale dell'azione delle banche pubbliche, ivi comprese le casse di risparmio, chiamate a svolgere i propri compiti istituzionali nella medesima realtà operativa delle altre aziende di credito dotate di strumenti e modelli di intermediazione e ai bisogni espressi del mercato.

La realizzazione di questo obiettivo impone che si operi per favorire l'allineamento della capacità operativa delle casse di risparmio a quelle delle altre aziende di cre-

dito, attraverso il superamento dei condizionamenti derivanti dalla normativa statutaria precedente, nel rispetto delle disposizioni di legge, elaborare sotto il profilo organizzativo modelli improntati ad una ampia dialettica tra gli organi; approntare sotto il profilo patrimoniale strumenti idonei ad integrare i mezzi propri mediante il ricorso al mercato nel rispetto del quadro normativo istituzionale.

Queste linee guida sono state recepite dal comitato interministeriale per il credito ed il risparmio nella riunione del 27 ottobre 1983 e delineano un quadro di riferimento cui le casse possono attenersi nel definire, nell'esercizio dell'autonoma potestà organizzativa, una propria struttura aderente alle peculiari caratteristiche che le contraddistinguono in relazione alla specifica realtà socio-economica in cui operano.

Tali indirizzi appaiono sostanzialmente accolti dal nuovo statuto della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania, approvato con decreto ministeriale 19 novembre 1983, nelle linee dinanzi sinteticamente descritte e utilizzano strumenti operativi e soluzioni organizzative anche nelle modifiche degli assetti statutari di altre aziende della categoria, precedentemente approvate.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

BERSELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla domanda presentata il 19 novembre 1982 dalla signora Mori Silvia, nata il 2 settembre 1904, a Branaglione e residente a Bologna in via Mascarella 87, con la quale la stessa chiedeva alla Direzione generale delle pensioni di guerra in Roma, nella sua qualità di vedova del caduto Zanetti Umberto deceduto in Bologna il 18 luglio 1927, già titolare della pensione privilegiata di guerra di cui al certificato di iscrizione numero 2600394 rilasciato il 12 settembre 1934, poi revocata con legge 3 agosto 1944, il ripristino, ai sensi e per gli effetti del decreto-legge 9 marzo 1948, numero 249, della suddetta pensione.

(4-01436)

RISPOSTA. — Agli atti del fascicolo istruttorio n. 1631/CN relativo alla signora Silvia Mori, vedova di Umberto Zanetti, non risulta acquisita l'istanza cui accenna l'interrogante, istanza con la quale la predetta avrebbe chiesto che le fosse ripristinata, in applicazione del decreto-legge 19 marzo 1948, n. 249, la pensione indiretta di guerra revocata, a far tempo dal 6 agosto 1944, per effetto del decreto legislativo luogotenenziale 3 agosto 1944, n. 165. Per altro, tutte le possibili ricerche effettuate, per rintracciare l'istanza in questione, hanno dato esito negativo. Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori e più proficue ricerche, occorrerebbe che l'interessata facesse conoscere se l'istanza in questione sia stata inoltrata a mezzo lettera raccomandata, precisando, in caso affermativo, i relativi estremi di spedizione.

Si ritiene opportuno, ad ogni buon fine, far presente che, nel caso della signora Mori, non trovano applicazione le disposizioni di cui al succitato decreto-legge 19 marzo 1948, n. 249, concernenti Modificazioni al decreto-legge luogotenenziale 3 agosto 1944, n. 165, relativo alla revoca di benefici in materia di pensioni e di altre provvidenze accordate agli appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità e ai cittadini aventi benemerienze fasciste. E ciò in quanto, dalla documentazione esistente agli atti, risulta che il marito della suindicata richiedente partecipò, con gli squadristi del gruppo rionale fascista Gian Carlo Giannini, a spedizioni punitive contro sovversivi e che il 30 aprile 1923 in un conflitto con un gruppo di comunisti, riportò ferita d'arma da fuoco all'addome in conseguenza della quale decedette il 12 luglio 1927.

Infatti, i trattamenti pensionistici concessi alle famiglie dei caduti per la causa nazionale della legge 24 dicembre 1925, n. 2275 e revocati a seguito del sopravvenuto decreto-legge luogotenenziale 3 agosto 1944, n. 165, possono essere ripristinati, in base a quanto disposto dagli articoli 1 e 3 del decreto-legge 19 marzo 1948, n. 249, cui fa riferimento l'interrogante, soltanto quando trattasi di familiari di caduti nella guerra civile di Spagna, sempreché non risulti la

loro volontaria partecipazione a tale conflitto ovvero, nei casi in cui risulti escluso che il danno nel corpo o nella salute sia stato riportato in servizio politico della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale quale organizzazione di partito.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

BERSELLI E BAGHINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso che:

la prima direttiva del Consiglio della CEE del 4 dicembre 1980 concernente la istituzione di una patente di guida comunitaria, con effetto dal 1° gennaio 1983, prevede, riguardo al rilascio od al rinnovo della patente a conducenti con vista limitata ad un solo occhio, che gli stessi possono condurre veicoli di categoria A (motocicli) e di categoria B (autovetture) il cui peso massimo autorizzato per quest'ultimo tipo di veicoli non oltrepassa i 3.500 chilogrammi ed il cui numero di posti a sedere, oltre a quello del conducente, non supera gli otto posti;

la legislazione italiana non ha ancora recepito la suddetta direttiva CEE a distanza di ben tre anni;

la materia risulta regolata dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1976, n. 995, il cui articolo 7 ha sostituito l'articolo 476 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420, per la cui applicazione ancora oggi varrebbe il decreto ministeriale 8 gennaio 1975 che prevede determinate caratteristiche per i veicoli non contemplate invece dalla surrichiamata direttiva CEE, determinando così un palese contrasto tra la normativa italiana e quella comunitaria -

se non ritenga di dare immediata esecuzione alla suddetta direttiva CEE uniformando la nostra legislazione e quella degli altri Stati membri della Comunità o tramite la ratifica comunque la stessa con un nuovo decreto ministeriale sostitutivo di

quello dell'8 gennaio 1975, addirittura antecedente il decreto del presidente della Repubblica n. 995 del 1976 che al primo comma rimandava ad un successivo decreto ministeriale per quanto di riferiva ai tipi ed alle caratteristiche dei veicoli da condursi da parte dei minorati della vista.

(4-01588)

RISPOSTA. — Le categorie dei veicoli che possono essere guidate da conducenti con vista limitata ad un solo occhio, stabilite con decreto del Ministero dei trasporti del 2 febbraio 1983, sono le seguenti: i motocicli, con una cilindrata non superiore a 150 centimetri cubi, i motoveicoli, a tre ruote, con una cilindrata non superiore a 250 centimetri cubi, gli autoveicoli con peso complessivo massimo fino a 3.500 chilogrammi, con potenza specifica fino a 60 chilowatt per tonnellate (pari a 81,6 cavalli vapore per tonnellata) elevabile a 70 chilowatt per tonnellata (pari a 95,2 cavalli vapore per tonnellata) dopo due anni, e le macchine agricole ed operatrici con peso complessivo massimo fino a 3.500 chilogrammi, anche in servizio di traino, con peso globale fino a 8.500 chilogrammi.

Rispetto al decreto dell'8 gennaio 1975 sono stati elevati i limiti di potenza specifica e sono stati eliminati i limiti di velocità massima già fissati per ciascuna delle suddette categorie di veicoli.

Tali norme rispettano pienamente la direttiva comunitaria che prevede, per i motocicli, la possibilità di rilascio di patenti delle sole categorie A (motocicli) e B (fino a 3.500 chilogrammi) con eventuali restrizioni e, anzi, risultano ancora più liberali di quanto indichi la direttiva comunitaria stessa, prevedendo esse la possibilità del consenso alla guida anche per autoveicoli della categoria C, cioè di peso complessivo massimo a 3.500 chilogrammi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BOCCHI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di reversibilità della pensione del

signor Domenico Spagnoli, nato a Borgo Val di Taro (Parma) il 15 gennaio 1928, ed attualmente residente in Inghilterra, quale collaterale inabile del padre Pietro Spagnoli deceduto durante la guerra 1915-1918.

Si precisa inoltre che tale trattamento pensionistico è stato goduto dalla madre Maria Bernini Spagnoli sino al suo decesso avvenuto il 26 giugno 1980 con certificato di posizione n. 1984640.

Il signor Domenico Spagnoli inoltrò domanda di reversibilità alla direzione provinciale del tesoro di Parma in data 20 dicembre 1980. Sino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

L'interrogante fa presente che detta pratica fu oggetto di una precedente interrogazione (n. 4-019418), del 23 marzo 1983, che non ha avuto alcuna risposta dal Ministro.

Le particolari condizioni del signor Domenico Spagnoli sollecitato il disbrigo della pratica stessa.

(4-01624)

RISPOSTA. — Per definire l'istanza con la quale il signor Domenico Spagnoli aveva chiesto di conseguire, in qualità di orfano dell'ex pensionato di guerra Pietro, la reversibilità della pensione di cui era in godimento il padre, si rese necessario effettuare un supplemento di istruttoria per completare la occorrente certificazione di stato civile.

A tal fine, infatti, in data 2 maggio 1983 venne chiesto al comune di Borgo Val di Taro di trasmettere il certificato di nascita dell'interessato con le complete generalità. In pari data, inoltre, furono disposti, nei riguardi del signor Spagnoli, i prescritti accertamenti sanitari presso l'agenzia consolare d'Italia in Cardiff (Inghilterra), al fine di stabilire se il predetto istante fosse da ritenere inabile a qualsiasi proficuo lavoro, requisito, questo, tassativamente prescritto dall'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per la concessione del cennato beneficio pensionistico. Nel contempo, la suindicata agenzia consolare venne invitata, altresì, ad assumere informazioni sulle condizioni economiche dell'interessato. E ciò per l'eventuale attribuzione dei maggiori benefici di

legge previsti per i casi di orfani maggiorenti inabili in stato di disagio economico.

Poiché risulta pervenuto soltanto il certificato di nascita del signor Spagnoli, in data 7 gennaio 1984 sono state rivolte sollecitazioni all'agenzia consolare d'Italia in Cardiff, perché dia evasione alla richiesta di cui sopra è cenno.

Si assicura che appena in possesso dei necessari elementi di giudizio, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CANNELONGA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

con decreto del 16 settembre 1983, protocollo 907, il provveditore agli studi di Foggia, decideva alcune ristrutturazioni di circoli didattici;

tale provvedimento è stato preso senza sottoporlo preventivamente alla discussione del Consiglio scolastico provinciale, come stabilito dal settimo comma della circolare ministeriale 22 dicembre 1982, n. 421, facente riferimento al punto 5 della circolare ministeriale 5 aprile 1978, n. 89, concernente modalità di applicazione dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1977, n. 595; nonché da quanto stabilito dall'articolo 15 comma a), del decreto-legge n. 416 del 1974 sugli organi collegiali;

il medesimo provvedimento non tiene conto del parere espresso dal Consiglio distrettuale n. 031 con delibera del 22 novembre 1979 e nota del 16 ottobre 1982 nonché dalla nota della direzione didattica del 7° circolo «Gabelli» di Foggia;

più volte da parte di organizzazioni sindacali, sono state pubblicamente segnalate inadempienze da parte del provveditore - ;

1) quali atti intende assumere in considerazione di tali palesi violazioni della legge sui decreti delegati;

2) se il ministro non ritenga che tale azione pregiudichi ogni altra più qualificante ristrutturazione e creazione di eventuali nuovi circoli scolastici nella provincia di Foggia e in particolare in zone ad alta densità di popolazione come nella stessa città di Foggia, esigenze sottolineate con note summenzionate da parte del consiglio distrettuale, da altre istanze scolastiche, da consigli circoscrizionali del capoluogo.

(4-00804)

RISPOSTA. — Il consiglio scolastico provinciale di Foggia, nella seduta del 10 novembre 1983, ha espresso parere favorevole alla ristrutturazione dei circoli didattici di cui al decreto provveditoriale 16 settembre 1983, n. 907.

Giova in ogni caso far presente che questo Ministero, pur prendendo atto di detta ristrutturazione, nonché della circostanza che soltanto in data 18 maggio 1983 il provveditore agli studi di Foggia è venuto a conoscenza della situazione anomala dei circoli didattici Gabelli e Manzoni, ha tuttavia inviato il medesimo, per l'avvenire, ad adottare provvedimenti di ristrutturazione di circoli soltanto dopo che le relative proposte abbiano ricevuto l'approvazione ministeriale.

Per ciò che concerne poi la creazione di eventuali nuovi circoli scolastici nella provincia di Foggia si precisa che la circolare 21 dicembre 1982, n. 421 - la quale regola per il biennio scolastico - 1983-84/1984-85 la ristrutturazione dei circoli didattici - ha ribadito l'impossibilità di procedere a nuove istituzioni atteso che, la consistenza del relativo organo è fissata dalla legge 8 agosto 1977, n. 595.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CARIA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso:

che l'articolo 68 della legge n. 219 del 1981 ha sancito che i giovani di leva del triennio 1981-1983 residenti nei comuni ter-

remotati che intendano prestare servizio civile nelle zone terremotate prestino apposita domanda al ministro della difesa;

che conseguentemente tutti i nati nel triennio 1963-1965 residenti nei suddetti comuni, possono chiedere di essere destinati al servizio civile;

che nelle zone terremotate, a seguito dell'immigrazione avvenuta negli ultimi decenni, è assicurata la sola presenza di anziani e giovani e questi ultimi costituiscono la forza vitale delle rispettive comunità;

che i distretti militari stanno procedendo alla selezione dei giovani, ancorché nati nel 1965 -:

che vi sono state disposizioni legislative che hanno modificato il suddetto termine e nel caso affermativo le motivazioni adottate per siffatta modifica;

se non ritiene urgente diramare agli uffici competenti le opportune disposizioni affinché sia rispettato il termine previsto dall'articolo 68 della legge n. 219 del 1981, con la naturale conseguenza che a tutti coloro che sono stati chiamati a visita selettiva nel triennio 1981-1983 è data la facoltà di chiedere di prestare servizio civile e pertanto anche agli appartenenti alla classe 1965;

se non ritiene opportuno proporre la proroga del suddetto termine almeno per un ulteriore triennio tenuto conto che è in corso la riorganizzazione del servizio di protezione civile nel nostro paese e che molti giovani delle zone terremotate sono impegnati nell'opera di ricostruzione e sviluppo delle stesse zone. (4-01014)

RISPOSTA. — *L'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, con la espressione giovani di leva del triennio 1981-1983 si è riferito non agli iscritti nelle liste di leva ancora da sottoporre alle operazioni fisico-psico-attitudinali ma ai già arruolati interessati alle chiamate alle armi del triennio, residenti in territori colpiti dal sisma del novembre 1980.*

Infatti, le successive leggi 29 aprile 1982, n. 187, e 29 novembre 1982, n. 833, hanno

disposto, rispettivamente con gli articoli 23ter e 3 octies, la concessione della dispensa dal compiere la ferma di leva a favore degli arruolati interessati alla chiamata alle armi negli anni indicati dal citato articolo 68.

Di conseguenza, i giovani della classe 1965 appartenenti alle suddette zone terremotate non possono essere ammessi all'esonero della prestazione del servizio militare al pari di quelli delle classi precedenti; devono rispondere a chiamate alle armi successive all'anno 1983.

Si soggiunge che dopo le ampie dispense già deliberate, ulteriori dispense verrebbero a creare vuoti nei contingenti di leva determinando serie penalizzazioni all'efficienza operativa dell'esercito. Nel doveroso bilanciamento degli interessi, ulteriori dispense sono, quindi, da ritenersi inopportune.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CAZORA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni per cui alcuni uffici romani, nei giorni previsti per la corresponsione delle pensioni, sono sprovvisti di denaro sufficiente per pagare le pensioni stesse.

Spesso avviene che i pensionati debbano attendere a lungo tempo il momento in cui, con i versamenti raccolti presso gli attigui sportelli di conto corrente, l'Ufficio postale possa raggranellare denaro sufficiente a pagare qualche pensione.

Tutto questo comporta disagio e senso di frustrazione nel cittadino pensionato e provoca inevitabili critiche nei confronti dell'amministrazione delle poste e del funzionamento della pubblica amministrazione in generale. (4-01136)

RISPOSTA. — *Il rappresentato disagio è oggetto di continua attenzione da parte dei competenti organi di questa Amministrazione, fattivamente impegnati nella ricerca di soluzioni che ne consentano il superamento e che siano tali da soddisfare la concomitante esigenza di garantire l'incolumità del personale postelegrafonico adibito al movimento fondi e la salvaguardia dei valori*

dell'Amministrazione nel corso del trasporto degli stessi.

Vari sono stati, a tal fine, i provvedimenti adottati, basti, infatti, ricordare: le disposizioni impartite per consentire l'aumento del limite delle somme che possono essere trasportate senza scorta armata nonché di quelle che possono essere conservate dagli uffici postali come fondo di riserva; la decisione di effettuare l'approvvigionamento della necessaria liquidità alle succursali a giorni alterni ed, infine, l'introduzione degli assegni circolari come sistema complementare di pagamento.

L'adozione di tali misure, tuttavia, non sempre consente di poter assicurare a tutti gli uffici una adeguata disponibilità finanziaria, stante la persistente carenza di scorte armate che garantiscano il trasporto delle sovvenzioni in denaro ai vari uffici postali della capitale.

Del resto, nell'ambito dell'organizzazione generale del servizio in questione, si deve tener conto anche del fatto che l'arrivo a destinazione dei furgoni adibiti al trasporto del denaro non può coincidere, per tutti gli uffici, con l'orario di apertura al pubblico degli sportelli, per cui alcuni di essi - in particolare nei giorni di scadenza del pagamento delle pensioni - possono trovarsi, una volta esaurite le scorte disponibili ed in presenza di poco rilevanti incassi giornalieri, temporaneamente sprovvisti di fondi per far fronte ai pagamenti, in attesa dell'arrivo delle sovvenzioni.

Nell'intento di risolvere definitivamente il problema sono stati anche contattati istituti privati di vigilanza cui affidare il servizio di scorta ai furgoni, ma tale iniziativa, oltretutto particolarmente onerosa, non è stata condivisa dalla competente delegazione della Corte dei conti, la quale ha espresso l'avviso che, per i compiti di istituto, l'Amministrazione debba avvalersi esclusivamente dell'opera delle forze dell'ordine.

Quanto sopra esposto non esclude, tuttavia, che ogni iniziativa tendente a limitare i disagi lamentati verrà esaminata con attenzione, al fine di soddisfare le giuste aspettative dell'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CONTU, CARRUS, SODDU E PIREDDA.
— Ai Ministri dell'agricoltura e foreste per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano assumere per alleviare le gravi conseguenze del nubifragio scatenatosi nei giorni scorsi nella provincia di Cagliari e che ha colpito gravemente le campagne e gli abitanti di Villacidro, Guspini, Gonnostrada, Domusnovas, Villamassargia e Siliqua ed alcuni centri della Gallura in provincia di Sassari.

La gravità dell'evento naturale è stata tale che sono stati spezzati via ponti e strade rendendo quindi impossibile l'accesso soprattutto alle campagne.

Si rende quindi necessario in via principale il ripristino della viabilità rurale anche attraverso l'immediato utilizzo di ruspe che rimuovano i detriti rendendo quindi possibile la continuazione della campagna olivicola con il raccolto dei prodotti.

Gli interroganti desiderano ancora conoscere se sia stata espletata la procedura necessaria per dichiarare la zona colpita da calamità naturale con le relative conseguenti provvidenze governative. (4-01592)

RISPOSTA. — Nei casi di avversità atmosferica o di calamità naturali che abbiano causato gravi danni al settore agricolo, la legislazione nazionale vigente in materia (articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e legge 15 ottobre 1981, n. 590) prevede che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dichiari l'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento naturale avverso, ai fini dell'attuazione, a favore delle zone agricole danneggiate, delle misure previste dalla stessa legge n. 590 del 1981.

Il relativo decreto ministeriale può essere adottato sempre che la Regione interessata, dopo aver accertato la natura e la consistenza dei danni, non ritenga di intervenire in applicazione di proprie leggi e faccia, quindi, pervenire al Ministero una esplicita richiesta, come previsto dall'articolo 4 della legge, accompagnata da esaurienti relazioni tecniche, da cui risulti che i danni sofferti dal settore agricolo siano ef-

fettivamente di tale entità da giustificare l'intervento straordinario dello Stato.

A seguito del provvedimento ministeriale, la Regione, a norma del citato articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, dovrà delimitare le zone danneggiate e specificare il tipo di provvidenze da attuarsi, previste dalla legge.

Successivamente, il Ministero, con l'osservanza della procedura stabilita dall'articolo 3 della legge stessa, provvederà al prelievo dal fondo di solidarietà nazionale e all'assegnazione delle somme occorrenti per consentire alla Regione di adottare le misure consentite.

Ciò premesso, si fa presente che, almeno a tutt'oggi, nessuna motivata richiesta nel senso innanzi detto è pervenuta al Ministero dalla regione Sardegna in merito ai danni causati dal nubrifragio segnalato.

Si assicura, comunque, che il Ministero, che ha interessato la Regione per il tramite della rappresentanza del Governo, appena in possesso di tale richiesta, accertata la sussistenza delle condizioni prescritte, provvederà con la massima sollecitudine agli adempimenti di sua competenza, per permettere, agli operatori agricoli che ne faranno domanda ai competenti organi regionali, di avvalersi nel più breve tempo possibile delle provvidenze previste dalla legge.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

CRIPPA E LANFRANCHI CORDIOLI, —
Al Ministro della pubblica istruzione. —
Per sapere - premesso:

che in provincia di Bergamo, nella scuola superiore, la popolazione scolastica è aumentata del 7 per cento;

che il provveditore agli studi ha chiesto al Ministero la costruzione di 17 classi aggiuntive nella scuola media superiore, impegnandosi nel contempo alla soppressione di un numero molto superiore di classi in scuole di alto ordine, ottenendo la concessione di sole cinque classi;

che il succitato progetto di razionalizzazione porterebbe ad una diminuzione

complessiva della spesa scolastica nell'ambito provinciale - :

se non intenda consentire, in deroga all'articolo 22 del decreto n. 463, l'istituzione delle classi di scuola media superiore chieste dal provveditore, dalla larghissima maggioranza delle forze politiche e sociali bergamasche e dagli studenti interessati, così come peraltro è avvenuto in altre realtà nazionali;

se, in particolare, non ritiene di recedere dalla decisione di sopprimere l'unica terza classe serale dell'ITIS chimici di Bergamo, che costringe 14 alunni (studenti lavoratori) o ad abbandonare gli studi o a rivolgersi alla scuola privata;

se, infine, non ritiene di dover ripristinare almeno il numero delle classi del trascorso anno scolastico all'Istituto professionale alberghiero di San Pellegrino (Bergamo), nel quale le quattro prime risultano composte di 38 alunni e le restanti due di trantanove alunni ciascuna.

(4-01104)

RISPOSTA. — La questione proposta può ritenersi positivamente superata in quanto questo Ministero, dopo aver esaminato le richieste del provveditorato agli studi di Bergamo, intesa ad ottenere l'assegnazione di nuove classi per le più urgenti necessità delle scuole secondarie di secondo grado della provincia, tenuto conto delle esigenze dell'intero territorio nazionale, e del numero delle classi a disposizione nell'ambito della compensazione nazionale, d'intesa con il provveditorato agli studi ha autorizzato il funzionamento di complessive tredici nuove classi.

Dette assegnazioni hanno consentito tra l'altro, il funzionamento della terza classe serale dell'istituto tecnico industriale chimici di Bergamo, nonché di una ulteriore classe presso l'istituto professionale alberghiero di San Pellegrino, così come auspicato.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a chi fa carico la grave inosservanza di una precisa norma di legge, per cui le banche che operano in Avellino e provincia rifiutano di ricevere domande di mutui agevolati ai sensi dell'articolo 9 della legge 14 maggio 1981, n. 219 e quali urgenti provvedimenti si intendono adottare per il rispetto della citata legge e dei diritti dei terremotati. (4-00369)

RISPOSTA. — *La legge 14 maggio 1981, n. 219, ha previsto una serie di interventi di ricostruzione e riparazione delle unità immobiliari distrutte o danneggiate dagli eventi sismici, da attuarsi anche tramite finanziamenti a medio e lungo termine concessi da aziende di credito ordinario.*

Al riguardo questa Amministrazione, al fine di assicurare un adeguato sostegno finanziario alle iniziative dirette alla ricostruzione delle regioni colpite dal sisma, ha emanato il decreto ministeriale 5 giugno 1981. Tale provvedimento, integrando la normativa relativa alle operazioni di impiego oltre il breve termine delle aziende di credito ordinario di cui alla delibera del CICR (comitato interministeriale per il credito e il risparmio) del 4 giugno 1976, dà facoltà alla Banca d'Italia di rilasciare, caso per caso, alle aziende di credito insediate in Campania e Basilicata, deroghe particolari alla disciplina delle operazioni di impiego oltre i 18 mesi che, a tutt'oggi, secondo i dati dell'istituto di emissione, sono state accordate in numero di quattro.

Giova, altresì, precisare che la richiamata legge non pone a carico delle aziende di credito alcun adempimento particolare con riferimento alle eventuali domande di credito presentate, la cui selezione e valutazione restano affidate, secondo un principio di ordine generale, all'esclusiva autonomia e responsabilità delle aziende di credito stesse.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

D'AMBROSIO E GEREMICCA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

al comune di Avellino è stata affidata, ai sensi del decreto-legge n. 75, la realizza-

zione di un programma costruttivo con un fondo di 85 miliardi, per il quale è stata prescelta la tipologia dell'edilizia industriale e che è stato affidato alle società FEAL e VOLANI;

il comune di Avellino ha successivamente chiesto e ottenuto con ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile un ulteriore finanziamento di circa 10 miliardi a fronte di maggiori oneri per nuovi prezzi da riconoscere alle concessionarie sulle opere di fondazione e di urbanizzazione delle aree;

allo stato il programma conosce pesanti ritardi a causa della mancata definizione di tutti gli elementi dell'appalto e delle successive variazioni, che dà luogo, per di più, a una continua e irrisolta conflittualità tra comune e concessionarie;

si rende a questo punto necessaria una verifica sui tempi di realizzazione degli alloggi essendo gli stessi destinati a terremotati collocati in sistemazioni precarie e vivendo la città una acuta tensione per il contrasto che divide terremotati occupanti gli appartamenti dell'IACP e legittimi proprietari;

in questi mesi aspre polemiche pubbliche hanno avuto luogo nelle varie sedi interessate e sui mezzi di informazione creando sconcerto, confusione e dubbi consistenti sulla regolarità delle procedure seguite e sulla lievitazione dei costi di cui sarebbero uniche beneficiarie le imprese - :

quali interventi intenda assumere o abbia già assunto per riassicurare l'opinione pubblica e per garantire il completamento del programma nei tempi prestabiliti e ai costi fissati in sede di contrattazione;

se siano state verificate le procedure di concessione per accertarne la corrispondenza alla legge e alle ordinanze commissariali. (4-00575)

RISPOSTA. — *Il comune di Avellino, inserito tra i comuni di cui al gruppo A dell'ordinanza commissariale 16 giugno 1981, n.*

323, ha ottenuto, in data 3 settembre 1981, l'autorizzazione commissariale alla stipulazione di un mutuo con la cassa deposito e prestiti, per 85 miliardi di lire, per la realizzazione di un programma costruttivo di 1.026 alloggi ai sensi del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75.

Il comune ha affidato in concessione l'intervento in argomento alle imprese Volani e Feal stipulando le relative convenzioni in data 20 novembre 1981. Tali convenzioni sono risultate difformi rispetto allo schema-tipo allegato all'ordinanza n. 323 dal 1981 che pure il comune aveva approvato, con deliberazione 30 luglio 1981, n. 2025, e trasmesso agli uffici del commissariato straordinario, in quanto, a seguito di lunghe trattative intercorse con le citate imprese e di cui è dettagliata notizia nella deliberazione di consiglio 26 ottobre 1981, n. 266, tale schema era stato modificato, con deliberazione del 19 novembre 1981, n. 2772, essenzialmente sotto i seguenti profili:

a) sono state escluse dal prezzo del forfait le maggiori opere di fondazione che si sarebbero rese eventualmente necessarie ove il terreno avesse rilevato una portanza inferiore a 1,5 chilogrammo per centimetro quadrato alla quota di metri 1,50 al di sotto del piano di calpestio del piano interrato oppure, in mancanza di questo, alla quota di metri 2,50 al di sotto del piano di calpestio del piano rialzato;

b) è stato espressamente posto a carico del comune concedente l'onere di fornire gli esiti delle indagini geotecniche;

c) è stata inserita una pattuizione per la quale - in modo analogo a quanto previsto nelle convenzioni adottate dal commissariato straordinario di Napoli - la revisione prezzi non si sarebbe applicata agli importi corrispondenti alle somme anticipate per le variazioni dei costi intervenute successivamente alla data della effettiva corresponsione dell'anticipazione;

Inoltre nelle convenzioni in concreto stipulate, pur essendosi previsto un importo presunto per le opere a misura, non sono stati definiti i relativi prezzi unitari.

Successivamente, nell'ambito delle competenze demandate all'ufficio speciale edilizia residenziale con ordinanza 20 aprile 1983, n. 4, il suddetto ufficio ha avuto modo di riferire a questo ufficio con nota del 12 luglio 1983, n. 820/ER in ordine a talune questioni relative al programma costruttivo del comune di Avellino.

In quell'occasione - avendo il comune predetto richiesto l'approvazione, da parte dell'ufficio speciale edilizia residenziale, delle perizie di variante relative essenzialmente alle opere imprevedute di fondazione, nonché un parere sulla entità dei prezzi delle opere a misura da riconoscersi alle concessionarie, adducendo che in mancanza di tali adempimenti l'intero programma rischiava di essere sospeso - nel precisare che ai sensi della citata ordinanza n. 4 del 1983, non era demandata alcuna competenza all'ufficio speciale in ordine all'approvazione dei progetti, dei prezzi, né delle perizie di variante e dopo aver ragguagliato sulla situazione relativa ai pagamenti disposti in favore delle concessionarie Feal e Volani, nonché rinviato - in ordine alla definizione dei prezzi delle opere a misura - a quanto già espresso al comune con nota 8 luglio 1983, n. 711/ER, l'ufficio speciale edilizia residenziale formulava le seguenti considerazioni:

1) Riguardo alle valutazioni dell'ufficio in merito alla cosiddetta perizia di variante relativa alle fondazioni, premesso che tale progettazione (alquanto incompleta) è ancora allo studio della struttura tecnica, sarà opportuno precisare in primo luogo che, essa non è affatto un progetto di variante, bensì l'originale progetto degli edifici, il quale, per altro, evidenzia dei rilevanti costi aggiuntivi rispetto alle previsioni dello schema di convenzione e del programma costruttivo approvato.

È accaduto infatti, che il comune di Avellino, pur avendo accordato alle ditte concessionarie il massimo prezzo di costruzione degli alloggi consentito dalle ordinanze commissariali, ha esplicitamente previsto in convenzione la esecuzione di fondazioni di tipo particolarmente semplice ed economico, prevedendo che le eventuali maggiori

opere di fondazione sarebbero state compensate a misura di extra-forfait. Tale previsione, è stata inserita nei patti contrattuali prima del compimento delle indagini geologiche; compiute queste ultime, il terreno è risultato in gran parte diverso dalle ottimistiche previsioni di convenzioni, con la conseguenza che le ditte hanno presentato progetti che prevedono fondazioni molto più onerose e corrispettivi largamente eccedenti le previsioni di programma.

In buona sostanza l'operato del comune costituisce violazione delle disposizioni ministeriali che hanno stabilito il prezzo massimo di costruzione ammesso. Poiché ai sensi della ordinanza n. 4 del 1983 tale violazione potrebbe essere sanata, con apposito provvedimento ministeriale, nei soli limiti del 5 per cento del prezzo massimo ammesso, l'ufficio provvederà, con la massima possibile tempestività ad esaminare la progettazione presentata, presentando all'ufficio del ministro per il coordinamento della protezione civile ragionata proposta ai sensi dell'articolo 3, penultimo comma dell'ordinanza n. 4 del 1983. Deve in proposito, rilevarsi come le richieste di finanziamento del comune, per le sole fondazioni, ammontano a lire 6.879.951.720 pari ad un aumento dell'11,83 per cento del costo di costruzione massimo finanziabile».

2) «In ultimo, si segnala che le progettazioni presentate dal comune prevedono altresì un rilevante incremento delle opere di urbanizzazione di lire 4.555.555.043 pari ad un aumento del 5,16 per cento delle opere stesse. In tale situazione si fa riserva di riferire dopo un più approfondito esame della struttura tecnica, si trasmette comunque, per opportuna conoscenza, copia della nota con cui si richiede al comune, alla luce di un primo esame effettuato l'integrazione degli elaborati già trasmessi».

Nel prosieguo, successivamente ad una riunione che si è tenuta il 27 agosto 1983 presso l'ufficio speciale edilizia residenziale con i rappresentanti del comune e delle imprese ed alla presenza del capo dell'ufficio legislativo, il ministro pro-tempore con proprio decreto del 29 luglio 1983 ha garantito al comune di Avellino la copertura finan-

ziaria delle maggiori somme occorrenti a seguito delle obbligazioni assunte da quel comune, fino al tetto massimo di lire 11.435.506.763.

Il capo dell'ufficio speciale edilizia residenziale, pertanto, ha disposto che la società convenzionata intensificasse l'attività volta all'esame delle suindicate progettazioni, prendendo diretti contatti con le imprese concessionarie affinché tali progettazioni, invero carenti, fossero in breve tempo e correttamente definite e sottoposte a un più attento esame l'intera questione, sulla base anche di più completa documentazione fatta tenere dall'amministrazione comunale, costò subito riferendo — per l'importanza dell'insorta questione — nella relazione sull'attività dell'ufficio trasmessa con nota 19 agosto 1983, n. 5358, che per la parte che qui interessa ad ogni buon fine si riporta:

«Particolare considerazione merita il programma costruttivo in corso di attuazione nel capoluogo irpino.

Premesso infatti che il massimo costo di costruzione ammesso dal CER (Comitato edilizia residenziale) comprende gli oneri di qualunque ammontare relativi alla costruzione delle fondazioni (maggiorazione del +15 per cento — reclusus 10 per cento — sul prezzo base) la singolarità dell'intervento in parola risulterebbe dal fatto che nel disciplinare di concessione, pur raggiungendo per gli alloggi aventi superficie pari a 95 metri quadrati il prezzo massimo ammesso da CER, è stato previsto di computare e di pagare al di fuori di tale prezzo ed a misura il costo delle opere di fondazione, laddove a profondità di metri 1,50 dal piano seminterrato o di metri 2,50 dal piano di calpestio del piano sopraelevato il terreno risultasse di portanza inferiore a 1,5 chilogrammi per centimetro quadrato. Ciò che si è verificato essendo ottimale la previsione di una tale portanza.

Per quanto sopra il ministro pro-tempore, nell'ammettere a finanziamento la maggior spesa occorrente, giusta decreto 29 luglio 1983, si è riservato di verificare la legittimità di tale clausola del disciplinare.

L'ufficio speciale edilizia residenziale, per riferire compiutamente al ministro sulla anziaccennata questione ha proceduto ad acquisire dal comune di Avellino la docu-

mentazione relativa all'intervento in parola ed ha così avuto modo di appurare che l'intervento medesimo trae origine da una promessa di finanziamento del commissario straordinario del Governo in data 12 gennaio 1981, ben antecedente quindi all'emanazione dell'ordinanza 16 giugno 1981, n. 323 e che sulla base di tale promessa commissariale il comune ha esperito la gara esplorativa, ai fini del reperimento del concessionario e già nelle offerte delle due odierne concessionarie raggruppamento Volani e raggruppamento Feal figurava la previsione del separato pagamento delle opere di fondazione con il sistema a misura.

Ancor prima della pubblicazione della detta ordinanza 16 giugno 1981, n. 323 l'amministrazione comunale di Avellino concludeva l'affidamento dei lavori ai precitati raggruppamenti di imprese, compresa la menzionata clausola sul separato pagamento a misura delle opere in fondazione, per cui non sembra che possa disconoscersi la liceità delle definite pattuzioni.

Giova altresì menzionare che con propria ordinanza 5 dicembre 1981, n. 450 il commissario straordinario del Governo ha convalidato, nella materia de qua, le procedure di affidamento definite prima dell'ordinanza 16 giugno 1981, n. 323 integrata dalla ordinanza 16 novembre 1981, n. 433, purché riconducibili a quanto disposto dall'articolo 16 della legge 14 maggio 1981, n. 219; ed in tale ipotesi si ritiene ricada l'intervento edilizio che ha in corso di attuazione il comune di Avellino non senza specificare infine che la convalida delle procedure di affidamento espletate rimarrebbe priva di reale valore ove con esso non fossero anche convalidati i risultati economici conseguiti».

Per quanto attiene alla questione relativa alla determinazione dei prezzi delle opere a misura, non avendo il comune trovato un accordo con le concessionarie sulla base dei prezzi stimati congrui dall'ufficio speciale edilizia residenziale ed indicati con la richiamata nota 8 luglio 1983, n. 711/ER, a seguito di incontri avuti anche con il prefetto di Avellino, l'ufficio stesso ha interessato con nota 9 settembre 1983, n. 1716/ER il provveditorato alle opere pubbliche della

Campania al fine di acquisire il parere di quell'istituto.

In una riunione svoltasi presso la prefettura di Avellino in data 15 settembre 1983 alla presenza del prefetto è stato, poi, convenuto, tra l'altro, che l'ufficio speciale edilizia residenziale concordasse direttamente con le concessionarie i prezzi occorrenti per il pagamento delle opere da eseguirsi a misura.

In conseguenza di ciò, sono state convocate presso l'ufficio speciale edilizia residenziale in separate riunioni per il giorno 23 settembre 1983 le concessionarie Volani e Feal e sulla base di quanto espresso dal provveditorato alle opere pubbliche sono stati definiti, secondo quanto previsto nei rispettivi disciplinari, i criteri di formazione dell'elenco dei prezzi unitari (tariffario del provveditorato alle opere pubbliche della Campania, edizione del 1980, aggiornato al 31 marzo 1981 con la maggiorazione del 35 per cento, prezzi aggiuntivi da determinare ragguagliandosi con detto prezzo) e del compenso per spese generali e tecniche del concessionario, secondo il regolamento della regione Campania approvato con deliberazione 29 ottobre 1980.

I verbali redatti in tale occasione sono stati poi trasmessi per opportuna conoscenza, con nota 24 settembre 1983, a questo ufficio.

Di seguito alle predette riunioni sono stati, pertanto, individuati anche i prezzi unitari non compresi nel tariffario opere pubbliche della Campania che sono stati comunicati sia alle concessionarie sia al comune, per cui, ad oggi, tutti i prezzi delle opere da compensarsi a misura son stati determinati.

Per quanto, infine, attiene alle progettazioni occorre rappresentare che le stesse si sono rilevate incomplete, per cui l'ufficio speciale edilizia residenziale ha dovuto prendere diretti contatti con le concessionarie ed è dovuto intervenire sia per fare eseguire indagini geognostiche aggiuntive — ora in corso di esecuzione a cura del comune — sia nuove prove di carico sui pali di fondazione, di tal che rimangono ormai da definire soltanto taluni residui aspetti relativi all'esatto dimensionamento delle fondazio-

ni e delle opere di urbanizzazione che richiedono la prestazione di ulteriori elaborati idonei ad eliminare ogni residua incertezza.

In relazione allo stato dei lavori, premesso che l'intervento in parola è articolato su dieci diverse aree e che i tempi di esecuzione previsti in diciotto mesi decorrono dall'inizio dei lavori che a sua volta deve avvenire entro un mese dalla consegna delle aree, sembra opportuno riassumere qui di seguito la situazione relativa all'avanzamento dei lavori su ciascuna di esse.

Per quanto attiene gli interventi affidati alla impresa Volani interessanti complessivamente sei aree per un totale di 450 alloggi lo stato dei lavori è il seguente:

area Picarelli:

- 1) numero 48 alloggi;
- 2) verbale consegna aree datato 5 luglio 1982;
- 3) termine previsto per l'ultimazione dei lavori: 5 aprile 1984;
- 4) stato dei lavori: eseguito il 93 per cento dei lavori; i tempi di esecuzione rientrano in quelli previsti;

area Valle:

- 1) numero alloggi: 72;
- 2) verbale consegna aree: 5 luglio 1982;
- 3) termine previsto per l'ultimazione dei lavori: 5 aprile 1984;
- 4) stato dei lavori eseguito il 79 per cento degli stessi. I tempi di esecuzione rientrano tra quelli previsti;

area Bellizzi:

- 1) numero alloggi: 48;
- 2) verbale consegna aree: 20 maggio 1983;
- 3) data prevista per l'ultimazione dei lavori: 20 dicembre 1984;
- 4) stato dei lavori eseguito il 38 per cento dei lavori. I tempi di esecuzione rientrano in quelli previsti;

area Q1:

- 1) numero alloggi: 132;
- 2) verbale consegna aree: 16 novembre 1982;
- 3) termine previsto per l'ultimazione dei lavori: 16 giugno 1984;

- 4) stato dei lavori eseguito il 21 per cento dei lavori. I lavori attualmente sono in ritardo in quanto secondo i tempi contrattuali dovrebbero trovarsi circa al 60 per cento;

area Tedesco:

- 1) numero alloggi: 48;
- 2) verbale consegna lavori: 12 settembre 1983;
- 3) termine previsto per l'ultimazione dei lavori: 12 maggio 1985;
- 4) stato dei lavori eseguiti: l'8 per cento degli stessi. I lavori sono attualmente fermi per la presenza di vene d'acqua;

area Q5:

- 1) numero alloggi: 102;
- 2) verbale consegna aree: 20 maggio 1983;
- 3) termine previsto per l'ultimazione dei lavori: 20 dicembre 1984;
- 4) stato dei lavori: eseguito il 3 per cento dei lavori. I lavori sono attualmente quasi del tutto fermi ed in netto ritardo sui tempi contrattuali.

Per quanto attiene gli interventi affidati alla impresa Feal interessati complessivamente quattro aree per un totale di 576 alloggi, lo stato dei lavori è il seguente:

area Baccanico:

- 1) numero alloggi: 126;
- 2) verbale consegna aree: 15 luglio 1982;
- 3) termine previsto per l'ultimazione dei lavori: 15 febbraio 1984;
- 4) stato dei lavori: eseguito il 97 per cento dei lavori;

area Q4:

- 1) numero alloggi: 66;
- 2) verbale consegna aree: 1° giugno 1982;
- 3) termine previsto per l'ultimazione dei lavori: 1° gennaio 1984;
- 4) stato dei lavori: eseguito l'83 per cento dei lavori;

area Quattrograne D1:

- 1) numero alloggi: 192;
- 2) verbale consegna aree: 29 gennaio 1982;
- 3) termine previsto per l'ultimazione dei lavori: 29 agosto 1983;
- 4) stato dei lavori: eseguito il 24 per cento dei lavori. I lavori procedono molto len-

tamente rispetto ai termini contrattuali in base ai quali i lavori predetti dovrebbero attualmente essere già ultimati;

area Quattrograne D2:

- 1) numero alloggi: 192;
- 2) verbale consegna aree: 29 novembre 1982;
- 3) termine previsto per l'ultimazione dei lavori: 29 giugno 1984;
- 4) stato dei lavori: eseguito il 5 per cento dei lavori. Lavori quasi fermi. È da segnalare che nell'area espropriata è presente un elettrodotto ENEL che impedisce la prosecuzione dei lavori e che inoltre è stato presentato ricorso al TAR competente avente ad oggetto un medesimo provvedimento di occupazione.

Ad ulteriore precisazione di quanto da ultimo esposto, si fa presente che i ritardi sull'ultimazione dei lavori, in base ed esplicita previsione contrattuale, saranno comunque assoggettati ad una penalità stabilita nella misura giornaliera dello 0,1 per cento dell'importo complessivo convenuto per ciascuna area fino ad un massimo del 10 per cento dell'importo medesimo.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: SCOTTI.

DEL DONNO. — Al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere quali sono i motivi per cui a molti produttori di olio di oliva, che nella campagna olearia del lontano 1978-1979 hanno presentato domanda d'integrazione, nonostante reiterate richieste non è stata data nessuna spettanza integrativa.

È questo il caso, fra gli altri, dei signori Serlenga Domenico, nato a Canosa (Bari) il 19 marzo 1909 ed ivi residente in via Cornelio 13, e del signor Princigalli Pasquale, nato a Canosa il 6 marzo 1946 ed ivi domiciliato in via Battistero Antico 44.

Ogni ritardo nei pagamenti comporta il ricorso alle banche con interessi esosi che assorbono il lavoro e l'utile degli agricoltori.

(4-00378)

RISPOSTA. — I tempi per i pagamenti dell'aiuto comunitario alla produzione dell'olio di oliva sono necessariamente lunghi, e ciò per molteplici ragioni, quali: il rilevante numero sia degli aventi diritto (oltre un milione di produttori olivicoli) sia dei centri di trasformazione delle olive (circa diecimila frantoi), la caratteristica stessa della produzione olivicola che, come è noto, può realizzarsi anche a campagna abbondantemente inoltrata, le procedure prescritte dalla normativa comunitaria e dalla contabilità generale dello Stato.

Nel volgere degli anni, le notevoli difficoltà di accertare controllare l'esistenza o meno del diritto alla integrazione di prezzo di un numero così elevato di produttori e di centri di trasformazione delle olive hanno determinato la necessità di apportare una profonda modifica alla originaria regolamentazione del settore.

In tal senso, a partire proprio dalle campagne 1978-1979, al fine di conseguire il duplice obiettivo della difesa del giusto reddito del produttore e, nel contempo, di assicurare le regolarità dei pagamenti, si è pervenuti a una riorganizzazione globale del sistema di corresponsione dell'aiuto alla produzione.

È stata così prevista la possibilità, attraverso la costituzione di associazioni di produttori, di affidare compiti di controllo a tali organismi, previa verifica e riconoscimento dei requisiti di idoneità per l'esercizio di tale attività, da considerare integrativa di quella propria dello Stato.

In particolare, la Comunità ha condizionato il pagamento dell'aiuto in funzione della quantità effettivamente prodotta e la corresponsione di un anticipo (per la campagna 1978-79 nella misura del 70 per cento) a favore di quei produttori che, attraverso la propria associazione, si fossero sottoposti a specifici controlli, atti ad offrire le garanzie ritenute necessarie per il conseguimento dell'obiettivo fondamentale della corretta applicazione dell'intervento comunitario.

Più in dettaglio, la concessione da parte delle associazioni dell'anticipo è stata condizionata, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento CEE n. 2753 del 1978, all'accertamento della titolarità del diritto e alla veri-

fica della compatibilità delle produzioni dell'olio di oliva dichiarate nelle domande.

Al pagamento dell'anticipo a favore delle associazioni istanti, tenute a provvedere alla distribuzione delle quote spettanti ai rispettivi soci, provvede l'AIMA nel più breve tempo possibile, sulla base di apposite note riepilogative dalle associazioni stesse.

Per il saldo dell'aiuto, l'amministrazione, che è l'unica responsabile dei pagamenti nei confronti della CEE, è tenuta ad effettuare tutti i controlli necessari per pervenire alla determinazione delle quantità di prodotto effettivamente ammissibile all'aiuto.

Ebbene, le associazioni - e con esse l'UNAPROL (unione nazionale produttori olio di oliva) alla quale aderiscono i signori Domenico Serlenga, nato a Canosa ed ivi residente in via Cornelio 13, e Pasquale Princigalli, nato a Canosa ed ivi residente in via Battistero Antico 44 - non essendo stati in grado, anche per il ritardo nella emanazione della regolamentazione comunitaria relativa al loro riconoscimento, di svolgere nei tempi prescritti le verifiche ad esse demandate dalla normativa comunitaria, hanno chiesto, per la campagna in questione, una proroga del termine per la presentazione delle domande fino al 30 aprile 1980.

A partire, quindi, da questa data ha avuto inizio il lavoro di istruttoria delle domande per la determinazione delle quantità di olio ammissibili all'aiuto, sulle quali, per altro, era stato già molto tempo prima corrisposto l'anticipo.

In conclusione, per tale campagna l'AIMA ha provveduto a pagare l'anticipo subito dopo la trasmissione delle domande da parte delle associazioni e, successivamente, il saldo nella misura corrispondente alla quantità di olio ammissibile all'aiuto, determinata dagli uffici ed enti (per la Puglia e l'ente regionale di sviluppo agricolo) incaricate dello svolgimento delle operazioni di istruttoria e liquidazione delle domande stesse.

In particolare, al signor Serlenga, al quale era stato corrisposto un anticipo di lire 59.550, è stato, con elenco del 16 luglio 1981 n. 1A, liquidato un saldo di lire 25.520, per quintali 1,71 di olio d'oliva. Con lo stes-

so elenco è stato liquidato al signor Princigalli, che aveva ricevuto un acconto di lire 98.550, un saldo di lire 42.235, per quintali 2,83 di prodotto.

Non vi sono quindi, ritardi, né hanno ragione di sussistere attese, in quanto, se esistono casi di differenza tra l'aiuto richiesto e quello pagato, ciò è dovuto unicamente al fatto che le quantità di olio riconosciuto ammissibile in base alla corretta applicazione della normativa comunitaria sono risultate inferiori a quelle indicate nelle domande.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro.
— Per sapere —

premessi che è stata già presentata una interrogazione in merito -

a che punto è la pratica di reversibilità della pensione del defunto Martiradonna Giuseppe, in favore della figlia Martiradonna Rosa, nata a Bari il 19 agosto 1929 ed attualmente residente via Lungomare 9 maggio, palazzina B3.

La pratica contrassegnata dal numero 1913914, dovrebbe essere svolta con premurosa urgenza essendo la richiedente cieca ed in condizioni economiche disagiate.

(4-01198)

RISPOSTA. — Per definire la pratica di pensione di guerra n. 1913914/AO concernente la signora Rosa Martiradonna, orfana maggiorenne del civile Michele, si è tuttora in attesa che il distretto militare di Bari - dove il predetto apparteneva per fatto di leva - dia riscontro alla richiesta, avanzata da questa Amministrazione, sin dal 15 gennaio 1983.

In proposito, è da precisare che - sebbene tutti gli accertamenti effettuati avessero dato esito negativo circa l'esatta posizione di stato del siudicato dante causa - si è ritenuto opportuno, al fine di non trascu-

rare alcuna possibilità di indagine, interessare nuovamente detto ente militare perché sulla scorta dei nuovi elementi forniti dalla signora Rosa Martiradonna, effettuasse ulteriori e più approfondite ricerche. E ciò per poter stabilire se il defunto signor Martiradonna, all'epoca in cui lavorò in Africa orientale, fu militarizzato e se tale militarizzazione venne disposta con equiparazione, a tutti gli effetti, compreso il regime delle pensioni di guerra, al servizio militare, oppure soltanto agli effetti penali e disciplinari.

Si assicura che appena il distretto militare di Bari, opportunamente sollecitato il 29 novembre 1983, avrà fatto conoscere l'esito delle surriferite nuove ricerche, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DI BARTOLOMEI E DEL PENNINO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri. — Per sapere - premesso:

che solo in data odierna è giunto dinanzi alla prima sezione penale della Corte di cassazione il processo cosiddetto «del Circeo», per il noto episodio del 30 settembre 1975, quando fu assassinata Rosaria Lopez e sfuggì miracolosamente alla morte la sua amica Donatella Colasanti, a carico degli imputati Angelo Izzo, attualmente detenuto, Gianni Guido in carcere in Argentina, e Andrea Ghira da sempre latitante;

che il 1° ottobre 1983, a ben otto anni dal delitto, scadono i termini di carcerazione preventiva per Angelo Izzo, e per quel che attiene tale imputazione, anche per Gianni Guido;

che l'individuazione dei responsabili avvenne nel giro di poche ore e fu resa piena confessione;

che, come è noto, l'efferatezza di tale delitto ebbe vastissime risonanze nell'opinione pubblica, in particolare quella femminile -:

1) la ragione per le quali, a distanza di ben otto anni dal delitto, non si sia potuti ancora giungere a sentenza definitiva;

2) quale è l'opinione del Governo sull'urgenza della revisione delle vecchie norme penali in materia di reati sessuali, anche in relazione alla recrudescenza di tali delitti;

3) quali sono gli ostacoli che hanno impedito sinora l'estradizione dall'Argentina dell'imputato Gianni Guido. (4-00656)

RISPOSTA. — L'estradizione di Giovanni Guido al governo argentino è stata richiesta con due distinte domande del 1° e del 19 febbraio 1983.

La prima domanda era basata sul mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Latina in data 25 ottobre 1975, per i delitti di omicidio volontario aggravato, violenza carnale, ratto a fine di libidine, occultamento di cadavere, detenzione e porto illegale di armi. Per tali reati il Guido è stato condannato, con sentenza del 27 ottobre 1980 dalla corte di assise di appello di Roma, divenuta irrevocabile il 30 settembre 1983 a seguito del rigetto da parte della Corte suprema di cassazione del proposto ricorso, alla complessiva pena di anni trenta di reclusione.

La seconda domanda era basata, invece, sul mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Siena in data 27 gennaio 1981 in relazione alla fuga di Guido dalle carceri di San Gimignano (Siena), per i reati di sequestro di persona, tentato omicidio ed evasione.

In esito ad entrambe le domande, il Ministero degli affari esteri con telegramma del 7 maggio 1983 ha comunicato che l'estradizione del Guido era stata accordata. Lo stesso Dicastero, con nota del 20 maggio 1983, ha provveduto a trasmettere al Ministero di grazia e giustizia il provvedimento di concessione di estradizione del Guido da parte delle autorità argentine.

L'estradizione del Guido è stata con esclusione dei reati di possesso di arma da fuoco, evasione ed occultamento di cadavere; mentre la sua consegna rimane sospesa

fino alla definizione del procedimento penale a suo carico per i reati di possesso e uso di passaporto falso, commessi dal Guido in territorio argentino e, comunque, fino all'espiazione della eventuale relativa pena inflitta.

Per i reati anzidetti il codice penale argentino prevede la pena della reclusione da tre a otto anni.

Per quanto riguarda le ragioni che hanno determinato il ritardo nella definizione della vicenda processuale dalla corte d'appello di Roma ha precisato che il procedimento penale contro Guido, Izzo e Ghira, pervenuto a questa corte a metà del 1977, in relazione al carico di lavoro delle sue sezioni di corte d'assise di appello ed alla complessità delle imputazioni fu fissato per l'udienza del 14 novembre 1979. In tale udienza fu necessario disporre rinvio a nuovo ruolo per ritardo nella notificazione del decreto di citazione all'imputato Izzo.

Rifissato per l'udienza del 15 luglio 1980 il procedimento è stato poi trattato, dopo il periodo feriale, nelle udienze dal 30 settembre al 27 ottobre 1980, con rinnovazione parziale del dibattimento per l'esibizione e l'esame di nuove prove documentali. Secondo lo stesso presidente della Corte d'appello è pertanto da escludersi che il procedimento in questione abbia subito remore ingiustificate.

Si assicura, infine, gli interroganti che il Governo, condividendo l'urgenza di una riforma della normativa concernente la repressione della violenza sessuale, segue con attenzione ed interesse l'iter parlamentare delle proposte di legge in materia attualmente in discussione presso la Commissione giustizia della Camera dei deputati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

ERMELLI CUPELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi per i quali non si è resa possibile, per l'anno scolastico 1983-84, la istituzione della sezione per programmatori, presso l'Istituto tecnico commerciale di Amandola (Ascoli Piceno).

In merito era stato espresso parere favorevole da parte del provveditorato agli studi di Ascoli Piceno, in considerazione anche del fatto che tale istituzione non avrebbe comportato particolari oneri per la presenza nell'istituto stesso di notevole quantitativo di sussidi didattici e di materiale atto allo scopo.

Per conoscere, inoltre, se vi sono concrete possibilità perché tale istituzione possa essere disposta per il prossimo anno scolastico. (4-01716)

RISPOSTA. — Per l'anno scolastico 1983-84 non si sono rese possibili nuove istituzioni di sezioni per programmatori presso l'istituto tecnico commerciale di Amandola, al di là dei limiti tassativamente stabiliti dalle disposizioni legislative sul contenimento della spesa pubblica.

Per l'anno scolastico 1984-85 risulta, da elementi acquisiti in sede locale, che l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno non ha rinnovato l'istanza tendente ad ottenere l'attivazione, presso il succitato istituto tecnico, del corso di programmatori.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FACCHETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se sia stata prevista la concessione di una speciale onorificenza della Repubblica agli italiani che hanno recentemente conseguito un grande successo che non è solo alpinistico ma anche culturale ed umano, conquistando la vetta del K2 8611 metri) sul versante cinese, a 30 anni dall'analoga impresa della spedizione di Ardito Desio.

Sembra opportuno all'interrogante che ai responsabili della spedizione, i bergamaschi Agostino da Polenza (che ha materialmente raggiunto per primo la vetta del K2) e Pierangelo Zenga, la Repubblica renda per lo meno lo stesso omaggio che viene riconosciuto per altre imprese, forse più apprezzate a livello popolare.

Questa conquista non è certo meno qualificante per l'immagine dell'Italia nel mon-

do e merita un segno di apprezzamento che non aggiungerebbe nulla al suo valore, ma verrebbe quanti meno a segnare la riconoscenza della comunità italiana, premiando i meriti dell'intero alpinismo nazionale. (4-00557)

RISPOSTA. — *Si è provveduto ad avviare, in data 7 novembre 1983, la prescritta fase istruttoria per il conferimento della onorificenza di cavaliere al signor Pierangelo Zanga, fase, per altro, non ancora definita.*

Per quanto riguarda, invece, il signor Agostino Da Polenza, si precisa che, non avendo lo stesso compiuto il 35° anno di età, in base a disposizioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, non si può procedere al conferimento di onorificenza OM-RI (ordine al merito della Repubblica italiana), salvo deroga prevista dall'articolo 2 dello statuto (concessione, motu proprio, di onorificenza da parte del Presidente della Repubblica per particolari meriti acquisiti).

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

FANTÒ. — *Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere:*

1) i motivi per cui non è stata rinnovata al comune di Villa San Giovanni la concessione di suolo demaniale marittimo sul quale sorgevano le attrezzature dell'ex lido «Cenide»;

2) i motivi che hanno indotto il Ministero a concedere alle società «Caronte» e «Turist Ferry Boat» di messina circa 1.600 metri quadrati, provocando così un danno evidente al trasporto pubblico delle ferrovie ed esclusivo vantaggio del trasporto privato;

3) se è a conoscenza che per l'abbattimento di alcuni edifici che componevano l'ex lido «Cenide» per la costruzione della nuova area stradale pare che non siano state richieste nemmeno le prescritte autorizzazioni amministrative;

4) se e come intende intervenire con urgenza per ristabilire la concessione del suolo demaniale al comune di Villa San Giovanni onde consentire il ripristino delle strutture dell'ex lido per uso ricreativo, culturale e sociale, così come attualmente richiesto da larga parte di opinione pubblica villese. (4-00122)

RISPOSTA. — *L'istanza proposta il 6 novembre 1982 dal comune di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) per riottenere la concessione dell'area demaniale denominata lido Cenide per scopi ricreativi e sportivi è in corso di avanzata istruttoria. Sulla stessa area era stata già in precedenza rilasciata al comune una concessione annuale per il mantenimento di uno stabilimento balneare fino al 24 aprile 1977.*

Alla scadenza dell'ente non solo non chiese il rinnovo, ma diede il proprio nulla osta, con nota del 19 luglio 1977, n. 7323, ad un progetto di ampliamento della carreggiata stradale presentato dalle società Tourist Ferry Boat e Caronte che prevedeva appunto l'utilizzazione di parte della scaduta concessione lido Cenide.

La concessione per l'occupazione di 1.630 metri quadrati del suolo di cui trattasi venne rilasciata alle dette società per la esecuzione dei lavori necessari il 10 agosto 1977, per il periodo 12 agosto 1977 - 11 agosto 1981 e venne prorogata fino all'11 agosto 1983 dietro conferma del nulla-osta del comune, con nota del 28 luglio 1982, n. 9635, che, per altro, sollecitava l'esecuzione delle opere alle quali era particolarmente interessata la prefettura di Reggio Calabria. Ultimati i lavori, l'area è già disponibile all'uso pubblico e l'istanza del comune rispetto alle altre domande di concorrenti contiene i maggiori requisiti preferenziali previsti dall'articolo 37 del codice della navigazione.

Per quel che concerne l'abbattimento delle cabine e della recinzione dell'ex lido Cenide, va rilevato che il comune allorché venne a scadere la prima concessione non ne chiese il rinnovo e lasciò le strutture dello stabilimento balneare in pessimo stato di conservazione, giusta nota del genio civile delle opere marittime di Reggio Calabria del 21 aprile 1978 nella quale venne consi-

gliata la utilizzazione, previo riattamento, del corpo di fabbrica principale e la demolizione degli accessori (cabine) e della recinzione, ritenuti di nessuna utilità e di pericolo per la incolumità pubblica.

Fu pertanto avviata la procedura di devoluzione prevista dall'articolo 49 del codice della navigazione, conclusasi il 16 febbraio 1983, per cui il corpo di fabbricazione principale risulta iscritto al numero 62 del registro mod. 23/D tenuto dalla locale ragioneria provinciale dello Stato.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

FANTÒ E PIERINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che la legge n. 590 del 14 agosto 1982 ha istituito le facoltà di agraria e di ingegneria alla università di Reggio Calabria con l'avvio dell'anno accademico 1983/84 rispondendo così ad una prolungata e vibrata richiesta delle forze culturali della città e delle forze pubbliche democratiche - :

se sia a conoscenza della tensione giusta e giustificata che si è creata in città per il minacciato rinvio della istituzione delle due facoltà;

se sia a conoscenza dei motivi che hanno causato ritardi e le colpevoli inadempienza sia degli organi governativi e in modo circostanziato del Ministero, sia degli organi elettivi locali che non si sono dimostrati sufficientemente attrezzati e vigili di portare avanti l'obiettivo della istituzione della università di Reggio Calabria;

se i pareri espressi dai comitati tecnici ordinatori di ingegneria e di agraria con i quali si rinvia l'apertura dei corsi al 1984/85 sono adeguatamente motivati e giustificati;

se e come intenda intervenire con la massima urgenza per sapere quali ostacoli, di varia natura, che a livello governativo e in sede locale si frappongono alla possibilità di rendere completo il disegno della isti-

tuzione della nuova università di Reggio e così della facoltà di agraria e di ingegneria con l'anno accademico 1983/1984. (4-00334)

RISPOSTA. — La questione dell'interrogazione parlamentare può ritenersi positivamente superata in quanto, con decreto ministeriale del 30 ottobre 1983 l'Università degli studi di Reggio Calabria è stata autorizzata ad attivare, dall'anno accademico 1983/84, tra l'altro, il primo anno dei corsi di laurea in scienze agrarie ed in scienze forestali della facoltà di agraria, ed il primo anno del corso di laurea in ingegneria civile della facoltà di ingegneria.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FERRARI MARTE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali siano i motivi per cui il provveditore agli studi di Roma non ha ancora assegnato i professori alla seconda classe, sezione B, del liceo Orazio di Monterotondo.

Risulta infatti che a tutt'oggi si sono svolte lezioni solo per le materie di religione e biologia. (4-00916)

RISPOSTA. — I ritardi che a volte si verificano nell'assegnazione delle cattedre di insegnamento, non sono certo derivanti da mancanza di volontà dell'amministrazione scolastica, quanto piuttosto dalla particolare localizzazione di alcune sedi scolastiche poco ambite dal personale docente.

Per ciò che concerne, in particolare, la sezione staccata di Monterotondo (Roma) del liceo classico Orazio di Roma, si comunica che alla data del 24 settembre 1983 sono state effettuate tre assegnazioni definitive di sede per cattedre di latino e greco.

Per coprire le cattedre residue sono stati convocati, in ordine di punteggio dal 16 ottobre 1983 al 26 novembre 1983 i docenti inclusi nelle graduatorie provinciali, i quali soltanto ad esaurimento delle disponibilità di cattedre a Roma e nei comuni della pro-

vincia più facilmente raggiungibili hanno scelto la sede di Monterotondo nella quale per altro erano disponibili cattedre-orario oppure spezzoni orari abbinati ad altri istituti anche di comuni diversi; soltanto nel termine di dette operazioni è stato possibile conferire sei supplenze annuali.

Per ciò che concerne infine le supplenze annuali di storia dell'arte, si deve far presente che il competente ufficio scolastico provinciale di Roma ha potuto procedere alle nomine dopo aver utilizzato i docenti di ruolo che non hanno trovato cattedre sulle classi di concorso di appartenenza, ma su materia affine.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ, SAMA E PIERINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se considera inquinante la presenza del prete don Giovanni Stilo nel «Comitato di studio, ricerca, documentazione, prevenzione e lotta alla mafia» costituito dall'assessore alla pubblica istruzione della regione Calabria.

Sul citato prete, che dirige nel comune di Africo (Reggio Calabria) un singolare istituto scolastico privato comprendente tutti i livelli di istruzione, gravano sospetti di collusione e rapporti con la mafia e la criminalità organizzata.

Elementi a sostegno dei sospetti, infatti, sono riscontrabili:

nella sentenza del Tribunale di Torino emessa a conclusione del processo contro lo scrittore Corrado Stajano intentato da don Stilo, nell'occasione assistito dall'avvocato Gangemi, ora in galera sotto l'accusa di appartenenza al clan di Cutolo per il contenuto del suo libro *Africo*;

nella relazione «Mafia e Chiesa» presentata a Messina in un convegno internazionale sul fenomeno della criminalità organizzata;

nelle dichiarazioni rese alla Commissione parlamentare di indagine sul fenome-

no mafioso in Sicilia, da un ufficiale di pubblica sicurezza il quale, nel 1974, è superlatitante Luciano Liggio sarebbe stato ospitato ad Africo dal sacerdote nella propria casa.

Poiché fra i compiti del «Comitato» vi è quello di sviluppare nelle scuole attività mirate alla creazione di una coscienza antimafia, gli interroganti chiedono di sapere se non ritiene di dovere condizionare la partecipazione dei rappresentanti periferici del Ministero e la disponibilità delle istituzioni scolastiche alla esclusione del prete don Stilo dall'organismo costituito dalla regione Calabria.

Chiedono, infine, di sapere quali sono le iniziative che intende assumere per fugare i sospetti che si appuntano sull'istituto scolastico che dirige il citato sacerdote ad Africo, per presunte interferenze degli ambienti mafiosi nelle attività didattiche e nello svolgimento degli esami conclusivi dei corsi di studio. (4-01542)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti in ordine al caso segnalato, è risultato che alla costituzione del comitato di studio, ricerca, documentazione, prevenzione e lotta alla mafia, di cui è cenno nell'interrogazione, ha provveduto direttamente la regione Calabria, per il tramite del competente assessore, come fa per altro rilevare anche l'interrogante.

Di conseguenza, questo Ministero ignora i criteri che hanno determinato la costituzione del comitato in parola, mentre il provveditorato agli studi di Reggio Calabria - cui compete la vigilanza sull'istituzione scolastica legalmente riconosciuta, funzionante nel comune di Africo Nuovo - ha fatto presente che dagli atti e dalle relazioni acquisite sullo svolgimento delle attività amministrative e didattiche dell'istituzione medesima, non è dato rilevare elementi atti a comprovare le presunte interferenze di ambienti mafiosi di cui è cenno nell'interrogazione.

D'altra parte, ove evenienze del genere fossero state riscontrate, non si sarebbe

mancato di segnalare tempestivamente alla competente autorità giudiziaria, come non si mancherà di porre in essere tutte le misure necessarie ad assicurare, a tempo debito, che gli scrutini e gli esami in tutte le scuole del suindicato comune abbiano a svolgersi nel rigoroso rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FRANCHI FRANCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere i motivi per cui la legge 10 agosto 1982, n. 610, relativa all'AIMA, è tutt'ora priva del regolamento di attuazione.*

(4-00276)

RISPOSTA. — *Occorre premettere che il comitato consultivo nazionale, al quale lo schema di statuto-regolamento dell'AIMA (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) deve essere preliminarmente sottoposto per il parere di competenza previsto dalla legge 10 agosto 1982, n. 610, si è insediato soltanto nel mese di settembre 1983. Ciò posto, s'informa che detto schema di statuto-regolamento, che era stato già da tempo predisposto, è stato preso in esame dal consiglio di amministrazione dell'azienda di Stato nel mese di dicembre 1983.*

Senonché, le organizzazioni sindacali hanno presentato in merito un articolato e complesso documento di modifiche e interrogazioni, che hanno richiesto un esame particolareggiato e approfondito.

Sulle richieste sindacali il consiglio di amministrazione dell'azienda delibererà una delle sue prossime riunioni, dopo di che potrà essere chiesto il parere del predetto consiglio consultivo nazionale e potranno essere espletate le successive procedure per l'assunzione delle determinazioni definitive in merito allo statuto-regolamento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

GERMANÀ. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se risponde al vero:*

1) *che un veivolo della compagnia Alisarda, decollato a Bologna alle 14 del 26 settembre 1983 e diretto a Catania, è stato «sfiorato» da un caccia americano nel cielo della città etnea, con grave, virtuale pericolo per la vita di numerosi passeggeri;*

2) *che simili anomalie non sono rare nel cielo di Sicilia, probabilmente a causa di una insufficiente coordinazione dei piani di volo.*

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se ritenga opportuno ed urgente assumere adeguati provvedimenti, predisponendo l'adozione di rafforzate misure di coordinamento per la sicurezza del traffico aereo generale, richiamando anche al riguardo l'attenzione dell'azienda nazionale dell'assistenza al volo, così da ristabilire un clima di fiducia tra i cittadini utenti delle vie dell'aria.

(4-00658)

RISPOSTA. — *Il giorno 26 settembre 1983 due velivoli F 111 USAF, impiegati in una missione inquadrata in una esercitazione NATO, durante la fase di rientro verso l'aeroporto di Gioia del Colle (Bari), dal quale erano decollati, hanno modificato la rotta prevista per evitare avverse condizioni meteorologiche. La missione era stata programmata secondo le regole del volo a vista (VFR), le quali prescrivono al pilota di mantenere specifici valori minimi di visibilità in volo e di distanza dalle nubi sul piano orizzontale e verticale. Nella ricerca di una rotta che consentisse di raggiungere l'aeroporto di destinazione nel rispetto delle prescrizioni sopra citate, i due F 111 hanno raggiunto il cielo della Sicilia dove, in prossimità della zona di controllo di avvicinamento (CTR) di Catania, constatata l'impossibilità di proseguire il volo a vista, stabilivano un collegamento radio con l'ente preposto a fornire il servizio di controllo di avvicinamento (Catania avvicinamento) al quale comunicava la loro posizione (15 miglia a sud del Tacan Sigonella), la loro quota (livello di volo 145) e chiedevano un'au-*

torizzazione a proseguire il volo secondo le regole del volo strumentale (IFR).

I piloti, che nella fattispecie avevano operato secondo le vigenti regole di volo, sempre in applicazione delle citate regole, avrebbero dovuto mantenere la posizione e la quota comunicata al controllore e non sarebbero dovuti entrare nelle nubi, in attesa che il controllore di Catania avvicinamento rilasciasse loro l'autorizzazione per il volo strumentale.

Pertanto il controllore di Catania, presumendo tale comportamento, sulla base della posizione e della quota comunicate dagli F 111, emanava le istruzioni necessarie per stabilire una sicura separazione degli altri aeromobili, in volo nell'area di giurisdizione, dagli F 111, indispensabile per poter rilasciare a questi ultimi una autorizzazione strumentale. In particolare, il DC 9 Alisarda, volo IG 696 Bologna-Catania, che in vicinanza del radiofaro omnidirezionale di Catania era in stato precedentemente autorizzato a scendere a livello di volo 130, veniva istruito ad interrompere la discesa ad una quota superiore a quella degli F 111 (livello di volo 160).

Dette istruzioni del controllore venivano vanificate dai piloti degli F 111 che, senza informare l'ente di controllo, proseguivano il volo all'interno della zona di controllo, in condizioni meteorologiche tali da non offrire garanzie di poter prevenire o evitare collisioni con altri aeromobili e lasciavano la quota precedentemente comunicata salendo a livello di volo 185. Effettuando tale manovra, gli F 111 venivano avvistati dal comandante del DC 9 Alisarda che ha dichiarato di aver visto uno dei due aviogetti alla stessa quota e sul lato destro a non più di due-tre metri.

Appena è stato notificato l'avvistamento dal comandante del DC 9, il controllore di Catania, preso atto della posizione e quota raggiunte dagli F 111, istruiva il DC 9 a completare l'avvicinamento per l'atterraggio ed assisteva fino ai limiti dell'area di giurisdizione i due aviogetti che hanno proseguito il volo verso l'aeroporto di Gioia del Colle.

Si deve far presente che le operazioni di controllo si sono svolte secondo la tecnica

procedurale in quanto il radar di avvicinamento è rimasto inefficiente per un periodo di circa due ore, durante il quale si è verificato l'evento in questione.

Si deve, per altro, precisare che il piano di volo degli F 111 era stato diffuso agli enti che sarebbero stati interessati dal volo ma non a Catania poiché il sorvolo della Sicilia non era previsto in sede di pianificazione ma ha avuto luogo per decisione dei piloti nel corso del volo.

Per quanto riguarda il problema più generale del coordinamento dei piani di volo civili e militari, si fa presente che esso è disciplinato da una normativa valida ed efficace. Le norme di controllo e coordinamento del traffico aereo militare e civile negli spazi aerei sovrastanti gli aeroporti nazionali, compresi quelli della Sicilia, sono idonee a garantire la sicurezza degli aeromobili e dei loro occupanti. Esse sono in armonia con quelle dettate o raccomandate dall'OACI (Organizzazione dell'aviazione civile internazionale) applicate in tutti i paesi alla avanguardia in campo aeronautico.

Si precisa inoltre che è funzionante a tutti gli effetti l'organismo di coordinamento a carattere operativo, sia a livello centrale che periferico, per la tutela dello spazio aereo ed altresì sono in corso contatti tra stato maggiore dell'aeronautica, Azienda autonoma di assistenza al volo e la sesta flotta per risolvere il problema della mancanza di coordinamento che talvolta si riscontra tra attività della sesta flotta degli Stati Uniti e le autorità preposte ai servizi del traffico aereo civile. A tal fine presso il centro di controllo regionale di Roma, sono stati predisposti tutti gli idonei sistemi per svolgere i necessari collegamenti diretti.

In merito ai fatti sui quali si è richiamata l'attenzione, verificatisi nella zona meridionale dello spazio aereo nazionale, che nel recente passato hanno allarmato l'opinione pubblica, si rappresenta, innanzitutto, che dalle istruttorie relative ai citati eventi non sono emerse carenze nella normativa di controllo e coordinamento del traffico aereo. L'aeronautica militare sta, tuttavia, adoperandosi per una ottimizzazione del sistema di controllo del traffico aereo nell'area in argomento attraverso l'entrata

in esercizio di un nuovo sensore radar ubicato a Masseria Orimini (Brindisi) e l'installazione di un ulteriore sensore radar ad Ustica (Palermo).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GIADRESCO E SPATARO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso che:*

a) a seguito del violento terremoto che ha colpito recentemente la città di Liegi e i centri vicini, gli emigrati italiani colà residenti hanno subito gravissimi danni alle abitazioni e alle suppellettili;

b) il governo belga ha preannunciato interventi a parziale indennizzo dei danni subiti -

se il Governo italiano ha provveduto, d'intesa con le autorità belghe, ad una valutazione dei danni e dei problemi creati in seno alla numerosa comunità italiana e, in questo quadro, quali interventi sintende portare avanti, da parte italiana, anche al fine di giungere all'adozione di idonei provvedimenti per la concessione di provvidenze a carattere integrativo in favore delle famiglie di emigrati italiani colpite dal terremoto.

Gli interroganti fanno presente che tali eventuali provvedimenti integrativi sarebbero coerenti col principio, sancito dalla vigente legislazione italiana, di garantire la ricostruzione o la riparazione del danno a totale carico dello Stato. (4-01757)

RISPOSTA. — *Fin dalle prime ore successive al sisma dell'8 novembre 1983 il nostro consolato generale a Liegi (Belgio) si è attivamente adoperato per ottenere dati circa i danni subiti dai nostri connazionali residenti nei ventidue comuni colpiti dal fenomeno tellurico. In particolare sono state richieste alle amministrazioni locali liste di sinistrati, con l'indicazione dei danni riportati. Le amministrazioni che hanno risposto, hanno per altro trasmesso elenchi da cui non risulta la nazionalità di coloro che hanno presentato domanda di indennizzo, il che*

rende difficile individuare i cittadini italiani, tenuto conto tra l'altro del rilevante numero di naturalizzati. Il nostro consolato generale a Liegi si è anche rivolto all'autorità provinciale competente, chiedendo il numero globale dei connazionali sinistrati e l'entità dei danni da essi dichiarati. Si è in attesa di conoscere tali dati.

Si fa presente che i sinistrati hanno sei mesi di tempo per presentare la domanda di indennizzo da parte dello Stato belga e che questo è previsto, in misura parziale, in funzione dei danni subiti, per tutti i sinistrati, senza distinzione di nazionalità. È inoltre allo studio la possibilità che i comuni concedano degli anticipi, per cui risulta necessario uno speciale finanziamento pubblico.

Soltanto alcune decine di connazionali si sono finora rivolti alle nostre autorità consolari, lamentando i danni subiti in conseguenza del terremoto e rappresentando situazioni di acuto disagio economico. In 93 casi il consolato generale a Liegi ha provveduto, in base ad una rapida istruttoria, ad erogare sussidi di primo intervento.

Le nostre autorità diplomatico-consolari seguono attentamente la situazione ed hanno ricevuto istruzione di valutare approfonditamente i casi più gravi che richiedono un più consistente intervento. Infatti, in base alla vigente normativa (decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 200) l'assistenza ai nostri connazionali si può configurare soltanto per casi singoli per i quali sia provato lo stato di necessità e non può avere il carattere di intervento generalizzato. Quest'ultimo è possibile soltanto in base a strumenti legislativi ad hoc, con la previsione dei relativi stanziamenti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

GIOVANNINI, PALMIERI, FERRARI MARTE E DONAZZON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere:*

Se abbiamo ricevuto una richiesta dei segretari del sindacato funzione pubblica

CGIL, relativa al trasferimento di tutte le competenze - oggi frammentate - al dipartimento della funzione pubblica come previsto dall'articolo 27 della legge-quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93;

se abbiano ricevuto dagli stessi segretari la sollecitazione ad avviare a conclusione le pendenti vertenze contrattuali riguardanti i lavoratori dei monopoli di Stato, dell'ANAS, dei vigili del fuoco e dei dipendenti delle camere di commercio;

se il Governo abbia risposto a tali richieste e se intenda rapidamente provvedere alla dovuta attuazione dell'articolo 27 della legge anzidetta. (4-00961)

RISPOSTA. — Il provvedimento relativo all'ordinamento del dipartimento della funzione pubblica previsto dall'articolo 27 della legge 29 marzo 1983, n. 93 è stato trasmesso in data 3 gennaio 1984, per il preventivo parere, al Consiglio di Stato e ai presidenti della Camera dei deputati e del Senato.

Per quanto concerne poi la richiesta di una sollecita conclusione delle vertenze contrattuali riguardanti il personale dei Monopoli, ANAS, vigili del fuoco e polizia di Stato, si fa presente che le relative contrattazioni si sono tutte già concluse e si è ora in attesa dell'emanazione dei rispettivi decreti previdenziali.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

GRASSUCCI E PICCHETTI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'agricoltura e foreste, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, del lavoro e previdenza sociale, per l'ecologia, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere la situazione attuale e gli interventi previsti per la difesa dei laghi costieri e del relativo territorio circostante ricompreso nel Parco nazionale del Circeo.

In particolare gli interroganti richiedo no di conoscere:

a) lo stato di salute dei vari laghi alla luce degli studi in corso da parte dell'Università di Roma ed i progetti per migliorarla;

b) i provvedimenti urgenti che si intendono adottare per disinquinare le acque del Rio Martino, principale fonte di deterioramento dei laghi di Fogliano e dei Monaci e dell'inquinamento marino del tratto in questione;

c) i finanziamenti erogati fino ad ora per la difesa della fascia costiera interessata, nella considerazione che c'è il pericolo di un improvviso sfondamento della duna tra Rio Martino e Sabaudia e delle conseguente immissione del mare nella piana pontina, mentre l'amministrazione provinciale di Latina ha redatto un progetto esecutivo di difesa della costa ancora non finanziato malgrado la richiesta alla regione e al Ministero della marina mercantile;

d) quali contributi vengono erogati per sostenere le attività economiche (acquacoltura) attualmente in essere nel comprensorio, che hanno contribuito e «mantenuto» lo status della zona;

e) per quale ragione non viene ancora concesso il collegamento Monaci-mare allo scopo di consentire il necessario ricambio delle acque;

f) per quale ragione non si estendono agli altri laghi gli esperimenti eseguiti già da tre anni nel lago dei Monaci che sembrano aver dato gli unici risultati positivi in materia di disinquinamento.

Considerato inoltre il particolare valore culturale, sociale, ambientale ed economico della zona, nonché la necessità di evitare processi di speculazione che si risolverebbero in danno per i valori dell'ambiente e di quelle attività (pesca ed agricoltura) che sono le uniche possibili di uno sviluppo armonico rispetto agli equilibri naturalistici esistenti, gli interroganti chiedono, infine, di sapere:

1) quale sia la proprietà delle acque e del territorio circostante, nonché quali siano le previsioni di sviluppo della zona sulla base degli strumenti urbanistici esistenti e degli altri strumenti allo studio;

2) se a fronte della tutela operata attraverso la legislazione nazionale e regionale nonché mediante le competenze della regione Lazio, dei comuni, del consorzio di bonifica, del demanio, del parco, non sembri superfluo e dispendioso lo esproprio che si appresterebbe ad operare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste;

3) se l'impegno finanziario conseguente al possibile predetto esproprio, di cui gli interroganti chiedono di conoscere l'entità, non possa essere evitato o diminuito a mezzo di altre fonti e forme di intervento e comunque come si intendono garantire e sostenere le attività agricole e di acquacoltura attualmente in essere;

4) se a seguito della sentenza del Tribunale superiore delle acque pubbliche (14 luglio 1958), che ha effetto «allo stato», possa dichiararsi oggi senza spesa alcuna la pubblicizzazione delle acque in vista di nuovi e notevoli interessi pubblici di cui prima non si poteva tener conto, interessi che coinvolgono i tre laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace, inseriti oltre che nel comprensorio di bonifica e del parco, anche in un particolarissimo ambiente di rilevante importanza naturale;

5) se nei detti laghi e terreni limitrofi siano in corso e possano ulteriormente essere sostenute e sviluppate tecniche di colture ittiche, di particolare pubblico interesse, a seguito delle nuove esperienze e conoscenze in materia acquisite dall'Università di Roma e degli operatori privati;

6) se non ritengono utile installare nella villa di Fogliano una sezione universitaria specializzata per le ricerche biologico-marine ed ambientali. (4-00315)

RISPOSTA. — 1) In questi ultimi tempi, la zona dei laghi costieri e del territorio circostante compresa nel parco nazionale del

Circeo è stata caratterizzata da progressivo abbandono e degrado per i mancati interventi manutentori e di miglioramento da parte della società proprietaria, per incombenti minacce di speculazioni edilizie e di alterazione ambientale soprattutto lungo la fascia dunale che separa i laghi dal mare, nonché da progressivi e ricorrenti inquinamenti delle acque.

L'inquinamento delle acque, dovuto ad accumuli di sostanze organiche (fosforo, azoto, carbonio in particolare) provoca estesi fenomeni di eutrofizzazione, con conseguenti gravi condizioni di carenza di ossigeno, produzione di acido solforico, che portano a morie talora catastrofiche della fauna ittica.

Non meno gravi sono i pericoli da inquinamento delle acque reflue della abitazioni e dell'agricoltura cariche di pesticidi e di altre sostanze velenose ed inquinanti, che è necessario bonificare e far defluire al di fuori del sistema lacustre.

Gli studi sullo stato di salute dei laghi, avviati nel luglio 1982 all'università degli studi di Roma La Sapienza - facoltà di scienze matematiche fisiche e naturali - su incarico dell'amministrazione provinciale di Latina e con apposita convenzione, sono ancora in corso, essendo previsti per la durata di due anni, per cui l'università, anche secondo quanto fatto presente dal preside della predetta facoltà, non è ancora in grado di fornire dati definitivi in merito.

È chiaro, per altro, che il miglioramento delle caratteristiche idrobiologiche dei laghi, se da una parte investe aspetti di carattere idraulico (funzionamento corretto delle idrovore, pompe, paratie, pulizia dei canali, ripristino sponde, eccetera), dall'altra investe problemi connessi alla corretta gestione del territorio e nella fattispecie si può affermare che solo una gestione naturalistica del bacino di raccolta delle acque potrà risolvere i problemi inerenti alla immissione di sostanze inquinanti nei laghi.

2) I provvedimenti necessari al risanamento del canale Rio Martino vanno ben oltre il territorio del parco nazionale del Circeo e la competenza di questa Amministrazione. Infatti, il canale Rio Martino rac-

coglie gli scarichi non depurati del comprensorio di Latina, per cui solo il rigorosissimo rispetto di normative sulla depurazione corretta degli scarichi può innescare quel necessario processo di risanamento del canale. È chiaro, pertanto, la stretta connessione tra il suddetto disinquinamento, quello del tratto marino in questione e la corretta gestione del territorio e delle acque di tutto il retroterra.

3) L'azione del mare, che ha provocato il crollo di parte della strada lungomare, è un fenomeno connesso all'equilibrio generale, giacché la costruzione di opere di difesa marina, o addirittura il prelevamento di materiale lapideo in determinati fiumi, fanno sì che tali azioni, se non inquadrare nel contesto generale, possono attivare e addirittura accelerare il processo erosivo del mare. Ma è anche evidente che eventuali progetti di risanamento non possono ripetere pedissequamente l'errore di opere di difesa attraverso l'erezione di barriere di cemento armato, che non solo accelerano il fenomeno dell'erosione, spostandolo verso altri punti della costa, ma sono apertamente in contrasto con le finalità di protezione delle bellezze naturali che il parco del Circeo interpreta.

L'amministrazione forestale, nell'ambito delle competenze che le sono proprie, ha provveduto alla difesa della duna litoranea attraverso il rimboschimento, quale principale intervento tecnico di consolidamento.

4) La erogazione di fondi a sostegno delle attività economiche rientra nella competenza della Regione.

5) La possibilità e la opportunità di realizzare il collegamento del lago dei Monaci al mare vanno analizzate nell'ambito delle procedure di valutazione d'impatto ambientale.

La distanza rilevante, circa duecento metri dalla sponda del mare, nonché la grande importanza naturalistica, idrogeologica e di difesa dei venti del cordone dunale fanno sì che l'eventuale collegamento del lago al mare rappresenti una grave deturpazione ed aggressione al territorio costiero e un reale fattore di smantellamento del sistema difensivo dunale.

È da ribadire che la salvaguardia dell'integrità dei cordoni dunali, uno dei più preziosi ed incontaminati di tutto il territorio italiano, rappresenta un dato essenziale per le difese dell'ecosistema di collegamento del mare con i laghi costieri, quale elemento fisico insostituibile di protezione per gli ambienti più interni.

6) gli esperimenti sinora condotti nel lago dei Monaci consistono, attraverso il pompaggio di acqua salata dal Canale Papale, nell'immissione di acqua con un buon contenuto d'ossigeno nelle acque del lago.

Non è possibile, allo stato attuale, ripetere analoghe esperienze per gli altri laghi, in quanto i canali circostanti ad essi contengono acque ad alto contenuto di PNC (fosforo, azoto e carbonio). L'unico modo per immettere acqua ad alto contenuto d'ossigeno nei due laghi di Caprolace e di Fogliano è quello di operare con le due idrovore, rispettivamente dalla lavorazione di Capoportiere che, sebbene idrovore di prosciugamento, possono — attraverso opportuni e relativamente costosi interventi di ripristino e manutenzione — pompare acqua dal mare e contribuire così al miglioramento idrobiologico dei laghi stessi:

a) La proprietà delle acque dei laghi e del territorio circostante è della società anonima bonifica di Fogliano. I laghi di Monaci e di Caprolace ricadono nel territorio del comune di Sabaudia, mentre il lago di Fogliano ricade nel territorio del comune di Latina. L'area dei laghi è compresa, nella sua totalità, nel perimetro del parco nazionale del Circeo ed è sottoposta a vincolo per le bellezze naturali, panoramiche e paesaggistiche (legge 29 giugno 1939, n. 497). Inoltre, il cordone dunale è sottoposto a vincolo idrogeologico (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267) mentre con la legge regionale n. 30 del 1976, prorogata dalla legge regionale n. 52 del 1976, nella fascia di tutela di metri 150 intorno ai laghi o di metri 300 dal mare è vietata ogni tipo di sostituzione. Inoltre, nei piani regolatori generali dei comuni di Latina e di Sabaudia, la destinazione urbanistica è, più che altro, a verde pubblico ed anche eventualmente a verde agricolo, per il parco, tale destinazio-

ne è da intendersi con un congelamento di tutti i fabbricati già esistenti, per cui ogni attività, ivi compresa quella edilizia, va inserita nel rispetto delle caratteristiche naturalistiche del comprensorio, nonché dei vincoli sopracitati;

b) L'esproprio dei terreni e dei laghi della società bonifica di Fogliano, che allo stato attuale costituiscono uno degli ambienti naturalistici più qualificati di tutto il parco nazionale del Circeo, è la conclusione logica di un processo di tutela e valorizzazione ambientale, iniziato con l'inclusione delle dette proprietà nel parco stesso con il decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 1975.

Per garantire la migliore salvaguardia dei valori naturalistici, ambientali e paesaggistici della fascia costiera della zona, già nella riunione del 5 agosto 1976 la speciale commissione consultiva per il parco nazionale del Circeo, aveva rilevato la necessità dell'esproprio, al fine di garantire una maggiore e più incisiva tutela dei valori e degli aspetti pubblici dei laghi e dei terreni, ivi compresi gli aspetti produttivi, allo scopo di rendere possibili tutti i necessari interventi di risanamento, conservazione e salvaguardia della zona dalla speculazione edilizia dall'inquinamento idrico e dalle alterazioni degli equilibri e dei cicli biologici della fauna e della flora.

È evidente che tali finalità possono essere pienamente conseguite soltanto in un regime di proprietà pubblica ed attraverso l'intervento diretto dello Stato.

Anche il consiglio di amministrazione dell'azienda di Stato, per le foreste demaniali, alla quale la gestione del parco nazionale del Circeo era affidata dalla legge istitutiva n. 285 del 1934, nella adunanza del 1° dicembre 1976 espresse il proprio favorevole avviso per l'acquisizione del compendio ed autorizzò l'inizio delle procedure di esproprio.

Dopo la soppressione dell'azienda di Stato per foreste demaniali (ASFD) disposta dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste - gestione ex ASFD - permanendo i motivi di urgenza ed improcrasti-

nabilità delle misure necessarie a garantire i relevantissimi valori naturalistici, paesaggistici, ambientali e produttivi del comprensorio, ritiene indispensabile riproporre l'esproprio per pubblica utilità.

La proposta ha ottenuto il favorevole assenso della Presidenza del Consiglio (del 26 gennaio 1981, nota 66500/3621) e del Ministero del tesoro (del 19 gennaio 1981 nota 107392) nonché il parere favorevole del Consiglio di Stato (del 25 luglio 1981, parere 615/80);

c) L'entità della indennità di esproprio è in corso di determinazione da parte di apposita commissione di esperti e, pertanto, non è ancora conosciuta.

L'onere della spesa grava in prevalenza sui fondi della gestione ex ASFD, derivanti dagli utili di bilancio e destinati per legge all'ampliamento del demanio pubblico.

D'altra parte, tra le finalità dell'esproprio vi è quella di promuovere e sostenere le attività produttive agricole e di acquacoltura, secondo il progetto di interventi di risanamento e di valorizzazione già presentato per il finanziamento, per un importo di circa tre miliardi di lire.

Sarà comunque garantita la continuità delle attività agricole e di acquacoltura, ma, mentre per le prime è da presumere la capacità dell'autosostentamento, le seconde vanno organizzate secondo i cicli e criteri moderni di produzione ittica - già allo studio del Ministero - che possano garantire una produzione anche pregiata della fauna ittica.

È pertanto chiaro che le attività di acquacoltura attuali vanno potenziate, ma sempre nel rispetto delle caratteristiche del comprensorio.

Va posto l'accento anche sulle attività concernenti il pascolo delle bufale; tali attività meritano ogni protezione, sia perché permettono un preciso sviluppo economico, sia perché rappresentano uno dei pochi fatti colturali del tipo pre-bonifica ancora presenti nel territorio del parco.

d) La sentenza del tribunale supremo delle acque pubbliche del 14 luglio 1959, confermata dalla Corte di cassazione - sezione unite - con sentenza 12 luglio 1961,

n. 1673, ha riconosciuto il carattere privato e non pubblico delle acque dei laghi di Fogliano, Monaci e Caprolace e la loro appartenenza, quale proprietà privata, alla società bonifica di Fogliano, in quanto, come affermano entrambe le sentenze attraverso le indagini compiute dal consulente tecnico del tribunale, i tre laghi, a seguito delle opere idrauliche compiute, rappresentano dei tipici ambienti di acqua salmastra, nei quali occorrono continue opere dell'uomo sia per mantenere alle acque quel grado di salinità necessario per la vita e lo sviluppo del parco, sia per consentire il movimento di entrata ed uscita del pesce medesimo e nei quali è modesto il grado di pescosità sia naturale sia artificiale.

Una modifica della sentenza 14 luglio 1959 del tribunale supremo delle acque sarebbe stata possibile in linea di principio, ove nel frattempo si fossero evidenziati i caratteri demaniali delle acque attraverso il manifestarsi di quella attitudine allo sfruttamento della pesca per finalità di pubblico interesse generale.

Questa amministrazione, per altro, non ha la competenza per tale determinazione, che comunque comporterebbe l'instaurarsi di una non facile e non breve controversia giuridica, per cui nel frattempo potrebbero definitivamente compromettersi gli interessi che si vogliono tutelare;

e) Ciò tanto più che la produzione ittica attuale è assai modesta e ben lungi dalle possibilità potenziali produttive dei laghi.

Ma evidentemente il rafforzamento della produzione, naturalmente sempre inserita in quella azione mirante alla salvaguardia ambientale, richiede costi iniziali di risanamento idrobiologico del comprensorio dei laghi, nonché costi annuali di manutenzione, quindi costi di installazione di nuovi impianti (bacini di semina, vasche, paratie, frigoriferi, fabbricati, eccetera) e costi annuali di gestione del prodotto ittico di notevole entità, che l'attuale proprietà e le attuali forme di conduzione non sembrano in grado di assicurare, anche perché le stesse devono essere condotte con il rispetto delle norme di gestione e di salvaguardia del parco;

f) Secondo i programmi ministeriali di valorizzazione del territorio, di cui l'esperto costituisce il fatto iniziale in senso logico e temporale, l'attuale complesso della villa di Fogliano dovrebbe costituire il polo di attrazione di tutte le attività scientifiche, didattiche e promozionali del parco del Circeo.

In particolare, il complesso della villa e dei laghi dovrebbe costituire la sede ideale di un centro sperimentale e di studio in materia di acquacoltura e di avifauna acquatica a livello mondiale, tenuto conto della sua collocazione strategica anche nei confronti delle sedi di organizzazioni nazionali ed internazionali ad esse interessate (CNR., CEE., FAO., eccetera) e delle condizioni ambientali e climatiche ottimali.

In tal senso, anche la collocazione a Fogliano di un centro studi universitario può trovare idoneo accoglimento. Tale installazione, però non può prescindere da un piano organico di valorizzazione dell'ambiente e dell'acquacoltura, al quale devono partecipare tutte le competenti amministrazioni, tecniche e scientifiche del paese. D'altronde, ciò è possibile solo in un contesto di proprietà pubblica del territorio considerato.

Da quanto sopra premesso trovano conferma ancora una volta, anche attraverso le istanze di valorizzazione avanzate la necessità e la urgenza di procedere all'esproprio, in quanto solo il regime di proprietà pubblica consenta, nel caso in esame, di garantire, da un lato, il massimo di salvaguardia dell'ambiente e del territorio e, dell'altro, il massimo della produzione dell'agricoltura e della pesca.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

GRIPPO E IANNELLO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere se sono state impartite istruzioni ai distretti militari competenti per le zone dichiarate terremotate circa l'applicazione dell'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Con il suddetto articolo viene data la possibilità ai giovani di leva del triennio

1981-1983, residenti nei comuni danneggiati dal terremoto, di prestare servizio civile nelle zone terremotate.

Destinatari di detta norma sono tutti i nati entro il 31 dicembre 1965 nei comuni danneggiati dal terremoto e che vengono sottoposti a visita psico-attitudinale presso i consigli di leva entro il 31 dicembre 1983.

Con successive disposizioni legislative del 29 aprile 1982 e del 29 novembre 1982 veniva stabilita la dispensa dal servizio militare di leva per coloro che alla data dell'evento sismico erano residenti nei comuni dichiarati terremotati, fino alla classe 1964.

Le suindicate norme non hanno però revocato l'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, che estendeva ai nati entro il 1965 nei comuni danneggiati dal terremoto la possibilità di prestare il servizio civile nelle zone terremotate.

Pertanto l'interrogazione chiede di conoscere con urgenza se non ritenga opportuno dare le necessarie disposizioni affinché da parte dei competenti distretti militari vengano accolte le istanze per il servizio civile sostitutivo presentate dai giovani appartenenti ai comuni dichiarati danneggiati dal terremoto, nati entro il 31 dicembre 1965 e sottoposti a visita di leva e pertanto arruolati entro il 31 dicembre 1983, in esatto adempimento di una norma legislativa (articolo 68 legge 14 maggio 1981) mai revocata. (4-00495)

RISPOSTA. — *L'articolo 68 della legge 14 maggio 1981, n. 219, con la espressione giovani di leva del triennio 1981-1983 si è riferito non agli iscritti nelle liste di leva ancora da sottoporre alle operazioni fisico-psico-attitudinali, ma ai già arruolati interessati alle chiamate alle armi del triennio, residenti nei territori colpiti da sisma del novembre 1980.*

Infatti, le successive leggi 29 aprile 1982, n. 187, e 29 novembre 1982, n. 833, hanno disposto, rispettivamente con gli articoli 23-ter e 3-octies, la concessione della dispensa dal compiere la ferma di leva a favore degli arruolati interessati alla chiamata al-

le armi negli anni indicati dal citato articolo 68.

Di conseguenza, i giovani della classe 1965, appartenenti alle suddette zone terremotate, non possono essere ammessi all'esonero della prestazione del servizio militare, al pari di quelli delle classi precedenti, dovendo rispondere a chiamate alle armi successive all'anno 1983.

Si soggiunge che dopo le ampie dispense già deliberate, ulteriori dispense verrebbero a creare vuoti nei contingenti di leva determinando serie penalizzazioni all'efficienza operativa dell'esercito. Nel doveroso bilanciamento degli interessi, ulteriori dispense sono, quindi, da ritenere inopportune.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI

GUALANDI, DATANASSI E BOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza che decine di migliaia di traverse di cemento per i binari vengono trasportate con autosnodati privati da Latina agli scali merci degli impianti ferroviari delle stazioni di Imola e Forlì;

se tale sistema di trasporto su strada di traverse di cemento per binari è generalizzato ad uso anche per altri manufatti delle ferrovie dello Stato;

quali misure intende prendere per addivenire ad un più economico trasporto di tali materiali con carri merci dall'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato che, a quanto si dice, sono sottoutilizzati sia per la negativa proprietà accordata al trasporto su gomma, sia per le conseguenze della crisi economica. (4-01856)

RISPOSTA. — *La scelta di utilizzare il vettore stradale, a sussidio di quello ferroviario, è scaturita dalla necessità di approvvigionare di un congruo quantitativo di traverse, in modo costante ed ininterrotto, i diversi cantieri aperti su tutta la rete.*

La mole dei lavori di potenziamento ed ammodernamento programmati ha creato oggettive difficoltà di esercizio ed il traspor-

to su ferro dell'intero contingente di traverse avrebbe comportato il rifiuto di traffico a servizio di terzi.

I trasporti in questione interessano, per la maggior parte, la dorsale appenninica e le linee adriatica e tirrenica, direttrici sulle quali le risorse aziendali in uomini e mezzi sono impegnati al limite delle disponibilità e le stesse possibilità di circolazione sono condizionate da interruzioni programmate per l'esecuzione dei lavori di ammodernamento e potenziamento previsti nel piano integrativo.

Comunque, in virtù delle opere di ristrutturazione già completate, le condizioni di esercizio stanno gradualmente migliorando, tanto che si è passati dal trasporto per ferrovia di 55 mila traverse al mese nel 1982, alle 75/80 mila traverse al mese nel 1983 rispetto a un fabbisogno di 135 mila traverse al mese.

Per l'anno 1984 è previsto un fabbisogno di 150 mila traverse al mese per cui, anche a fronte di un possibile, ulteriore, incremento del trasporto per ferrovia, sarà tuttavia necessario affidare una quota dell'approvvigionamento al mezzo stradale per poter garantire un flusso costante di materiale ai cantieri di lavoro.

L'azienda è comunque attenta, sulla base dell'evolversi delle proprie condizioni di esercizio, a cogliere tutte le opportunità che si offriranno per ricondurre interamente alla rotaia i trasporti in questione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GUERRINI. — Al Ministro dei trasporti.
— Per sapere — premesso:

che di recente (maggio 1983) è stata diramata, dalla direzione generale delle ferrovie dello stato-servizio movimento, la circolare M.OP.21/S Sp.-81242 diretta a tutti gli uffici movimento compartimentali, recante istruzioni regolanti, tra l'altro, l'uso delle «assenze giustificate» ad accordare al personale ferroviario a seguito di incarichi politico-istituzionali, sindacali o altro;

che tale normativa appare vessatoria e incongrua e comunemente non tiene conto

delle reali condizioni in cui si svolge il servizio del personale ferroviario, in particolare quello di macchina e viaggiante, anzi costituendo un raro esempio di fredda e opaca burocrazia;

che ciò ha come conseguenza situazioni assurde in danno sia dell'Azienda (presa alla lettera, la circolare consentirebbe il disimpegno dal servizio anche in casi in cui questo non sarebbe incompatibile con l'esercizio del diritto-dovere politico istituzionale, sindacato o altro. Esempio: un lavoratore il cui turno di lavoro preveda una prestazione dalle ore 7 alle ore 14 potrebbe chiederne l'esonero anche nel caso in cui l'impegno istituzionale decorra dalle ore 18) sia del lavoratore stesso (secondo la ripresa del servizio comunque fissata alla ore 0,01, un minuto dopo la mezzanotte cioè) «indipendentemente» dalle reali condizioni psicofisiche conseguenti l'impegno connesso alla carica elettiva ricoperta;

che il servizio prestato dal personale ferroviario in queste ultime condizioni non è corrispondente alla delicatezza della funzione svolta, per gli intuibili motivi connessi alla sicurezza dell'esercizio ferroviario;

che l'anzidetta circolare aziendale ha già suscitato più che giustificate reazioni tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali unitarie i cui solleciti per dirimere la materia non hanno avuto sinora adeguati riscontri a livello dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato;

che è urgente il superamento di tale normativa che, tra l'altro, è di dubbia legittimità costituzionale (prevedendo disparità di trattamento a seconda del motivo che autorizza l'assenza) e in violazione dell'articolo 2087 del codice civile (che impone all'imprenditore di adottare le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica dei prestatori di lavoro) —

1) se ritenga opportuno prendere iniziative atte a ristabilire la legittimità delle direttive dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, per quanto attiene la normativa sopra esposta;

2) se ritenga necessario impegnare la stessa azienda affinché, con urgenza, defi-

nisca una normativa complessiva sostitutiva, più adeguata e che tenga conto dell'atipicità del servizio reso dal personale ferroviario, in settori così particolari e delicati come quello del personale di macchina viaggiante e navigante;

3) se ritenga opportuno che, come provvedimento immediato quanto provvisorio, l'Azienda delle ferrovie dello Stato emani una disposizione che stabilisca, quanto meno, il diritto del lavoratore al godimento di un periodo di riposo minimo di 7 ore, decorrenti dall'ora di cessazione dell'impegno che motivato l'assenza giustificata, qualora tale impegno vada a cadere in un orario compreso tra le ore 22 e le ore 7. Ciò nel rispetto della normativa del codice civile e per garantire comunque le condizioni di recupero e di integrità psico-fisica degli interessati i quali, per il loro impegno nelle istituzioni, danno sostanza democratica al dettato costituzionale.

(4-01771)

RISPOSTA. — *Lo stato giuridico del personale ferroviario, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425 e successivamente modificazioni e integrazioni, prevede, all'articolo 87, la possibilità di concedere al personale assenze giustificate per i motivi vari (sociali, sindacali donazione sangue, genitori handicappati, rappresentanza in organizzazioni assistenziali, studio eccetera).*

La circolare in esame è volta a disciplinare la durata di dette assenze durata che, essendo le assenze medesime computabili in giorni, si è ritenuto di dovere riferire alla giornata solare (ore 0-24).

Per altro, i particolari turni del personale di macchina hanno evidenziato difficoltà per la piena applicazione delle norme vigenti in materia di orario di lavoro. Per tale ragione, quindi, si è imposto il riesame della questione che è stato condotto in considerazione del fatto che il problema è comune ad altri dipendenti delle ferrovie dello Stato che svolgono la loro attività secondo turni affini a quelli del personale di macchina (personale viaggiante, navigante, a turno rotativo).

In tale situazione, si è ritenuto di poter attribuire al termine giornata un significato meno rigido rispetto a quello attribuito precedentemente ed è stata emanata in tal senso una nuova disposizione, mediante la quale si stabilisce che, in presenza dei particolari turni di cui sopra si è fatto cenno, deve essere presa a base per la concessione dell'assistenza giustificata la giornata di servizio, anziché quella solare.

Ciò, in definitiva, comporta che ad ogni giornata di assenza giustificata deve corrispondere un periodo di libertà pari ad un intero periodo lavorativo maggiorato del riposo giornaliero previsto nel turno.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

LOPS, CANNELONGA E TOMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere -*

premesse che le cantine sociali cooperative della provincia di Bari e della Puglia per effetto della carenza di mercato dell'uva ed in ossequio alle disposizioni legislative, hanno stoccato a breve e a lungo termine molte quantità di vino negli anni 1981-82 e 1982-83;

considerato a mo' di esempio, che la cantina sociale cooperative di Santeramo in Colle in provincia di Bari, vanta il contributo da parte dell'AIMA, per complessivi quintali di vino 29.147 di cui quintali 15.071 per l'anno 1981-82 e di quintali 14.006 per l'anno 1982-83 -

quali passi intenda compiere per sollecitare il pagamento del contributo in questione da parte dell'AIMA per la cantina citata e per tutte quelle della Puglia che vantano detto contributo. (4-00563)

RISPOSTA. — *L'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) sta effettuando con regolarità i pagamenti degli aiuti comunitari allo stoccaggio del vino a breve e a lungo termine, dovuti per i contratti di magazzinaggio relativi alla campagna 1982-83, e precisamente entro il termine*

di tre mesi dalla scadenza dei contratti stessi, come stabilito dall'articolo 14 del regolamento CEE n. 1059/83 della commissione, riguardante i contratti di magazzinaggio per il vino da tavola.

Per i contratti di stoccaggio relativi alla campagna 1981-82, i pagamenti degli aiuti saranno effettuati nei primi mesi (gennaio-febbraio) del 1984.

Per quanto riguarda in particolare gli aiuti comunitari spettanti alla cantina sociale di Santeramo in Colle, si precisa che gli aiuti relativi ai contratti per la campagna 1981-82 sono stati interamente corrisposti nell'importo di lire 41.431.515.

Per la campagna 1982-83, sono in corso di pagamento gli aiuti per i contratti: del 15 dicembre 1982, per l'importo di lire 13.817.125; del 28 dicembre 1982, per l'importo di lire 20.864.035, e del 16 marzo 1983, per l'importo di lire 8.318.540.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

MANCINI GIACOMO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se ha avuto modo di leggere l'interrogazione del vicepresidente dell'ENEL pubblicata dal quotidiano romano *la Repubblica* in data 29 novembre 1983 e, in particolare, se ha portato la sua attenzione sulla seguente affermazione: «Poi che la 'ndrangheta: i mafiosi vogliono gli investimenti perché guadagnano con gli appalti, e quindi i politici locali devono in qualche modo dissociarsene»;

se non ritenga di dover segnalare l'affermazione all'autorità giudiziaria competente per territorio per gli opportuni e doverosi accertamenti. (4-01718)

RISPOSTA. — La procura generale della Repubblica di Reggio Calabria ha riferito che, in merito alla intervista del vicepresidente dell'ENEL pubblicata dal quotidiano romano *la Repubblica* in data 29 novembre 1983, il procuratore della Repubblica di Pal-

mi ha assicurato che acquisirà copia del quotidiano medesimo, come fonte di notizia criminis ed avvierà particolari accertamenti tenendo conto che l'investimento dell'ENEL è ancora allo stato di progetto politico.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MATTEOLI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere -

premesso che l'impresa «Edilnuova» di Follonica (Grosseto), nel maggio 1982, presentò domanda al demanio marittimo di Follonica atto ad ottenere la concessione per realizzare una passerella in legno e ferro da utilizzare quale approdo per una linea di aliscafi tra Follonica e Porto Azzurro (Isola d'Elba);

premesso altresì, che il progetto ha ottenuto i permessi previsti escluso quello della capitaneria di porto di Livorno;

premesso, infine, che il collegamento Follonica-Isola d'Elba è da ritenersi un servizio estremamente utile -

i motivi che inducono la capitaneria di porto di Livorno a bloccare il permesso e se esistono previsioni politiche atte a favorire imprese diverse dalla «Edilnuovo». (4-00035)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Livorno, con provvedimento del 16 luglio 1983, notificato alla società Edilnuova di Follonica il 19 luglio 1983 ha rigettato la domanda di concessione dello specchio acqueo di metri 486 per la costruzione di un pontile di attracco per aliscafi ed altri natanti.

La motivazione di rigetto è fondata su di un parere negativo espresso dalla regione Toscana che, fra l'altro, aveva ravvisato degli ostacoli alla concessione negli stumenti urbanistici del comune.

La società ha proposto ricorso gerarchico il 20 luglio 1983, ricorso che non essendo stato deciso nei 90 giorni è considerato respinto a tutti gli effetti.

A norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, la ricorrente è ora in grado di adire il giudice amministrativo.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere i motivi che hanno indotto gli uffici competenti a respingere la domanda di pensione del signor Ricci Gino, nato a Massa il 12 agosto 1950, posizione n. 811/10, tenuto conto che lo stesso ha riportato una infermità durante il servizio militare;

per conoscere la causa per cui la Corte dei conti, interessata attraverso ricorso presentato in data 11 luglio 1975, non abbia ancora provveduto all'esame del ricorso stesso. (4-00911)

RISPOSTA. — *La commissione medica ospedaliera di Livorno, in merito alla domanda intesa ad ottenere la pensione privilegiata ordinaria prodotta dal soldato in congedo Gino Ricci, nato a Massa il 12 agosto 1950, ha giudicato l'infermità tetraplegia postuma a frattura quinta vertebra cervicale non dipendente da causa di servizio.*

La commissione medica di seconda istanza di Firenze ha confermato, con verbale del 28 febbraio 1975, n. 49/AB, il giudizio della predetta commissione medica ospedaliera.

Il relativo provvedimento negativo (decreto ministeriale 18 aprile 1975) adottato dalla competente Direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa è stato notificato all'interessato il 21 aprile 1975 tramite il sindaco del comune di Massa, e avverso il medesimo l'interessato ha proposto ricorso giurisdizionale avanti la Corte dei conti, ove il fascicolo degli atti per la trattazione del gravame è stato trasmesso, a richiesta, con foglio del 22 aprile 1978, n. 811/10.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MEMMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere perché i provveditorati agli studi si adeguino al pronunciamento della Corte dei conti che dovrebbe aver messo fine ai dubbi interpretativi di alcune norme di legge secondo le quali gli effetti economici e a volte anche quelli giuridici decorrono solo dal giorno in cui il neo-assunto prende effettivo servizio, anche se il suo eventuale ritardo deriva dall'applicazione della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, che tutela le lavoratrici madri.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere se non intenda intervenire perché il provveditorato agli studi di Lecce provveda alla corresponsione degli emolumenti spettanti alla signora Cavalera Rosanna, che, in servizio di ruolo presso la scuola materna, statale, 1° circolo di Casarano, è stata allontanata dal servizio il 28 settembre 1983 perché in gravidanza. La stessa, perché vincitrice di concorso, viene nominata in ruolo ed accetta la nomina nella scuola elementare, 1° circolo di Casarano in data 7 ottobre 1983, senza prendere effettivo servizio perché in congedo per gravidanza. Il provveditorato agli studi di Lecce ha sospeso la corresponsione degli emolumenti alla signora Cavalera Rosanna, dal 7 ottobre 1983, per effetto della nomina in ruolo nelle scuole elementari, senza tener conto che la stessa era in congedo per gravidanza, quale dipendente di ruolo nella scuola materna. (4-01431)

RISPOSTA. — *La questione posta nell'interrogazione è da ritenere allo stato attuale positivamente superata, a seguito delle istruzioni impartite da questo Ministero agli uffici scolastici periferici, con la circolare del 19 dicembre 1983 n. 350.*

Tali istruzioni - che sono per altro conformi a recenti orientamenti espressi in proposito dalla Corte dei conti - hanno, infatti chiarito che alle lavoratrici madri immesse nei ruoli del personale docente e non docente della scuola, le quali all'atto della data della assunzione in servizio si trovino in posizione di astensione obbligatoria per gravidanza e puerperio, compete

senz'altro, a decorrere dalla predetta data, il normale trattamento economico previsto dalle vigenti disposizioni di legge per i periodi di astensione obbligatoria dal lavoro del personale di ruolo.

Le perplessità in materia, manifestate da alcuni uffici scolastici provinciali, tra cui quello di Lecce, sono derivate, in effetti, dalla disciplina introdotta dall'articolo 7 del decreto legge n. 677 del 1981, convertito con legge del 26 gennaio 1982, n. 11 secondo cui la nomina del personale incaricato o supplente, impossibilitato ad assumere servizio a norma di legge, ha effettuato ai soli fini giuridici, nei limiti di durata della nomina stessa.

Tuttavia, l'ambito operativo di tale norma - in conformità di quanto chiarito con l'anzichitata circolare - deve intendersi limitato, come si desume dal testo della stessa norma, al solo personale non di ruolo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MUNDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere, premesso che:

l'ordinanza ministeriale del Ministero della pubblica istruzione del 30 aprile 1980 e quella dell'8 aprile 1982, pur inserendo la laurea in ingegneria delle tecnologie industriali dell'Università della Calabria, nell'elenco dei «Titoli di studio e professionali validi per l'inclusione nelle graduatorie provinciali dei non abilitati», non porta conto della specificità della laurea stessa che si divide in quattro indirizzi: chimico, elettrico, meccanico ed economico-organizzativo;

tali indirizzi, pur essendo chiaramente esplicitati nello statuto dell'università della Calabria approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1329 del 1° dicembre 1971 (*Gazzetta Ufficiale* n. 53 del 26 febbraio 1972), non sono stati ufficialmente specificati nelle citate ordinanze ministeriali. Infatti il titolo di laurea in questione esiste in quanto esistono gli indirizzi che vengono scelti già dal II anno del cor-

so di laurea e di conseguenza il mancato riconoscimento di essi è da ritenersi un vero errore materiale;

paradossale conseguenza di tale fatto è che tutti i laureati in possesso di tali specificità si vedono esclusi dalle graduatorie che sarebbero più confacenti al contenuto del piano di studi (per esempio il laureato in Ingegneria delle tecnologie industriali, indirizzo chimico, non viene inserito nella graduatoria provinciale di chimica e chimica industriale per mancanza di titolo specifico, conseguenza, appunto, del mancato riconoscimento di tale indirizzo, e così il laureato con indirizzo elettrico non viene inserito nella graduatoria di elettrotecnica, e così via);

il problema diventa pressante soprattutto presso il provveditorato agli studi di Cosenza dove, esaurendosi annualmente la graduatoria di chimica dei non abilitati, pur presentando regolarmente domanda di inserimento in tale graduatoria, i laureati con indirizzo chimico vengono esclusi per quanto già specificato, con conseguente aumento della disoccupazione e dei problemi ad essa connessi;

a nulla è valsa, comunque, finora l'emanazione del decreto ministeriale del 3 settembre 1982 «Nuove classi di concorso a cattedre e titoli di ammissione» il quale riconosce la laurea in ingegneria delle tecnologie industriali indirizzo chimico (e gli altri indirizzi come titolo valido per concorso a cattedre per chimica e chimica industriale (infatti la circolare ministeriale del 22 giugno 1983 - graduatorie esaurite - si rifà, nei titoli di studio, ancora a quelli del 1980 e all'ordinanza ministeriale del 1982 non valutando affatto il decreto già menzionato);

pare assurdo che per i concorsi a cattedre si può insegnare chimica, ma per l'ordinanza ministeriale no - :

se non ritiene necessario l'immediato riconoscimento di tali specificità di indirizzi, da effettuarsi nella prossima ordinanza ministeriale riguardante nomine di docenti nelle scuole secondarie; come già fatto per

i concorsi a cattedre (decreto ministeriale 3 settembre 1982), nonché il riconoscimento del servizio finora prestato attraverso nomina dei presidi di istituito;

se non ritiene giusto e opportuno per i laureati in indirizzo chimico, laddove, a norma della circolare ministeriale n. 172 del 22 giugno 1983 le graduatorie di chimica si sono esaurite, l'emanazione di una circolare che dia la possibilità agli aspiranti di essere inseriti nelle graduatorie definitive. (4-00847)

RISPOSTA. — *Gli specifici indirizzi della laurea in ingegneria delle tecnologie industriali, rilasciati dall'università della Calabria, sono già stati riconosciuti come titoli validi dal decreto ministeriale 3 settembre 1982, contenente la nuova disciplina in materia di classi di concorso.*

Il decreto citato potrà, tuttavia, trovare applicazione a partire dall'anno scolastico 1984-85, in occasione dell'emanazione dell'ordinanza ministeriale, con la quale sarà disciplinato il conferimento delle supplenze per il biennio 1984-85 = 1985-86 e ciò in quanto, alla data di entrata in vigore dello stesso decreto, le graduatorie provinciali valide per il biennio precedente erano già predisposte sulla base delle preesistenti disposizioni (decreto ministeriale del 2 marzo 1972 e successive modificazioni che, com'è noto, non prevedono i titoli di cui trattasi.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

NICOTRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se - in relazione alla violenta grandinata abbattutasi sulle zone della Sicilia orientale che ha distrutto parte dei frutti pendenti (soprattutto arance e limoni) - non intenda promuovere l'iter per tutte le agevolazioni previste dalla legge sulle calamità atmosferiche.

Per sapere, inoltre se non intenda esaminare l'opportunità di constatare lo stato di crisi grave nel comparto agrumario e disporre l'apertura dei centri AIMA. (4-01921)

RISPOSTA. — *L'iter per le agevolazioni previste dalla legge sulle calamità naturali (legge 15 ottobre 1981, n. 590) ha inizio con l'accertamento dei danni al settore agricolo, al quale provvede la Regione di volta in volta interessata, attraverso i propri organi tecnici.*

Sulla base delle risultanze degli accertamenti eseguiti, la Regione, qualora non ritenga di intervenire in attuazione di proprie leggi, invia al Ministero, a norma dell'articolo 4 della legge, una esplicita richiesta di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento avverso, accompagnata da relazioni tecniche da cui risulti che i danni sono di gravità tale da giustificare l'intervento straordinario dello stesso.

Il Ministero, accertatene le condizioni prescritte, provvede, con apposito decreto, ad emettere la predetta dichiarazione, la quale rende operanti, a favore delle aziende agricole danneggiate che ne facciano richiesta ai componenti organi regionali, le provvidenze previste dalla legge, spettando alla Regione di provvedere alla delimitazione dei territori danneggiati e alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi, in relazione alla natura e all'entità dei danni.

Ciò premesso, si fa presente che, almeno a tutt'oggi, nessuna proposta nel senso innanzi detto è pervenuta da parte della regione Sicilia in ordine all'evento atmosferico avverso segnalato. Si assicura comunque che il Ministero, appena in possesso di una tale richiesta, provvederà con la massima sollecitudine agli adempimenti di sua competenza, per consentire, alle aziende agricole danneggiate, di avvalersi nel più breve tempo possibile delle consentite provvidenze legislative.

Quanto all'apertura dei centri AIMA, si rammenta, anche in questa occasione, che l'apertura dei centri di ritiro dei prodotti ortofruttili regolamentati non è disposta né dal ministro né dall'AIMA (azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo), bensì in via autonoma dalle associazioni dei produttori riconosciute ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, le quali, in virtù del regolamento CEE n. 1035/72, possono, ricorrendone le condi-

zioni, decidere di effettuare ritiri dal mercato - ai prezzi fissati in sede comunitaria - di aliquote del raccolto dei propri soci, al fine di tonificare il mercato stesso e di collocare, quindi, la restante produzione a prezzi remunerativi. Le relative compensazioni finanziarie vengono corrisposte alle associazioni di produttori a cura dell'AIMA.

Fra le condizioni stabilite dalla normativa comunitaria figura quella che il prodotto sia stato preventivamente offerto sul mercato e che sia, quindi, rispondente alle prescritte norme di qualità.

Più precisamente, ai centri d'intervento può affluire soltanto prodotto riferito alle due qualità, sano e intero e, perciò, non danneggiato o comunque deteriorato. In caso contrario, la Comunità economica europea non rimborserebbe le relative compensazioni finanziarie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ORSENIGO, GARAVAGLIA, TEDESCHI, BIANCHI DI LAVAGNA, GAROCCHIO E SANGALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure intenda adottare per combattere il perpetuarsi di un grave fenomeno di criminalità nell'area della Brianza.

Tale scopo, dopo l'ultimo rapimento, riportiamo, condividendola, la presa di posizione dei sindaci:

«Quale segno di solidarietà verso la famiglia Elli di Giussano, duramente colpita dal rapimento del proprio congiunto, e verso tutte le famiglie crudelmente provate da analoghe, dolorose esperienze, i sindaci dei comuni di : Giussano, Albate, Arosio, Besana, Biassono, Bovisio Masciago, Briosco, Cabiato, Carate Brianza, Carugo, Cesano Maderno, Corezzana, Desio, Inverigo, Lentate sul Seveso, Lesmo, Lissone, Macherio, Mariano Comense, Meda, Monza, Nova Milanese, Renate Brianza, Seregno, Seveso, Sovico, Triuggio, Vedano al Lambro, Verduggio e Verano Brianza, unitamente alle popolazioni della Brianza, si sono riuniti in comune di Giussano per confermare la fer-

ma volontà di opporsi alla criminalità organizzata che sta provocando smarrimento e insicurezza nell'animo dei laboriosi cittadini della Brianza.

Certi che la fiducia nelle istituzioni democratiche e nelle forze dell'ordine è profonda e radicata, i sindaci si impegnano a sollecitare e ad assumere in accordo con le autorità costituite ogni valida iniziativa per contrastare tanto depredate azioni criminose».

(4-00947)

RISPOSTA. — *Le condizioni della sicurezza pubblica in Brianza sono state attentamente esaminate in un recente incontro che i prefetti di Milano e di Como hanno tenuto, nel comune di Giussano, con numerosi sindaci delle zone brianzolo-milanese e comasca.*

L'attenzione si è appuntata soprattutto sui più rilevanti fenomeni criminali che negli ultimi anni sembrano aver trovato in Brianza terreno fertile per svilupparsi, tra cui, in particolare, i sequestri di persona a scopo di estorsione che, l'imprecisabilità delle possibili vittime, non è facile contrastare sul piano della prevenzione.

Il problema era già stato posto all'attenzione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nel marzo 1983, dopo il secondo consecutivo sequestro perpetrato a Seregno. Il comitato, integrato con la presenza del sindaco di quel comune, assunse nella circostanza alcune risolte iniziative, pianificando programmi di interventi coordinati, con posti di blocco e perquisizioni, ad opera della polizia di Stato, dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza.

Sta di fatto che nel 1983 il dato relativo all'individuazione e alla cattura degli indiziati dei sequestri ha raggiunto, in complesso, il 70 per cento.

Sono emersi, invece, dati significativi in ordine al fenomeno del taglieggiamento, la cui prevenzione e repressione esige la collaborazione della vittima, in assenza della quale ogni sforzo operativo ed investigativo delle forze dell'ordine risulta vano. È sintomatico, al riguardo, che, nel 1983, siano stati denunciati, in quella zona, solo due casi

di estorsione, a fronte di un fenomeno certamente di più ampie proporzioni.

Si soggiunge che, sul piano generale, la ricerca di mezzi più efficaci di lotta contro i reati tipici della criminalità organizzata costituisce da tempo uno dei principali obiettivi di questo Ministero.

Negli ultimi tempi sono stati intensificati incontri a livello regionale con i responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica, nel corso dei quali, oltre ad un approfondito esame delle situazioni, sono state ipotizzate e valutate le misure più idonee per rendere sempre più efficace il coordinamento delle forze di polizia e le iniziative, anche legislative, idonee a scoraggiare i sequestri di persona.

Com'è noto, il Consiglio dei ministri ha approvato, il 20 gennaio 1984, un disegno di legge che prevede aumenti di pena e l'estensione ai casi di sequestro di persona a scopo di estorsione delle norme della legge antimafia del 1982, concernenti le indagini patrimoniali e bancarie, le misure di previdenza a carattere patrimoniale e la decadenza da licenza e concessioni.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PALMIERI, DANNI E MOTETTA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

se corrisponda al vero che, nella giornata di sabato 22 ottobre 1983, i militari di alcune caserme del novarese siano stati consegnati in caserma in relazione alla manifestazione nazionale per la pace;

se tale eventuale decisione sia stata impartita dal Ministero della difesa oppure dal comando militare territoriale;

se ritenga costituzionalmente legittima l'assunzione di tale decisione che ha anche precluso la possibilità a militari di partecipare alla manifestazione per la pace;

se intenda - qualora il fatto corrispondesse al vero - prendere i necessari provvedimenti nei confronti di coloro che hanno impartito tale ordine. (4-01035)

RISPOSTA. — In occasione della manifestazione della pace svoltasi in tutta l'Italia nella giornata di sabato 22 ottobre 1983 non sono state poste in essere da parte dei comandanti, a qualsivoglia livello, degli enti presenti nella zona di Novara o aventi giurisdizione su di essa, misure restrittive per precludere ai militari la possibilità di partecipare a detta manifestazione.

Al contrario, nel fine settimana considerato, la concessione di permessi e di licenze ai militari è stata addirittura più cospicua del consueto, mentre assolutamente nella media è risultato il numero dei militari consegnati nelle caserme per mancanza di disciplina.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI:

PARLATO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere - premesso che:

a seguito degli eventi sismici del 23 novembre 1980 fu concesso il beneficio dell'esonero dal servizio di leva ai giovani di varie classi sino a quella del 1964 onde tale esonero consentisse loro di partecipare ai processi di ricostruzione e di riassetto territoriale e non li desocializzasse, in un momento nel quale la comunità, nelle zone terremotate, aveva necessità della compresenza di tutte le sue componenti;

in molte zone, come nell'area di Napoli in particolare, nessun evento si è registrato, tantomeno la ricostruzione, che non risulta ancora nemmeno avviata se è vero che nemmeno uno dei 28.000 alloggi previsti è stato ancora costruito e quindi non risulta modificata la situazione economica e sociale che aveva suggerito l'anzidetto esonero -

se il Governo non ritenga opportuno che anche ai giovani della classe 1965 sia concesso il beneficio dell'esonero dal servizio di leva. (4-00601)

RISPOSTA. — I giovani di leva della classe 1965 appartenenti alle zone della Campania e Basilicata colpite dal sisma del no-

vembre 1980 non possono essere ammessi alla dispensa dal compiere la ferma di leva al pari di quelli delle classi precedenti, in quanto gli articoli 23-ter della legge 29 aprile 1982, n. 182, e 3-octies della legge 29 novembre 1982, n. 833, hanno limitato la concessione del beneficio ai giovani arruolati interessati alla chiamata alle armi dei contingenti degli anni 1981, 1982 e 1983.

Si soggiunge che dopo le ampie dispense già deliberate, ulteriori dispense verrebbero a creare vuoti nei contingenti di leva determinando serie penalizzazioni nell'efficacia operativa dell'esercito. Nel doveroso bilanciamento degli interessi, ulteriori dispense sono, quindi, da ritenere inopportune.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PARLATO. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e di grazia giustizia. — Per conoscere:

quante siano, dove siano depositate, e se, quando ed in quali occasioni siano state utilizzate le roulottes acquisite dal Ministero per il coordinamento della protezione civile, dopo il terremoto del 1980, per impiegarle in caso di necessità;

come si spieghi che nonostante molti miliardi spesi per costituire detto «parco», non una di tali roulottes sia stata sin qui utilizzata in occasione delle necessità, peraltro derivate dalla miopia con la quale si è affrontato il problema, emerso in occasione dei fenomeni sismici, bradisismici e vulcanici di Pozzuoli;

con quale criterio si è ritenuto di requisire (o di raziare visto che non è stato riarsciato nemmeno un documento) le roulottes di proprietà privata parcheggiate nella struttura litorale che va da Licola a Lago Patria;

cosa attendono a fornire alternative abitative meno precarie e disagiate delle tende, delle roulottes, dei containers come la popolazione di Pozzuoli e dell'area flegrua, colpita dai fenomeni in atto, richiede da un tempo che sarebbe stato già suffi-

ciente per realizzare alloggi bipiano di edilizia prefabbricata pesante;

se si rendono conto che intervenendo a sproposito sulle roulottes di proprietà privata si colpiscono duramente, e forse irreversibilmente, le aziende produttrici, i gestori di *camping*, i roulottisti; questi ultimi perseguitati in misura inaccettabile per il semplice essere sicuri proprietari ma non certo più altrettanto sicuri possessori di tale case mobili, esposte come queste sono alla razzia ed agli abusi di pubblici poteri che non hanno il coraggio di requisire con altrettanta facilità le seconde case vuote disseminate a decine di migliaia sul territorio;

l'esito dell'esposto che è stato presentato dagli interessati alla procura della Repubblica di Napoli. (4-00708)

RISPOSTA. — La protezione civile aveva acquistato 19.587 roulottes nel 1980 per le popolazioni dei comuni terremotati di quell'epoca, delle quali circa ottomila sono ancora utilizzate dai comuni delle zone terremotate.

Al 15 ottobre 1983 la situazione stoccaggio delle roulottes recuperate del raggruppamento beni mobili della protezione civile, gestito dalla stato maggiore della Difesa consisteva in:

2.563 roulottes a Santa Maria Capua Vetere

8.301 roulottes a Persano

50 roulottes a Grosseto

Tali roulottes quasi sempre sottoposte, specie nelle zone rurali, ad uso anomalo rispetto al loro normale impiego, presentano un certo grado di deterioramento che per circa duemila appare irreversibile, mentre per le altre risulta superabile mediante l'effettuazione delle necessarie opere di manutenzione.

Per le esigenze di Pozzuoli venivano dislocate tutte quelle immediatamente impiegate, cioè circa mille debitamente riparate da ditte specializzate. Di fronte alle preminenti esigenze imposte da tale emergenza si rendeva necessario, per altro, requisire altre

roulottes. Il prefetto di Napoli provvedeva a ciò con regolari provvedimenti di competenza. Il prefetto di Napoli veniva inoltre delegato con apposita ordinanza alla requisizione di appartamenti sfitti previo indennizzo dei proprietari (ordinanza del 6 settembre 1983 n. 4 FPC). Per quanto riguarda le modalità relative alle requisizioni, si allega la lettera del prefetto.

Comunque è da notare che al 9 novembre 1983 su 39 mila persone evacuate da Pozzuoli, erano alloggiate in tende e roulottes circa ottomila persone (per un totale di 1.455 roulottes e 400 tende) e che i programmi per il reinsediamento della popolazione in nuovi alloggi prevedevano e prevedono tempi molto ristretti.

Con ordinanza dell'8 settembre 1983, n. 5 FPC infine-prima cioè della emanazione delle apposite disposizioni del decreto-legge 7 novembre 1983 n. 623 convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1983 n. 748 venivano assegnati fondi per la realizzazione di alloggi in località Monte Ruscello, utili per una definitiva sistemazione dei senza tetto.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: SCOTTI.

PATUELLI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere - in relazione alle istanze più colte avanzate da diversi organismi locali - se sono allo studio varianti, nel tracciato del canale emiliano-romagnolo nelle zone del cesenate, atte a salvaguardare l'antica centuriazione romana, fortemente compromessa nella sua conservazione dal precedente tracciato; nel caso che gli studi siano stati intrapresi, l'interrogante chiede di conoscere a che punto essi siano giunti ed in caso contrario quali sono gli ostacoli che impediscono l'accoglimento delle istanze, pur compatibili con l'efficienza tecnica dell'opera, che da più parti sono state avanzate per mantenere integro il patrimonio storico-culturale rappresentato dai resti dell'antica centuriazione romana. (4-00660)

RISPOSTA. — Il tracciato del canale emiliano-romagnolo, previsto nel progetto esecutivo elaborato dal Consorzio per il canale emiliano-romagnolo (CER) concessionario dell'opera, conserva l'impostazione del progetto di massima 1° agosto 1964 - pubblicato nel mese di luglio 1966, esaminato con parere favorevole sia dal consiglio superiore dei lavori pubblici (voto del 25 luglio 1969 n. 784) sia dal consiglio superiore dell'agricoltura (voto del 27 febbraio 1969 n. 329) ed approvato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste con decreto in data 23 aprile 1971, n. 738 discostandosene unicamente al fine di arrecare il minor danno possibile alla struttura ambientale della zona interessata e alle unità poderali. In particolare, dal percorso contemplato da tale progetto generale, esso conserva la direzione, procedendo limitatamente al tratto compreso tra i torrenti Savio e Pisciatello - attraverso una serie di spezzate successive e fra loro ortogonali, che rispettino nella misura massima la realtà del territorio.

La presenza della centuriazione romana nel cesenate - proprio all'interno dell'ampia area per la quale si è registrata e prevista la massima richiesta idrica - ha, com'è noto, creato un ben definito andamento della rete stradale nelle due direttrici nord-sud ed est-ovest, determinando, conseguentemente, una parallela orditura delle unità poderali; qui l'altimetria del territorio e la necessità di mantenere più ampia possibile la superficie del comprensorio direttamente dominato dalle acque del canale non avrebbe consentito di affidare al tracciato dell'adduttore idrico un andamento parallelo ad una delle due direttrici stabilite dalla centuriazione romana.

La realizzazione, in tale zona, di un percorso rettilineo - così come ipotizzato dal progetto di massima 1964 - avrebbe comportato l'attraversamento in obliquo di tutti i terreni interessati, determinando scorpori e deformazioni di rilevantissima entità, con conseguenti gravissimi danni all'economia agricola e con costi di esproprio assai più elevati.

È invece significativo che, in sede di pubblicazioni dell'elaborato esecutivo - disposta in ossequio al decreto del ministro

dell'agricoltura in data 11 settembre 1980, n. 71.179 - siano state presentate solo 29 osservazioni che, rispetto alla totalità delle proprietà interessate dalla realizzazione dell'adduttore idrico secondo il tracciato in esame (157 proprietà), rappresentano un'entità più che esigua.

Inoltre, proprio per effetto dell'accennata obliquità del tracciato previsto dal progetto di massima 1964, il costo delle opere d'arte (ponti per assicurare la continuità della rete stradale e botti a sifone per conservare la funzionalità della rete scolante) sarebbe cresciuto in misura notevole, in rapporto all'esigenza di garantire il collegamento fra le porzioni residue delle diverse proprietà. D'altra parte, il percorso previsto dal medesimo progetto generale avrebbe comunque dovuto subire sensibili variazioni, per tener conto dei vasti insediamenti civili ed industriali che si sono formati a partire dal 1964.

Il tracciato contemplato dall'attuale progetto esecutivo si adegua, invece, quanto più possibile alla realtà del territorio e, tenendo conto dell'altimetria, alla struttura caratteristica della centuriazione romana. Infatti, sviluppandosi in modo da conservare un andamento parallelo alla orditura del reticolato, evita di incidere su questo, secondo linee diversamente inclinate; al contempo, snodandosi in massima parte lungo il confine delle unità poderali, consente quasi ovunque la eliminazione di deformazioni e scorpori.

È di tutta evidenza come la pretesa distruzione della centuriazione romana si sarebbe in ben larga misura determinata per effetto della realizzazione di un percorso rettilineo, che ugualmente avrebbe tagliato cardine e decumani. In merito all'interferenza quale sopra descritta, va poi precisato come sia stata prevista, ovviamente, la costruzione di un ponte per ogni strada interessata, con opere d'arte tali da non modificare l'esistente livello stradale.

Nessun dubbio, pertanto, che il tracciato assunto a base del progetto esecutivo elaborato dal consorzio sia informato al rispetto e alla salvaguardia, e non alla distruzione della centuriazione romana. È stato già posto in evidenza che la realizzazione dell'ad-

duttore idrico lungo il tracciato progettuale descritto risponde alla esigenza di dominare il più ampio territorio in cui maggiore è la domanda di acqua. Occorre aggiungere che il fine di consentire un immediato utilizzo dell'adduttore con ridotti investimenti per le strutture distributive e con contenuti oneri di esercizio e di gestione non sarebbe facilmente perseguibile con una diversa collocazione territoriale dell'opera.

Più in generale, occorre rilevare che l'intera opera risponde ad esigenze di natura sociale ed economica, che impongono di realizzare il progetto relativo al tratto considerato in aderenza a precisi criteri e tenuto conto degli obiettivi previsti nei programmi elaborati secondo le intese intervenute tra il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e la regione Emilia-Romagna.

È, infatti, noto che l'opera di cui trattasi - dichiarata di pubblica utilità, urgente ed indifferibile - è stata riconosciuta d'interesse e competenza nazionale e da realizzare con assoluta priorità; l'onere per la sua costruzione è assunto a totale carico dello Stato, ai sensi, per i lotti di più recente assentimento, dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 27 dicembre 1977, n. 984.

Preme, ancora sottolineare come, nell'ambito degli indirizzi programmatici riguardanti il territorio interessato - volti alla salvaguardia e alla migliore utilizzazione delle sue risorse idriche - sia previsto il soddisfacimento, a mezzo delle opere del sistema del canale Emiliano-Romagnolo, dei fabbisogni di una pluralità dei settori. Infatti, l'adduttore, pur essendo destinato a servire prioritariamente le esigenze irrigue nell'agricoltura, altrimenti soggetta ad un processo di involuzione - specie nell'area cesenate - è tuttora in grado di assicurare parte delle dotazioni disponibili anche alle più pressanti necessità nei settori extra-agricoli, civili ed industriali.

Dai documenti programmatici elaborati dalle sfere pubbliche competenti, emerge chiaramente come il sistema del canale Emiliano-Romagnolo rappresenti lo strumento essenziale per garantire il bilancio idrico dei territori dell'Emilia orientale, la cui realizzazione, pertanto, deve essere perseguita con assoluta priorità.

Tale indicazione trova la sua più recente collaborazione nel piano per la salvaguardia e l'utilizzo ottimale delle risorse idriche in Emilia Romagna, approvato dal consiglio regionale il 10 gennaio 1980, documento nel quale il canale emiliano-romagnolo viene più esattamente definito sulla base di un'analisi delle scelte strategiche ed infrastrutturali destinate a coprire le domande d'acqua, a medio e lungo termine, nell'intera regione, come opera prioritaria per il soddisfacimento di tale domanda per i vari usi nell'Emilia orientale.

Relativamente al tratto compreso tra i torrenti Bovano e Pisciatello (sedicesimo lotto), l'opera è destinata, in particolare, a convogliare notevoli portate per garantire l'alimentazione idrica di aree la cui sistemazione è risultata determinante agli effetti della scelta del tracciato previsto dal progetto esecutivo. Trattasi di aree in cui le poche disponibilità idriche attualmente esistenti vanno progressivamente esaurendosi per abbassamento e per inquinamento della falda e per la necessità di ridurre, a breve termine, gli emungimenti di acque sotterranee, che costituiscono la causa principale del noto e gravissimo fenomeno di subsidenza. È ripetuto, infatti, che tale situazione ha formato oggetto di particolare considerazione e di regolamentazione specifica per effetto della legge 10 dicembre 1980, n. 845, la quale ha dichiarato appunto di preminente interesse nazionale la protezione del comune di Ravenna e dei territori interessati dal ricordato fenomeno della subsidenza ed i relativi interventi da attuarsi d'intesa tra le amministrazioni centrali e regionali, nell'ambito ciascuna delle rispettive competenze.

Nel quadro delle considerazioni che precedono, è di per sé evidente come a condizionare la fase di studio e di elaborazione del progetto esecutivo e, con essa, la definizione del tracciato, siano intervenute incontestabili esigenze sia di ordine tecnico, sia esecutivo e sociale.

Alla definizione del tracciato, il Consorzio per il canale emiliano-romagnolo ha dedicato speciale cura, svolgendo, tra l'altro, una intensa consultazione con le istituzioni preposte al territorio, le organizzazio-

ni professionali e di categoria, le rappresentanze sindacali e le associazioni culturali: ciò nell'intento di trovare la soluzione che, nel rispetto del particolare assetto della zona, fosse in grado di rispondere alle esigenze ricordate.

Tuttavia, il consorzio ha ritenuto di sottoporre la questione relativa al tracciato dell'adduttore idrico - interessante il territorio in cui è riprodotta l'ordinatura della centuriazione romana - ad una commissione di qualificati esperti nei settori storico, economico e tecnico, costituita, in particolare, dal professor Pier Luigi Giordani, direttore dell'istituto di architettura e di urbanistica facoltà di ingegneria dell'università di Padova, dal professor Fabio Gobbo, professore straordinario di politica economica e finanziaria presso la facoltà di economia e commercio dell'università di Bologna, dal professor Vincenzo Patuelli, direttore dell'istituto di economia agraria della facoltà di agraria dell'università di Bologna, dal professor Giancarlo Susini, ordinario di storia romana e preside della facoltà di lettere e filosofia di Bologna, dal professor Filippo Zoccoli direttore dell'Istituto di costruzioni idrauliche della facoltà di ingegneria dell'università di Bologna.

La commissione, in data 14 novembre 1983, ha ultimato i propri lavori e ha trasmesso al consorzio un circostanziato rapporto, nel quale prende in considerazione il tracciato previsto nel progetto elaborato dal consorzio stesso e valuta al contempo talune ipotesi alternative. Al riguardo, si può sin d'ora affermare che, mentre appare assolutamente inattuabile, sotto il profilo sia tecnico, sia agro-economico, sia storico e ambientale, il tracciato suggerito dalle organizzazioni locali, che prevede uno spostamento verso il mare dell'adduttore idrico con percorso rettilineo lungo il confine con la strada Pisignano-Villalta, risulterebbe invece la concreta e positiva realizzabilità di un tracciato che porterebbe a collocare il tratto di canale irriguo compreso tra i torrenti Savio e Pisciatello parallelamente e a sud dell'autostrada A 14 entro la zona di rispetto autostradale.

Attualmente, il rapporto trasmesso dalla predetta commissione è all'esame degli or-

gani competenti, al fine di verificare la realizzabilità o meno delle proposte formulate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quali iniziative si intendano assumere per migliorare i collegamenti ferroviari della Romagna, per larga parte tagliata fuori dalle grandi linee ferroviarie o comunque fornita di troppo anacronistiche linee rispetto alla grande importanza che riveste per l'economia dell'Italia la dorsale Adriatica, in particolare la tratta fra Ferrara e Rimini.

Per sapere, specificatamente:

quali progetti le ferrovie dello Stato abbiano per il potenziamento ed il decongestionamento del nodo ferroviario di Bologna e per l'ammodernamento delle sue strutture, anche in vista dell'entrata in funzione della direttissima Roma-Firenze;

se si intenda potenziare la linea Ferrara-Ravenna-Rimini, instrandando, per esempio, su tale linea innanzitutto i convogli a lungo percorso, come l'espresso 513 che da Venezia (oggi Ferrara-Bologna-Rimini) va a Lecce;

se si ritenga possibile collegare Ravenna con Roma o Milano facendo proseguire fino a Ravenna i rapidi che collegano Roma e Rimini (rivedendo, per esempio, anche l'orario del rapido 869);

se e quali ammodernamenti di strutture sono previsti per la linea Falconara Marittima-Orte;

se, al fine di accorciare i tempi di percorrenza dei treni che da Bologna e Rimini vanno a Roma, via Falconara, si ritenga opportuno, come l'interrogante pensa, non far effettuare la «navetta» fra Falconara, Ancona e Falconara e se non ritenga più utile far attaccare a Falconara alcuni vagoni di passeggeri provenienti da Ancona;

se non ritenga opportuno collegare meglio Ravenna con Bologna, ripristinando,

ad esempio, una coincidenza utile a Castelvolognese fra il treno 4877 e il diretto 2502 e se non ritenga di istituire anche nell'orario invernale un treno Bologna-Ravenna successivo a quello delle 22,18, come in estate, circa a mezzanotte, in modo che la città sia meno isolata;

se non ritenga di istituire un più frequente collegamento diretto fra Ravenna e Bologna dando anche particolare attenzione alle coincidenze coi principali convogli a lungo tragitto in transito dalla stazione di Bologna, istituendo o trasformando alcuni attuali convogli in treni espresso per meglio collegare Ravenna a Bologna.

(4-00879)

RISPOSTA. — *A carico dello stanziamento autorizzato dalla legge 12 febbraio 1981, n. 17 per l'attuazione del noto programma integrativo sono stati previsti numerosi interventi per il miglioramento delle linee e degli impianti ferroviari dell'area romagnola e per il potenziamento e decongestionamento del nodo ferroviario di Bologna. Tra questi interventi assumono particolare importanza la sistemazione degli impianti di Ferrara e Ravenna; l'installazione del blocco automatico sulle linee Bologna-Rimini-Forlì e Bologna-Padova; il potenziamento delle linee della direttrice Firenze-Faenza-Ravenna mediante il raddoppio del tratto Russi-Ravenna; l'elettificazione della linea Faenza-Granarolo-Bologna-Russi; il ripristino della linea Firenze-San Pietro a Sieve-Firenze con l'installazione del controllo centralizzato del traffico (CTC); l'installazione del CTC sulla linea Pontassieve-Borgo San Lorenzo-Firenze.*

È, inoltre, previsto il potenziamento dell'itinerario (Livorno/La Spezia ed oltre) -Santo Stefano di Magra La Spezia-Fornovo-Parma-Poggio Rusco-Mantova-Verona/Ferrara ed oltre, da utilizzare per i traffici fra il Tirreno, il medio-alto Adriatico e il nord Italia per alleggerire il nodo di Bologna; a tal fine verranno eseguiti: il raddoppio di tratti della linea Pontremolese (prima fase sul tratto Fornovo-Borgo Val di Taro-Parma e intero tratto tra Pontremoli-Massa Carrara e Vezzano-La Spezia, compreso il nuovo

scalo di Santo Stefano di Magra); l'installazione del CTC sul tratto Parma-Pontremoli; la rettifica del raccordo tra la linea Bologna-Verona e la linea di concessione Parma-Suzzara-Mantova-Ferrara in corrispondenza della stazione di Poggio Rusco, per facilitare l'utilizzazione della stessa linea concessa per i traffici della direttrice Livorno-La Spezia-Parma-Poggio Rusco-Verona.

Ulteriori interventi sono previsti nella proposta di piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato presentata dall'Azienda in base al disposto dell'articolo 1 della citata legge n. 17 del 1981, tra i quali sono da citare i seguenti: il raddoppio del tratto Ferrara-Cervia-Ravenna della linea Ferrara-Rimini; il quadruplicamento del tratto Bologna-Faenza-Ravenna della linea Bologna-Rimini; la costruzione della nuova linea a semplice binario elettrificata Cervia-Sant'Arcangelo-Forlì-Urbino e ripristino, con le rettifiche del tracciato, l'elettrificazione e l'installazione del CTC sul tratto Fermignano-Pergola-Pesaro della linea Urbino-Fabriano-Ancona; il completamento del raddoppio della linea Santo Stefano di Magra-Parma; l'elettrificazione e l'installazione del CTC sulla linea Parma-Suzzara-Ferrara; l'installazione del CTC sulle linee Castelbolognese-Ravenna e Lavezzuolo-Faenza; l'installazione del CTC semplificato sulla linea Faenza-Borgo San Lorenzo.

Altri interventi riguardano, poi, il potenziamento degli impianti del nodo di Bologna, ivi compresi il nuovo apparato centrale elettrico ad itinerari di Bologna centrale e il nuovo impianto di telecomando del nodo.

Per quanto attiene alla linea Falconara Marittima-Ancona-Orte-Viterbo, nel citato programma integrativo sono previsti la sistemazione degli impianti di Falconara Marittima-Jesi-Ancona e Foligno-Spoleto-Perugia, nonché l'avvio dei lavori di raddoppio sul tratto Jesi-Fabriano, mentre nella citata proposta aziendale del piano poliennale sono inseriti il completamento del raddoppio, con rettifiche di tracciato, tra Falconara Marittima ed Orte e la realizzazione, in prossimità di Falconara, di un col-

legamento diretto verso il nord tra la stessa linea e la linea Ancona-Rimini, per evitare l'inversione di marcia per Falconara.

In merito alle richieste relative alle modifiche di orario e di convogli, in particolare per quanto riguarda l'istadamento via Ferrara-Ravenna-Rimini espletano attualmente importanti funzioni fra Bologna e Ferrara, per cui, in caso di istadamento via Ravenna, questi dovrebbero essere sostituiti da nuovi convogli, cosa attualmente non realizzabile date le presenti disponibilità di mezzi e di personale. d'altronde, non potendo modificarsi gli estremi d'orario a Venezia e Lecce, le ore di transito a Ravenna non sarebbero tali da far prevedere una sufficiente utilizzazione del servizio. Il treno 508, poi, transiterebbe fra Rimini e Ferrara in una fascia oraria di disabilitazione della linea, e richiederebbe, pertanto, che si istituissero turni di personale di linea esclusivamente per le esigenze di questo convoglio.

Per quanto attiene ai collegamenti Ravenna-Milano, si informa che questi vengono attualmente assicurati con trasbordo a Castelbolognese ed a Bologna. Per i servizi Ravenna-Bologna, le attuali relazioni sono assicurate da 14 treni diretti e da altri 11 utilizzabili con trasbordo a Castelbolognese-Riolo Terme-Ravenna. Un miglioramento sia dei primi che dei secondi collegamenti resta subordinato ad una maggiore disponibilità di personale e mezzi e al completamento dell'ampio programma di opere sopra esposto.

Per i collegamenti Bologna-Roma e Rimini-Roma, attualmente sono in corso importanti lavori di ristrutturazione degli impianti della stazione di Falconara; in relazione ai periodi di esecuzione di detti lavori e per situazioni di circolazione, il percorso Falconara-Ancona-Falconara può essere evitato per i servizi in questione solo per la relazione estiva assicurata dai treni 964/502.

Per il prolungamento sino a Ravenna dei treni rapidi Rimini-Roma (869/871 e 872/874), si fa presente che il treno 869 parte da Rimini alle ore 5,05: Un suo eventuale attestamento a Ravenna comporterebbe

una partenza ancora più mattutina con una frequentazione minore di quella appena accettabile (20/25 per cento) che si registra in partenza da Rimini.

La prevedibile frequentazione non giustifica, quindi, il maggior impegno di personale di servizio al treno e di quello di linea che a quella ora è disabilitata (il primo treno da Ravenna per Rimini parte alle ore 4,43) Va rilevato comunque che dal 29 maggio 1983 parte da Bologna il rapido 815 per Roma (con arrivo alle ore 9,40) utilizzabile dagli utenti di Ravenna tramite il treno 4891/92 (che parte alle ore 4,10) con trasbordo a Bologna. Analoghe ragioni non consentono il prolungamento sino a Ravenna del treno 872/74.

Comunque anche in questo caso un collegamento alternativo a quello richiesto è possibile, mediante trasbordo a Bologna a mezzo dei treni TEE (Trans Europe express) 94 (Roma partenza ore 17,42-Bologna arrivo ore 21,47) e 4889/90 (Bologna partenza ore 22,18 - Ravenna arrivo ore 23,25).

Per quanto attiene alla richiesta di ripristino della coincidenza dei treni 2052/4877 a Castelbolognese-Riolo-Ravenna, si informa che il treno 2502 è stato a suo tempo anticipato per realizzare un periodo libero dalla circolazione di treni durante il quale eseguire indifferibili lavori di manutenzione della linea e, per tale ragione, non può essere ritardato. D'altra parte il treno 4877 non può essere anticipato per ragioni di turno del materiale che giunge a Ravenna solo pochi minuti prima (ore 9,37 col 2106) e pertanto la coincidenza di cui trattasi non può, al momento, essere ripristinata.

Infine, il mantenimento anche nel periodo invernale del treno 4888 (con partenza da Castelbolognese alle ore 1,22 e arrivo a Ravenna alle ore 1,55) si fa presente che la circolazione del treno indicato è alquanto onerosa, poiché comporta l'abilitazione, pressoché permanente, della linea Castelbolognese-Ravenna e trova giustificazione solo nel periodo estivo per i flussi turistici stagionali.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PAZZAGLIA. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere:

quali siano i motivi per i quali a tutt'oggi il servizio di traghetti La Maddalena-Santa Teresa di Gallura-Bonifacio, che collega la Sardegna alla Corsica, non è stato adeguato alle esigenze di traffico passeggeri e merci;

quali iniziative necessarie ed urgenti intenda adottare per l'adeguamento del servizio che è palesemente insufficiente e da tempo inutilmente alla evidenza delle autorità nazionali e regionali;

se non ritenga di dover intervenire al fine di favorire l'improrogabile soluzione del problema con la sostituzione dell'attuale motonave *Bonifacio* con altro traghetti, adeguato alle necessità di trasporto passeggeri e alla quantità delle merci, alle nuove strutture portuali programmate, nonché alle condizioni del mare. (4-00056)

RISPOSTA. — È in corso un programma di riassetto definitivo dei collegamenti tra la Maddalena-Santa Teresa di Gallura (Sassari) Bonifacio, al fine di adeguarli alle accresciute esigenze del traffico commerciale e turistico. Nel quadro delle iniziative all'esame, assume carattere urgente e prioritario la sostituzione della motonave Bonifacio con altro traghetti di maggiori requisiti funzionali per il trasporto dei passeggeri e delle merci.

Questo Ministero è venuto appunto nella determinazione di provvedervi mediante l'immissione, sulle linee La Maddalena-Palau (Sassari), Santa Teresa di Gallura-Bonifacio, di due nuove costruzioni ed ha pertanto già comunicato alla società Tirrenia, cui è affidato il servizio in argomento, il proprio benestare di massima per le commesse delle navi, da affidare una all'Italcantieri e l'altra ai Nuovi cantieri Apuania di Carrara.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che a causa di un grave incendio scoppiato a bordo della motocisterna *Trasmar Seconda* della società di navigazione genovese *Trasmare*, durante la notte fra il 3 ed il 4 luglio scorso, mentre navigava a circa 40 miglia a sud di Capo Teulada (Sardegna), proveniente da Taragona (Spagna) e diretta a Beirut (Libano), dopo aver lasciato l'S.O.S., l'equipaggio è stato costretto ad abbandonare la nave e, dopo sei ore, è stato soccorso da una nave sovietica e, successivamente, dopo un'altra ora, da una motovedetta della capitaneria di porto di Cagliari, che pure avendo immediatamente intercettato l'S.O.S.;

quali siano i motivi che hanno causato un tale ritardo di sette ore nei soccorsi predisposti dalla capitaneria di porto di Cagliari, che per puro caso non ha causato tragiche conseguenze;

se non ritengano urgente e necessario decidere, finalmente, di realizzare una organizzazione adeguata alle esigenze di emergenza e se, in particolare, non ritengano necessario ed urgente il potenziamento, con uomini e mezzi adeguati per numero, modernità e funzionalità, dei porti in Sardegna. (4-00468)

RISPOSTA. — *La richiesta di soccorso per incendio a bordo della motocisterna Trasmar Seconda, fu ricevuta dalla capitaneria di porto di Cagliari alle ore 23,5 del 3 luglio 1983, tramite la locale stazione radio delle poste e delle telecomunicazioni. La notizia venne comunicata alle ore 23,40 al comando militare marittimo autonomo della Sardegna (marisardegna) e subito fu disposto l'intervento del rimorchiatore Vigore, in servizio a Sarroch (Cagliari) e della motovedetta CP 2052 dell'ufficio circondariale marittimo di Sant'Antioco (Cagliari). Venne inoltre richiesto il dirottamento delle navi in zona e l'allertamento di un elicottero Sar (search and rescue) al Centro di Elmas.*

Alle ore 23,45 marisardegna assunse il coordinamento delle operazioni di soccorso.

Alle ore 3,15 del 4 luglio i mezzi navali accorsi localizzarono la nave sinistrata, che fu raggiunta alle ore 3,30 dalla motovedetta CP 2052 e dalle navi mercantili dirottate; una di queste, sovietica, recuperò 12 membri dell'equipaggio che avevano abbandonato la nave su zattere autogonfiabili, mentre il resto dell'equipaggio (quattro persone), che era rimasto nella parte prodiera della nave, non minacciata dalle fiamme, veniva preso a bordo della motovedetta CP 2052, la quale, alle ore 3,50 accolse anche gli altri componenti, mentre il comandante ed il direttore di macchina tornavano a bordo della propria unità. Alle ore 5,30 giungeva sul luogo del sinistro il rimorchiatore Vigore che dopo aver proceduto all'estinzione dell'incendio, prendeva a rimorchio la Trasmar per il trasferimento a Cagliari. Alle ore 8,40 l'equipaggio della Trasmar veniva sbarcato a Sant'Antioco.

Il tempo trascorso fra la notizia dell'evento (23,5) ed il salvataggio dell'equipaggio (3,30) per complessive ore quattro e 25 minuti, rientra nei tempi tecnici necessari per l'assolvimento delle operazioni di soccorso, tenendo conto degli accertamenti preliminari, delle esigenze, sia pure ridotte, di approntamento al moto delle unità di salvataggio, delle distanze da percorrere, circa 70 miglia da Cagliari e 56 da Sant'Antioco e delle condizioni meteorologiche.

Il caso in esame tuttavia induce a riflettere circa l'urgente necessità del potenziamento del servizio di soccorso in mare, in uomini, mezzi e infrastrutture, specialmente nei luoghi come i porti della Sardegna, dove è nota la perigliosità dei mari. È auspicabile che in tempi relativamente brevi si pervenga a realizzare i compiti di vigilanza e di soccorso indicati nell'articolo 2, lettera b) della legge per la difesa del mare 31 dicembre 1982, n. 979.

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

POCHETTI, ANTONELLIS, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PICCHETTI, PROIETTI E GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di allarme esistente tra i produttori di olive

della regione Lazio a causa della non certezza dell'apertura dei frantoi per la campagna olearia 1983-1984;

se siano stati compiuti accertamenti sullo stato di installazione dei depuratori nei frantoi;

se sia in grado di assicurare - sentite la regione Lazio e le amministrazioni provinciali di Roma, Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone - che la prossima campagna di raccolta e molitura delle olive possa svolgersi senza ostacoli e senza danni per chi, avendo lavorato per tutto l'anno ed a costi elevati i propri terreni, dovrebbe aver diritto ad effettuare il raccolto. (4-00873)

RISPOSTA. — A norma della legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modificazioni e integrazioni, i controlli sullo stato di installazione dei depuratori sono di competenza delle regioni e degli enti locali.

Questo Ministero, per i profili che possono interessarlo, è perfettamente al corrente delle difficoltà di installazione di tali impianti di depurazione, dovute alla non ancora perfezionata tecnologia costruttiva e, quindi, alla non perfetta efficacia depurativa, con conseguenti notevoli oneri di impianto e di gestione.

È questa una tematica che è oggetto di studi interdisciplinari, condotti da questo Ministero in collaborazione con gli altri Ministeri interessati e con il Consiglio nazionale delle ricerche.

Due commissioni sono al lavoro presso il Ministero dei lavori pubblici per individuare idonee soluzioni per lo smaltimento dei fanghi residuati dalle lavorazioni industriali e per la redazione di norme per l'attuazione delle direttive CEE relative allo smaltimento dei rifiuti. I funzionari di questo Ministero, incaricati della partecipazione ai lavori, hanno ben presenti le esigenze del settore oleario e delle industrie agrarie in generale, che non provocano impatti ambientali paragonabili alle altre attività industriali e che, pertanto, verranno considerate sulla base di parametri differenziati per quanto concerne la disciplina degli scarichi.

Ciò premesso, sulla base delle notizie assunte dalla regione Lazio, si è ora in grado

di comunicare che, proprio per le anzidette difficoltà, che si sono presentate in misura più accentuata, come era prevedibile, nel settore olivicolo-oleario, particolare attuazione è stata rivolta dall'assessorato regionale all'agricoltura al problema dello smaltimento delle acque reflue degli oleifici, sia valutando la sua effettiva dimensione qualitativa (soprattutto relativamente al carico organico inquinante elevato) e quantitativa (1 milione 400 mila quintali di olive oleificate in circa 700 stabilimenti di molitura che danno luogo allo scarico di 80 mila 140 mila metri cubi di acque reflue in circa cento giorni di attività e durante il periodo invernale con piovosità abbondante); sia nella ricerca di soluzioni tecnicamente valide, nonché economicamente ed organizzativamente praticabili, nel rispetto della legge.

Tutti i sistemi di depurazione realizzati, proposto, e/o propagandati a partire dal 1979, sono stati esaminati con interesse, anche con rigore tecnico e con la prudenza necessaria. Alcuni di tali sistemi, basati su processi di separazione delle fasi, oppure di trasformazione, con mezzi fisici o chimici, dei componenti inquinanti, non hanno trovato, per obiettive ragioni di praticabilità, seguito concreto.

Altri, basati su processi tecnologici, meno semplicistici, ma orientati al recupero di sostanze e di energia, sono stati studiati e seguiti con particolare attenzione. In particolare, è stata posta attenzione al sistema che si propone il recupero e la valorizzazione integrale dei sottoprodotti dell'oleificio (acque di vegetazione e sanse esauste) per ottenere - nel ciclo completo - olio, alcool, mangimi e concimi con autoapprovvigionamento energetico. Tale sistema appare uno dei più interessanti tra quelli proposti.

Gli aspetti più delicati appaiono, allo stato delle acquisizioni, quelli riguardanti il costo dell'impianto completo, le condizioni di convogliamento delle materie prime in dimensioni ottimali, nonché l'organizzazione gestionale dell'impianto, tenuto conto della complessità tecnologica e di funzionamento.

I risultati acquisiti in due anni di prove sovvenzionate dalla Regione (1981-82 presso l'oleificio Cerere di Montopoli (Rieti) e 1982-83 presso l'oleificio cooperativo Coltivatori

riuniti di Moricone (Roma) sono stati sufficientemente significativi ed indicativi sui limiti del sistema di biodigestione, la cui relativa validità si evidenzia per la fase di pretrattamento, con prospettive di possibile integrazione del sistema di biogas con grandi impianti di depurazione già esistenti nella regione.

Nella decorsa campagna l'assessorato all'agricoltura ha seguito un'altra prova sperimentale, promossa, d'intesa con l'ENI e l'AGIP-Nucleare, presso l'oleificio Cooperativa agricola Lenola Prima, in Lenola (Latina).

Trattasi di tecnologia che si avvale del trattamento a bassissima temperatura (crioconcentrazione) per separare e recuperare la sostanza organica contenuta nelle acque di vegetazione e destinabile all'industria mangimistica, mediante congelamento dell'acqua, scaricata in fase solida.

Questo tipo di impianto apre prospettive di trattamento delle acque di scarico dei frantoi anche a livello di singolo stabilimento, pur sembrando però necessario il collegamento operativo con forme organizzative e strutture più ampie, di tipo consortile, per la vendita e l'utilizzazione finale del miscuglio concentrato.

Contenstualmente alle iniziative di verifica anche sperimentale delle tecnologie disponibili, nella campagna decorsa la giunta regionale, su proposta dell'Assessorato all'agricoltura, ha affidato all'ente regionale di sviluppo agricolo nel Lazio (ERSAL) un programma di intervento a favore degli oleifici cooperativi, con lo scopo di fronteggiare la situazione di emergenza, mediante:

— la concessione di contributi nella spesa per la realizzazione di impianti di accumulo delle acque di scarico presso gli stabilimenti di molitura, necessari anche per il futuro collegamento funzionale con le strutture di depurazione interaziendali, consortili e centralizzate, qualunque potesse essere il sistema tecnologico adottato;

— la concessione di contributi nelle spese di trasporto delle acque in impianti di depurazione esistenti.

Tale piano operativo si coordinava con azioni complementari, concordate con le

amministrazioni provinciali, le comunità montane e i comuni. Il piano stesso impiegava finanziamenti già impegnati per le stesse finalità nel 1980 ed utilizzati inizialmente in minima parte dalle imprese interessate. In effetti, va anche detto che non pochi impianti oleari sono stati dopo il 1976 realizzati e/o ristrutturati, senza adeguare gli scarichi alle norme vigenti.

Nell'ambito del piano operativo affidato a fine 1982 all'ERSAL, dalle informazioni fornite nello scorso mese di luglio 1983 dall'ente stesso, si rilevano i seguenti dati:

— cooperative censite = 108;

— cooperative che hanno presentato domanda con previsione di spesa = 58 + 1 (Università agraria di Cesano - Roma -);

Importo delle opere indicate nelle domande	L. 1.379.710.000
importo delle opere finanziabili pari al 25 per cento	344.928.000
importo disponibile, come da delibera regionale n. 6306	181.639.000
importo delle spese non coperte	163.289.000

Sul finanziamento di lire cento milioni per le spese di gestione connesse con la depurazione risulta, invece, che l'ERSAL, accogliendo tutte le richieste ricevute nella decorsa campagna, ha erogato la somma complessiva di lire 38 milioni 088 mila.

Attivati tali interventi, l'assessorato all'agricoltura, d'intesa con le altre strutture regionali competenti in materia di applicazione della legge n. 319 del 1976 e successive modificazioni ed integrazioni, ha presentato in data 5 maggio 1983 alla giunta regionale la proposta di legge concernente gli interventi per la realizzazione, l'adeguamento e l'ammodernamento degli impianti di depurazione e di pretrattamento degli scarichi delle imprese agricole.

La proposta di legge è stata deliberata dalla giunta regionale in data 3 agosto 1983 (delibera n. 4450) e trasmessa per il successivo iter al consiglio (proposta di legge regionale n. 431). Sulla stessa proposta hanno espresso parere favorevole la nona commis-

sione consiliare nella seduta del 17 novembre e la sesta commissione consiliare nella seduta dal 22 novembre 1983.

L'assessorato all'agricoltura ha contemporaneamente esaminato tutte le proposte progettuali presentate, rispondendo specificamente ai proponenti, soggetti pubblici e/o privati.

Rispondendo ad esigenze formalmente prospettate, sono state diramate, con circolare del 4 luglio 1983 n. 5, specifiche indicazioni per gli adempimenti ai quali i titolari degli oleifici sono obbligati.

In vista della campagna olearia 1983-84, che sin da allora si preannunciava con abbondante raccolto, l'assessorato all'agricoltura, a partire dal mese di luglio 1983, ha promosso riunioni al fine di stimolare e coordinare le possibili iniziative dei vari enti. Obiettivo fondamentale di tali riunioni è stata la ricerca delle soluzioni, necessariamente ancora di emergenza, per la campagna 1983-84.

Le intese raggiunte nel luglio 1983, e sintetizzate nella nota subito dopo inviata agli enti interessati, riguardavano:

— la prosecuzione degli interventi già avviati nella decorsa campagna (creazioni di ulteriori capacità di stoccaggio ed agevolazioni organizzative e finanziarie del trasporto e del conferimento delle acque di vegetazione ad impianti di depurazione esistenti);

— la realizzazione, con modalità tecniche adeguate, di impianti di lagunaggio;

— iniziative delle comunità montane con utilizzazione dei fondi tuttora disponibili per il settore olivicolo-oleario;

— iniziative dirette ed indirette dell'ERSAL;

— coordinamento dei piani operativi presso le amministrazioni provinciali, con la creazione di un gruppo di lavoro (comprendente i rappresentanti dalle comunità montane, dell'ufficio provinciale dell'ERSAL, del settore decentrato agricoltura, dei gestori degli impianti di depurazione disposti a ricevere e trattare le acque) con il compito di individuare le strutture esistenti in grado di ricevere le acque di frantoi e di

programmare le capacità di stoccaggio ed i piani di conferimento, anche al fine di uniformare le modalità degli interventi pubblici.

Concreto seguito a tali intese è stato dato:

— dall'ERSAL, che, anche su specifiche sollecitazioni fatte dall'assessorato, ha deliberato o ha in corso di deliberazione:

a) un intervento diretto, integrativo di quello affidato dalla Regione a fine 1982, sotto forma di contributi straordinari agli oleifici cooperativi (fino al 50 per cento della spesa ammissibile) per la realizzazione di strutture, anche sperimentali, per assicurare lo smaltimento delle acque.

L'impiego di spesa aggiuntivo, assunto per la prosecuzione dell'intervento, è di lire 479 milioni 348 mila (delibere dell'ERSAL del 21 ottobre 1983 n. 503/CE);

b) un intervento con contributi nelle spese di trasporto, mediante utilizzazione della somma di lire 61 milioni 912 mila, residue dell'attribuzione fatta per la stessa finalità con decreto della giunta regionale n. 6307 del 1982;

c) un intervento per la realizzazione di una grande vasca di accumulo (10 mila metri cubi) in agro di Canino; le acque reflue saranno trattate con impianto solare messo a punto dell'ENEA (Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo della energia nucleare e delle energie alterantive). La spesa destinata è di lire 354 milioni;

d) un intervento indiretto per attivare, d'intesa con la società costruttrice, l'impianto CISP di Soville Enrica, al quale potranno essere conferite alcune migliaia di metri cubi di acqua dai frantoi delle province di Frosinone e di Latina. L'onere previsto si aggira intorno ai cento milioni di lire;

e) un intervento indiretto per favorire la realizzazione di una vasca di stoccaggio (cinquemila-settemila metri cubi) da parte della SOGEIN presso l'impianto comunale di Roma (Finocchio); tale struttura consentirà alla Sogein di ricevere e smaltire, con metodi messi a punto d'intesa con l'IRSA

(Istituto ricerche sulle acque) del Consiglio nazionale delle ricerche nel 1982-83, da 15 mila a 20 mila metri cubi di acqua. L'onere previsto è valutabile in circa lire cento milioni;

— da alcune comunità montane, che utilizzando secondo le direttive date dall'assessorato regionale all'agricoltura, i fondi disponibili per il settore olivicolo-oleario, hanno promosso piani comprensoriali di smaltimento, che prevedono interventi, singoli o combinati, per strutture di stoccaggio presso gli stabilimenti di molitura, per lagune a scala territoriale, per trasporto e conferimento presso impianti di depurazione esistenti.

La somma che risulta finora mobilitata per tali interventi ammonta a lire 951 milioni 954 mila.

Informazioni più precise e puntuali su ciascuna delle iniziative avviate potranno essere fornite quando l'assessorato regionale all'agricoltura avrà ricevuto debitamente compilati i questionari che, sin dal 20 ottobre 1983, ha inviato a tutti gli enti pubblici interessati.

Fatta eccezione per le strutture a scala territoriale - che, secondo le direttive dell'assessorato regionale, debbono essere poste a servizio di tutti i potenziali utenti operanti nel settore - gli altri interventi, per effetto delle normative vigenti, sono generalmente limitati agli impianti cooperativi. È noto, infatti, che i frantoi che lavorano per conto terzi si configurano quali insediamenti produttivi a carattere non agricolo e dovrebbero, perciò, trovare fonte di intervento nei finanziamenti attribuiti per il settore industriale.

Quanto alle iniziative intraprese dalle amministrazioni provinciali, esse sono state per lo più tardive e, comunque, non incidenti, almeno finora, per impegni finanziari.

L'azione più intensa è stata svolta dalla provincia di Roma, che ha elaborato un piano provinciale di smaltimento delle acque di vegetazione, avvalendosi anche di modelli matematici.

Tale piano, al di là del lodevole impegno profuso, appare esercitazione teorica e,

lasciando insoluti i nodi di ordine finanziario, tecnico-economico, organizzativo e gestionale, non sembra facilmente praticabile, né tanto meno risulta attuabile per l'emergenza.

Nel contempo, l'assessorato regionale all'agricoltura, proseguendo nella ricerca di valide soluzioni tecnologiche al programma, sulla base dei promettenti risultati di depurazione registrati con l'accennata prova sperimentale condotta nella decorsa campagna presso l'oleificio Cooperativa agricola Lenola Prima, ha considerato favorevolmente la proposta avanzata dall'AGIP Nucleare e dell'ENI ed ha sottoposto apposito provvedimento alla Giunta regionale per l'installazione di analogo impianto di depurazione presso l'oleificio cooperativo Vignola di Subiaco (Roma), prescelto tenendo conto della dimensione del prototipo e delle esigenze di conduzione sperimentale dello stesso da parte dell'AGIP anche ai fini della messa a punto definitiva in vista della produzione industriale, nonché della sua ubicazione decentrata ed in area di vulnerabilità primaria ai sensi del piano regolatore regionale degli acquedotti.

La Regione sovvenziona l'iniziativa con un contributo finanziario di cento milioni di lire, corrispondente a circa un terzo del costo di realizzazione ed installazione.

Il prototipo, realizzato come impianto mobile, sarà, dopo la campagna sperimentale, lasciato a disposizione della Regione, con il solo obbligo di consentirne ulteriori eventuali modifiche che si evidenziassero importanti per il perfezionamento del sistema tecnologico.

L'AGIP Nucleare ha assunto l'impegno di ritirare il liquame concentrato, che provvederà a smaltire in conformità delle norme del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 915, qualora non fosse possibile collocarlo presso l'industria mangimistica, ovvero come legante in altre produzioni.

Quest'ultimo provvedimento legislativo, purtroppo, sta rendendo più difficili i piani operativi predisposti, poiché impone una specifica autorizzazione regionale (assessorato alla sanità) per i mezzi di trasporto delle acque di vegetazione.

Complessivamente, per iniziative già avviate in conformità degli indirizzi regionali, le somme finora erogate per il piano operativo di emergenze per la campagna di lavorazione in corso, che comunque si colloca nell'alveo delle soluzioni che a tutt'oggi appaiono praticabili, superano i due miliardi di lire. Pertanto, l'impegno dell'amministrazione regionale nella ricerca di valide soluzioni del problema può dirsi notevole, specie se si considera che il bilancio regionale, ormai dal 1981, non reca sui capitoli di spesa per il settore olivicolo-oleario adeguati stanziamenti e che, fino alla emanazione della legge regionale in itinere, non è spendibile la somma di lire 4.690.625.530 attribuita al Lazio per i contributi alle imprese agricole che hanno provveduto ad adeguare gli scarichi. Ovviamente, i titolari degli insediamenti che danno luogo a scarichi inquinanti restano responsabili dei modi e dei tempi con i quali provvedono all'adeguamento degli scarichi alle norme vigenti.

Quanto ai finanziamenti, in relazione al carattere non prettamente agricolo di taluni impianti, sarà opportuno considerare, per la realizzazione delle strutture centralizzate, la possibilità di far confluire sulle stesse iniziative parte dei finanziamenti destinati alle industrie e tuttora non spesi. La stessa proposta di legge regionale in corso tende ad alleggerire, al di là di quanto stabilito dalle norme nazionali, gli oneri di adeguamento per il settore agricolo in generale e per quello olivicolo in particolare. Non si può comunque ignorare che, per quest'ultimo, la irrazionale, antieconomica, perdurante frammentazione della industria frantoiana costituisce un grave ostacolo anche alla soluzione del problema di cui trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

POTÌ. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se non ritenga necessario disporre la istituzione per le ferrovie del Gargano di una nuova corsa ferroviaria giornaliera da Cagnano Varano (Foggia), comune di diecimila abitanti, che sia in

partenza alle ore 7 oppure 7,15, per consentire agli studenti pendolari dello stesso comune di Cagnano di giungere giornalmente in giusto orario per frequentare le scuole superiore di San Severo e Sannicandro Garganico (nella stessa provincia di Foggia), ovviando in tal modo ai forti malcontenti degli studenti interessati (che sono l'80 per cento degli utenti di tale linea ferroviaria), malcontenti che, come si evince dalle formali segnalazioni fatte recentemente dallo stesso sindaco di Cagnano agli organi competenti, molto spesso sfociano in vere e proprie azioni popolari di protesta e anche di scioperi, con tutte le conseguenze di ordine pubblico, essendo gli studenti medesimi attualmente costretti a partire da Cagnano con la corsa ferroviaria esistente delle ore 6,25 e quindi a svegliarsi anzitempo alle ore 5,30 di ogni giorno per dover percorrere appena 50 chilometri di strada ferrata.

Con l'attuale corsa, infatti, gli studenti sono costretti ad arrivare alle rispettive sedi scolastiche con molto anticipo rispetto all'orario di entrata fissato.

In considerazione che il parco ferroviario in dotazione è largamente potenziato con nuovi locomotori e carrozze, l'interrogante chiede se non ravvisi l'opportunità, esistendo appunto tali più agevoli condizioni del trasporto ferroviario anche nelle suddette zone, di venire incontro alle giuste esigenze degli studenti pendolari di Cagnano Varano mediante l'urgente istituzione della nuova corsa ferroviaria di cui in premessa. (4-00991)

RISPOSTA. — L'istituzione di una nuova corsa ferroviaria giornaliera in partenza alle ore 7 circa da Cagnano Varano e diretta a Sannicandro Garganico e San Severo, richiesta in particolare dagli studenti pendolari, non può attualmente essere effettuata per insufficienza del personale viaggiante della società ferrovie del Gargano.

In effetti, la corsa aggiuntiva comporterebbe un notevole aggravamento dei turni del personale, per altro ritenuti già oltremodo gravosi dalle organizzazioni sindacali di categoria. D'altra parte, un aumento del

personale della ferrovia del Gargano - come, del resto, di tutte le altre ferrovie in concessione ed in gestione governativa - non è, almeno nel breve periodo, ipotizzabile per il noto blocco delle assunzioni, imposto con la legge del 26 aprile 1983 n. 130 (legge finanziaria 1983) e confermato con la legge 27 dicembre 1983, n. 730 (legge finanziaria 1984).

Comunque, la società concessionaria ha anche tentato di posticipare l'orario di arrivo a San Severo della corsa utilizzata dagli studenti, portandolo dalle attuali ore 7,40 alle ore 8,3. Tuttavia, tale modificazione d'orario ha provocato le proteste dei viaggiatori non studenti, i quali hanno prospettato la necessità di arrivare a San Severo prima delle ore 8, in tempo utile cioè per poter utilizzare la coincidenza con il treno delle ferrovie dello Stato 2512, in partenza alle ore 7,50 da San Severo per Ancona. A seguito di dette proteste, di conseguenza, la società concessionaria è stata costretta a ripristinare l'orario precedente.

Ad ogni buon conto si può assicurare che, nel rispetto della nota precaria situazione economica generale, sia nell'ambito aziendale della ferrovia del Gargano, sia presso gli uffici competenti della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, verrà attentamente presa in esame ogni possibilità di migliorare l'attuale orario di esercizio della ferrovia di cui trattasi, al fine di poter soddisfare le esigenze non solo degli studenti, ma anche dei lavoratori pendolari.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

RABINO, RINALDI, BALZARDI E CARLOTTO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero. — Per sapere - in riferimento alla continua importazione di carne bovina da altri Paesi della Comunità europea che tanti gravi danni ha provocato e provoca alle aziende agricole-zootecniche del nostro paese frustrando gli indiscussi sforzi per concretizzare controlli più sistematici degli attuali alle frontiere di maggiore passaggio delle carni provenienti dall'estero. (4-00134)

RISPOSTA. — La nostra produzione di carne bovina è fortemente deficitaria in relazione al fabbisogno nazionale, per cui siamo costretti ad importare circa il 40 per cento del consumo totale, per un quantitativo pari al oltre 650 mila tonnellate, con un esborso di valuta superiore ai tremila miliardi di lire all'anno.

In particolare, nel 1982 sono state registrate importazioni per complessive 445 mila tonnellate di carne bovina, per un valore di circa duemila miliardi di lire, cui si devono aggiungere altri 1.589 miliardi di lire per le importazioni di bestiame. Del totale delle nostre importazioni di carne bovina risulta che l'84 per cento proviene dai paesi CEE.

È da rilevare, per altro, che le importazioni di carni e di bovini vivi non hanno subito, negli ultimi anni, aumenti significativi, ed anzi, nel 1983, a tutto il mese di settembre, esse risultavano in diminuzione nei confronti del corrispondente periodo dell'anno 1982, come è dimostrato dai seguenti dati:

	1982	1983
produzione di carne bovina (in migliaia di tonnellate)	859	890
consumo	1.463	1.465
deficit	604	575
importazioni al mese di settembre:		
— carni quintali	3.311.000	3.279.000
— animali vivi n.	1.077.000	952.000

La riduzione delle importazioni si giustifica con la maggiore disponibilità di vitelli nati in Italia (risultato, appunto, dell'incremento del patrimonio bovino) che possono essere portati all'ingrasso e macellati come vitelloni.

Sta, comunque, di fatto che il patrimonio bovino è da alcuni anni in costante aumento, essendo dal 1980 ad oggi aumentato di 200 mila capi (+2,5 per cento).

Ciò premesso, si assicura che da parte delle autorità di frontiera (uffici doganali dipendenti dal Ministero delle finanze e veterinari di confine dipendenti dal Ministero della sanità) vengono espletati tutti i con-

trolli necessari per evitare abusi o frodi di qualsiasi genere.

Un eventuale inasprimento dei controlli già in atto, se destinato a limitare le importazioni, apparirebbe una misura in contrasto con il principio della libera circolazione delle merci, che è alla base del mercato agricolo comune.

Il Ministero, comunque, segue il problema con la massima attenzione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato dell'iter del ricorso di Addamo Francesco nato il 3 ottobre 1915, ricorso iscritto al n. 761710, proposto avverso il decreto del Ministero del tesoro n. 3223388 del 18 dicembre 1967, notificato il 22 giugno 1968, sul quale la sezione I giurisdizionale per le pensioni di guerra della Corte dei conti ha emesso, in data 29 novembre 1979, ordinanza con cui trasmetteva gli atti al collegio medico legale del Ministero della difesa. Da quella lontana data nessuna notizia giungeva più all'interessato. (4-00325)

RISPOSTA. — *La prima sezione giurisdizionale per le pensioni di guerra della Corte dei conti, in relazione al ricorso proposto dal signor Francesco Addamo avverso il decreto del ministro del tesoro del 18 dicembre 1967 n. 3223388, ha chiesto una perizia medico-legale al collegio legale del Ministero della difesa.*

Invitato dal predetto organo a sottoporsi, in data 18 novembre 1983, alla occorrente visita medica, l'interessato non si è presentato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RALLO, PAZZAGLIA, TATARELLA, NENNITTI, DEL DONNO, VALENSISE, ALOI, TRANTINO, TRINGALI E POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza

della grave situazione venutasi a creare per la siccità nell'anno 1983 nelle regioni Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, resa ancor più pesante perché si aggiunge alla siccità dell'anno scorso.

Se è vero che il decreto-legge 20 giugno 1983, n. 294, reca norme per fronteggiare problemi urgenti delle calamità, dell'agricoltura e prevede la sospensione del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a partire dalla rata di luglio 1983 fino alla rata di luglio 1985, è anche vero che l'attuazione dal citato decreto discenderà solo dalla individuazione definitiva dei comuni e delle zone prevista entro il mese di aprile 1984 che stabilirà lo stato di calamità, sicché gli agricoltori che si avvarranno di tale sospensione corrono il rischio di pagare i CAU con enorme carico di interessi per mora e il rischio dell'infedele dichiarazione, se la loro azienda non rientrerà nella suddetta individuazione, aggiungendo altro danno al danno già subito.

Per sapere, pertanto, in questa situazione se non intenda procedere urgentemente ad estendere (come per il 1982) a tutti i settori agricoli delle suddette regioni il riconoscimento ufficiale della calamità naturale, già ampiamente provata e, nel caso che ipotetici e assurdi ostacoli si opponessero a questa dichiarazione di calamità naturale, in subordine, di concedere agli agricoltori delle suddette ragioni una rateazione quinquennale senza interessi delle somme del cui pagamento è stata richiesta la sospensione (cioè dei CAU 1983).

Per sapere, infine, se anche questa ipotesi dovesse trovare ostacoli, che cosa intenda fare affinché almeno il recupero di dette somme avvenga in unica soluzione nella primavera del 1984, ma sgravato da quell'enorme carico di interessi, vicino addirittura al 40 per cento.

Si tratterebbe di un gesto atto a testimoniare la misura del reale interesse del Governo per le regioni del Mezzogiorno e per l'agricoltura. (4-00356)

RISPOSTA. — *La situazione delle aziende agricole delle zone delle regioni Basilicata, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia,*

gravemente danneggiate dalla siccità del 1983, è stata debitamente considerata dal Governo in sede di adozione del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, convertito, con modificazioni, nella legge 11 ottobre 1983, n. 546, il quale, all'articolo 2, ha previsto l'applicazione, a favore delle predette aziende agricole, delle provvidenze previste dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, con opportune modifiche e integrazioni, riservando, a tal fine, per l'anno 1983, la quota di 200 miliardi di lire a valere sulle disponibilità del fondo di solidarietà nazionale, la cui dotazione, per l'anno finanziario 1983 è stata integrata di 150 miliardi di lire.

A favore delle aziende agricole medesime, il provvedimento dispone altresì la proroga di 24 mesi della scadenza delle rate delle operazioni di credito agrario, sia di esercizio sia di miglioramento, per il pagamento delle quali e dei relativi interessi agevolati è prevista la concessione di prestiti ad ammontamento quinquennale, al tasso del 6,75 per cento, ridotto al 3,25 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati.

A favore delle stesse aziende agricole è anche prevista la concessione di contributi in conto capitale per la ricostruzione dei capitali di conduzione.

Il provvedimento, poi, stabilisce, fra l'altro, la sospensione del versamento dei contributi dovuti dai datori di lavoro agricolo e dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni e rispettivi concedenti, con aziende danneggiate dalla siccità, in scadenza a partire dalla rata di luglio 1983 e fino a quella del mese di luglio 1985, disponendo che al recupero dei contributi sospesi si provvederà senza aggravio di interessi nel biennio successivo alla scadenza dell'ultima rata sospesa, con le modalità e i termini che saranno fissati con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Questo Ministero, per quanto di sua competenza, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, ha da tempo adottato, ai fini della concessione delle provvidenze previste dalla legge stessa e di quelle integrative recate dalla legge 11 ottobre 1983, n. 546, i decreti di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità

dell'andamento climatico avverso, e precisamente:

— per la Basilicata, il decreto del 10 giugno 1983, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 20 giugno 1983, n. 167, integrato dai decreti del 30 settembre e del 18 novembre 1983, pubblicati, rispettivamente, nelle Gazzette ufficiali del 15 ottobre e del 29 novembre 1983 n. 284 e n. 327;

— per la Calabria, il decreto del 16 settembre 1983, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'8 ottobre 1983 n. 177, integrato dal decreto dell'11 ottobre 1983, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 15 ottobre 1983 n. 284;

— per il Molise, il decreto del 18 giugno 1983, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 9 luglio 1983 n. 187;

— per la Puglia, il decreto del 10 settembre 1983, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 20 settembre 1983 n. 258, integrato dal decreto ministeriale 13 gennaio 1984, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 21 gennaio 1984 n. 21;

— per la Sardegna, il decreto del 19 settembre 1983, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 20 settembre 1983 n. 258.

Come è noto, a seguito di tali decreti, spetta alle regioni interessate, a norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, provvedere alla delimitazione delle zone agricole danneggiate e alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi, previste dalla ripetuta legge n. 590 del 1981.

Si aggiunge che il Ministero, prima ancora della conversione in legge del decreto-legge n. 371 del 1983, ha provveduto al versamento, sul fondo di solidarietà nazionale, della somma di lire 200 miliardi, destinata agli interventi legislativi a favore delle aziende agricole colpite dalla siccità.

Dopo la conversione in legge del citato decreto-legge, il Ministero ha sottoposto al parere della Commissione interparlamentare le proposte di riparto, tra le regioni interessate, della somma di lire cento miliardi, predisposta in relazione all'entità dei danni originariamente segnalati, con riserve di

procedere alla ripartizione e conguaglio dell'intero stanziamento, sulla base dei fabbisogni di spesa risultanti dalle domande di aiuto, nel frattempo presentate dalle aziende agricole: procedura, questa, già seguita in occasione della siccità del 1982.

Il riparto della somma di cento miliardi di lire, però, non ha ancora potuto avere luogo, essendo andata deserta la seduta della Commissione interparlamentare, fissata per il 20 dicembre 1983.

Si presume che la proposta di riparto potrà essere esaminata dalla Commissione interparlamentare entro il mese di gennaio 1984.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RALLO, TRANTINO E TRINGALI. — *Al Governo. — Per sapere se è a conoscenza dell'ondata di maltempo che il 14 dicembre 1983 si è abbattuta su tutta la Sicilia orientale con temporali e grandinate nelle province di Catania, colpendo più particolarmente la zona del Calatino e dell'Acese, di Siracusa, colpendo più intensamente Lentini, Carlentini e Francofonte, con gravissimi danni alle culture e più specificamente agli agrumi in gran parte distrutti, di Ragusa, le cui serre sono state notevolmente danneggiate.*

Per sapere, altresì quali urgenti provvedimenti intenda adottare per venire incontro alla disperazione degli agricoltori colpiti dalle disastrose manifestazioni temporalesche e se non ritenga, dopo le opportune rilevazioni, di dichiarare la calamità nazionale per le zone colpite di disporre la immediata apertura dei centri AIMA onde consentire il contingentamento dei prodotti deteriorati, nonché tutti quegli sgravi fiscali che dimostrino almeno l'interesse del Governo verso la già disastrosa agricoltura.

(4-01855)

RISPOSTA. — *A norma dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, il provvedimento di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità di calamità naturale*

o di avversità atmosferica può essere adottato dal Ministero sempre che la Regione di volta in volta interessata, dopo aver accertato la natura e l'entità dei danni causati al settore agricolo, qualora non ritenga di intervenire in attuazione di proprie leggi, ne faccia esplicita richiesta al Ministero medesimo, accompagnato da esaurienti relazioni tecniche, da cui risulti che i danni sono di gravità tale da giustificare l'intervento straordinario detto Stato.

Il provvedimento ministeriale rende operanti, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate che ne facciano domanda ai competenti organi regionali, le provvidenze contributive e creditizie previste dalla legge, spettando alla Regione interessata di provvedere alla delimitazione dei territori colpiti e alla specificazione del tipo di provvidenze da attuarsi.

Ciò premesso, si precisa che, almeno a tutt'oggi, nessuna motivata richiesta nel senso anzidetto è pervenuta al Ministero della regione Sicilia in ordine all'ondata di maltempo che il 14 dicembre 1983 si è abbattuta sulla Sicilia orientale.

In questo momento, pertanto, non si può che assicurare che il Ministero, appena in possesso di una tale richiesta da parte della Regione, provvederà senza indugio agli adempimenti di sua competenza, al fine di consentire, alle aziende agricole danneggiate, di avvalersi nel più breve tempo possibile delle consentite provvidenze legislative.

Per quanto riguarda la richiesta di disporre l'apertura dei centri AIMA (azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) per consentire il contingentamento dei prodotti deteriorati, si rammenta, anche in questa occasione, che l'apertura dei centri di ritiro dei prodotti ortofrutticoli regolamentati non è disposta né dal Ministero né dall'AIMA, bensì in via autonoma dalle associazioni dei produttori riconosciute ai sensi dell'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622, le quali, in virtù del regolamento CEE n. 1035/72, possono, ricorrendone le condizioni, decidere di effettuare ritiri dal mercato - ai prezzi fissati in sede comunitaria - di aliquote del raccolto dei propri soci, al fine di tonificare il mercato

stesso è di collocare, quindi, la restante produzione a prezzi remunerativi. Le relative compensazioni finanziarie vengono corrisposte alle associazioni di produttori a cura dell'AIMA.

Fra le condizioni stabilite dalla normativa comunitaria figura quella che il prodotto sia stato preventivamente offerto sul mercato e che sia, quindi, rispondente alle prescritte norme di qualità. Più precisamente, ai centri d'intervento può affluire soltanto prodotto riferito alla seconda qualità, sano e intero e, perciò, non danneggiato o comunque deteriorato.

In caso contrario, la Comunità europea non rimborserebbe le relative compensazioni finanziarie.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

RAUTI. — *Al Ministro di Grazia e Giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza delle affermazioni diffuse dal carcere di Bologna dall'avvocato Marcantonio Bezicheri in un lungo e dettagliato «memoriale». In esso l'avvocato Bezicheri (che, tra l'altro, non solo non è stato sospeso dall'ordine professionale ma ha ricevuto da questo piena solidarietà) documenta la «strana analogia» della sua vicenda con quella che portò all'arresto, l'anno scorso, del collega Sangermano, di Firenze, anche lui accusato da due pentiti di vari reati impossibili e che, come tali, poi, si dimostrarono. Bezicheri ricorda inoltre le vicende delle decine di giovani innocenti arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Bologna e successivamente, ma dopo detenzioni durissime!, tutti rilasciati via via che i «supertesti» alla Farina e alla Ciolini si rilevano per quelli che erano, mitomani e provocatori «manipolati» dai servizi segreti per operazioni di «depistaggio» sulle quali sarebbe ora di andare finalmente a fondo, essendo presumibile, a rigor di logica elementare, che non a caso sono state lucidamente e perversamente attuate. E ciò a cominciare dai giorni immediatamente seguenti la strage, quando i vertici di tali

«servizi» appartenevano alla loggia massonica P2.

Per conoscere, dunque, se si intenda intervenire prontamente per avviare una inchiesta sulle dichiarazioni dell'avvocato Bezicheri, sui veri motivi del suo arresto, sulle modalità della sua detenzione e sullo scandaloso ristagno di ogni atto istruttorio serio in questi mesi di sua detenzione che sembra volta non all'accertamento di eventuali colpe e responsabilità del noto professionista bolognese ma al fine di «mettere a tacere» un attivo e battagliero avvocato, reo soltanto di battersi per i suoi difesi e contro l'insabbiamento di scottanti e forse terribili verità. (4-00735)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica di Bologna ha precisato che il cosiddetto memoriale Bezicheri, datato 22 ottobre 1983, è in realtà uno scritto difensivo che espone censure di rito e di merito in ordine ad aspetti del processo contro il Bezicheri ed altri per associazione sovversiva, pendente presso l'ufficio istruzione di Bologna, e propone istanze istruttorie che in ordine a tali istanze, numerose e complesse, è in corso l'attività requirente della stessa procura e che i veri motivi per i quali l'avvocato Marcantonio Bezicheri è stato catturato sono enunciati nel mandato di cattura.*

Non è stata, pertanto, iniziata una indagine giudiziaria in ordine ai veri motivi che hanno determinato la cattura del Bezicheri.

La competente autorità giudiziaria ha riferito, inoltre, che il cosiddetto memoriale è pervenuto mentre il tribunale di Bologna, accogliendo l'istanza del Bezicheri, in sede di riesame, sostituiva allo stato di custodia preventiva l'arresto nella propria abitazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RIGHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che le aziende orafe lamentano il ritardo eccessivo dei tempi di trasferimento della posta aerea dall'aeroposto di Fiumici-

no alle ditte interessate; che tale corrispondenza contiene spesso assegni per importi anche considerevoli che vengono incassati quindi con ritardo, provocando difficoltà alle aziende che per mancanza di liquidità devono ricorrere al credito bancario a tassi onerosi - quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a tali dannosi inconvenienti. (4-00337)

RISPOSTA. — *Fin dal luglio 1983 l'amministrazione postelegrafonica ha disposto opportune indagini intese ad accertare l'andamento del servizio nell'ambito dell'ufficio postelegrafonico di Roma-Fiumicino.*

I controlli effettuati hanno evidenziato che presso il predetto ufficio la situazione, riguardante la corrispondenza in arrivo, è assolutamente normale e soddisfacente in quanto non vi sono giacenze di effetti postali.

Con l'entrata in funzione, a pieno ritmo, del centro di meccanizzazione postale, che ha comportato anche la ristrutturazione dei servizi e la rideterminazione dell'assegno del personale, il tempo massimo di giacenza delle corrispondenze presso l'ufficio di cui trattasi non supera le 48 ore.

Nel corso della visita da parte dei competenti organi ispettivi si è potuto appurare che numerose corrispondenze provenienti dall'estero ed in particolare dagli Stati Uniti d'America recano date d'impostazione di parecchi giorni anteriori a quello di formazione e di inoltrato dei dispacci in cui sono inclusi: il che sta ad indicare che il ritardo registrato non è riferibile alla fase dello smistamento che avviene nel menzionato ufficio di Fiumicino-aeroporto, ma è da attribuire agli uffici statunitensi che provvedono alla formazione dei dispacci.

Per quanto attiene, infine, alla corrispondenza proveniente dall'interno, si fa presente che la genericità dei rilievi contenuti nell'atto parlamentare cui si risponde non ha permesso di effettuare controlli specifici.

D'altra parte l'ufficio postelegrafonico di Fiumicino-transiti funziona soltanto da scalo di smistamento, sia per i plichi destinati a Roma sia per quelli inviati nella rimanente parte d'Italia: la corrispondenza, per-

tanto, non viene bollata dall'ufficio di cui trattasi, bensì da quella di destinazione, per cui la causa di eventuali ritardi non sembra attribuibile all'ufficio postelegrafonico di Fiumicino.

Si assicura, comunque, che i competenti uffici di questo Ministero non mancheranno di svolgere ogni opportuna azione al fine di assicurare la regolarità di funzionamento dell'ufficio di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RONZANI E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:*

il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzato i provveditorati a nominare i docenti supplenti annuali per i posti in organico diritto dei corsi delle 150 ore;

per la provincia di Vercelli persiste il problema di corsi senza insegnanti poiché quattordici corsi risultano essere in organico di fatto e non di diritto per la particolare distribuzione territoriale delle scuole interessate che sono ubicate in distretti scolastici diversi ed anche interprovinciali;

tali corsi rientrano nei trentaquattro previsti dalla circolare istitutiva delle 150 ore (circolare ministeriale 28 giugno 1983) e rientrano nel tetto dei corsi di scuola media inferiore della provincia di Vercelli;

la mancata istituzione di codesti quattordici corsi già in organico di fatto comporterebbe una grave lesione al diritto allo studio di tutti i lavoratori delle zone interessate -

che cosa intenda fare per consentire urgentemente la nomina di supplenti annuali anche nei sopraccitati corsi delle 150 ore. (4-01036)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, nonostante ogni migliore determinazione, non ha potuto autorizzare, nella provincia di Vercelli, il funzionamento dei 14 corsi sperimentali*

di scuola media per lavoratori, non previsti dall'organico di diritto, per mancanza di docenti riconducibili alla previsione dell'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 270.

Com'è noto all'interrogante in provincia di Vercelli per l'anno scolastico 1983-84 erano stati previsti dall'organico di diritto 20 corsi sperimentali di scuola media per lavoratori, articolati in cinque moduli.

All'inizio dell'anno scolastico 1983-84 stante le normative stabilite dell'articolo 15, nono comma della succitata legge n. 270 del 1982 la quale prevede che, i corsi in questione debbano essere affidati ad insegnanti di ruolo, il competente provveditore agli studi ha potuto avviare soltanto quattro dei prescritti cinque moduli per l'esaurimento, nelle apposite graduatorie, di docenti di ruolo.

Questo Ministero dal canto suo, costatato che analoghe carenze sussistevano anche in altre province e che una interpretazione letterale delle norme avrebbe finito col rendere impossibile l'attivazione dei numerosi corsi, con grave pregiudizio per gli studenti lavoratori, senza tuttavia snaturare il contenuto del dettato legislativo ha disposto che, per l'anno scolastico 1983-84, potesse essere effettuata la nomina di supplenti annuali, sino alla copertura dei posti costituenti le dotazioni organiche aggiuntive a condizione che i corsi stessi fossero previsti dall'organico di diritto.

In provincia di Vercelli pertanto si è reso possibile attivare il quinto modulo già previsto dall'organico di diritto, non invece gli ulteriori corsi, riconducibili all'organico di fatto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SARTI ARMANDO. — Al Ministro del tesoro. Per sapere per quali ragioni è stata sospesa la pensione alla signora Maria Lolli, percepita in quanto moglie di Luigi Calisti, vittima politica, e per quali ragioni, nonostante ripetute domande e solleciti, non si sia mai provveduto e dare all'interessata soddisfacente risposta. (4-01138)

RISPOSTA. — La pensione indiretta di guerra concessa alla signora Maria Lolli dal 23 luglio 1944, giorno successivo a quello di morte del marito Luigi Calisti, fucilato per rappresaglia dai nazifascisti, venne sospesa il 13 novembre 1948, data sotto la quale la medesima contrasse seconde nozze con il signor Giorgio Preti.

E ciò in applicazione del disposto di cui all'articolo 25 regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491. Tale norma - recepita dall'articolo 59 della legge 10 agosto 1950, n. 648 e dall'articolo 47 della legge 18 marzo 1968, n. 313 - stabiliva, infatti, la perdita del diritto a pensione da parte della vedova di guerra che fosse passata a nuove nozze.

Con istanza qui pervenuta il 3 ottobre 1979, la signora Maria Lolli - avvalendosi di quanto enunciato dalla Corte costituzionale con sentenza dell'8 luglio 1975 n. 184, enunciato codificato poi nell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 - chiese il ripristino della pensione indiretta di guerra. La cenata istanza, però, è risultata non sufficientemente documentata per cui, in data 7 gennaio 1984, si è reso necessario interessare la predetta perché faccia pervenire una attestazione da cui risulti la situazione reddituale del secondo marito a far tempo dal 1970.

In base al succitato articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, infatti, per le vedove di guerra che contraggono nuovo matrimonio occorre far luogo ad accertamenti di natura economica nei riguardi del coniuge. E ciò per stabilire se, nei confronti delle medesime, ricorrano, o meno, le condizioni di legge per poter fruire del trattamento pensionistico di guerra. Nel contempo, inoltre, sono state separatamente richieste informazioni sulle condizioni economiche anche della stessa signora Lolli e ciò per l'eventuale concessione, in aggiunta alla pensione indiretta di guerra, dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di vedove di stato di disagio economico.

Si assicura l'interrogante che appena la signora Lolli avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno

adottati, con ogni possibile sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza di una lettera apparsa su *La Notte* del 13 settembre 1982, a firma del signor Carlo Amodio, di Como, già segnalata con interrogazione del 27 settembre 1982, rimasta senza risposta, il cui testo qui si riproduce:

«Vorrei esporre il mio caso: dal 1° gennaio scorso avevo un deposito al Banco Ambrosiano di venti milioni di lire. Causa trasferimento in altra località della provincia e mancanza di fiducia nella banca, ho «demolito» il conto prevalendo la somma. Per il periodo gennaio-agosto mi sono state corrisposte 60.000 lire di interessi. È un arbitrio. Con questo sistema, dato che i depositanti hanno prelevato circa 3.700 miliardi, quanto ha risparmiato il Nuovo Banco Ambrosiano? Calvi è morto, ma i suoi sistemi continuano».

Per sapere se non ritenga di disporre accertamenti e conseguenti misure a difesa dei risparmiatori. (4-01366)

RISPOSTA. — *La numerazione delle somme depositate presso istituti di credito non è soggetta a regolamentazione amministrativa, ma è rimessa all'autonomia delle parti contraenti. Inoltre i poteri di accertamento amministrativo attribuiti agli organi di vigilanza dal regio decreto legge 12 maggio 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni, (legge bancaria), sono rivolti a conoscere la situazione complessiva delle aziende di credito, la liquidità e solvibilità, ai fini della tutela di un ordinato svolgimento della funzione creditizia, per cui gli accertamenti sui rapporti intrattenuti dalle aziende di credito con la clientela, non rilevanti ai fini della valutazione complessiva della gestione aziendale, esulano dalla competenza dei predetti organi.*

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponda al vero la notizia relativa alla decisione di spostare la centrale turbogas ENEL, di prossima installazione in Abruzzo, dal territorio di Capagatti, località Villanova, a quello di Bolognano, atteso anche in precedenza, con risposta del 7 luglio 1980 all'interrogazione n. 4-02095, il ministro interessato confermava una diversa scelta. (4-00200)

RISPOSTA. — *L'ENEL a seguito del normalizzarsi della situazione per effetto della entrata in servizio di larga parte degli impianti termoelettrici programmati prima della crisi petrolifera, ha dovuto modificare i programmi predisposti negli anni 1973 e 1975 per l'attuazione di impianti turbogas per complessivi 1870 megawatt per far fronte all'emergenza che si profilava per l'alimentazione del carico alla punta.*

In considerazione che gli impianti turbogas producano a costi notevolmente superiori rispetto ad altri mezzi di punta e di riserva e che, a più lungo termine, con l'attuazione di centrali a carbone, nucleari ed idroelettriche, sarà possibile disporre di sufficienti margini di potenza, la realizzazione di alcuni impianti turbogas già programmati nell'Italia continentale, e tra questi la centrale di Capagatti (Pescara), la cui definitiva localizzazione fu approvata dal CIPE con delibera del 5 dicembre 1979, è stata rinviata, non prevedendosi difficoltà di alimentazione almeno sino al 1987.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ALTISSIMO.

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che la regione Molinese manca ancora oggi di un proprio Comitato regionale della federazione italiana gioco calcio e che è pertanto dipendente da quello campano.

Per sapere, inoltre, considerato che tale stato di cose penalizza duramente l'attività

delle locali società e rappresenta una ingiustificata mortificazione per una intera regione e per le laboriose popolazioni ivi residenti già troppe volte trascurate dai Governi della Repubblica, se non ritenga opportuno e doveroso adottare con sollecitudine ogni possibile iniziativa che determini la istituzione del citato Comitato per il Molise. (4-00501)

RISPOSTA. — *La Federazione italiana gioco calcio è organo del CONI (comitato olimpico nazionale italiano) cui compete, la regolamentazione tecnica della disciplina sportiva in competenza autonoma dall'ordinamento amministrativo statale per cui questo Ministero non può intervenire in una materia che, per la sua zonalità, è interamente disciplinata dalle norme che le varie federazioni sportive hanno dettato per ciascuna attività.*

Il problema sollevato dall'interrogante è stato, per altro, portato a conoscenza del CONI che ha comunicato che lo stesso è oggetto di attenta considerazione da parte degli organi della Federazione italiana gioco calcio.

Il CONI ha fatto presente che indubbiamente il Molise è una regione che è in via di sviluppo dal punto di vista calcistico. Infatti il Campobasso, che attualmente partecipa al campionato di serie B e nel quale occupa posizione di vertice, è la società che meglio sintetizza i progressi fatti.

Il fenomeno calcio nel Molise è oggetto, per altro, di attento interesse ma, complessivamente, ha ancora una modesta consistenza, specie a livello di società dilettantistiche, per cui l'insediamento di un comitato non trova rispondenza in reali necessità. Valga anche la considerazione che l'ordinamento sportivo non rispecchia l'ordinamento statale per ciò che concerne la divisione del territorio nazionale in regioni, tant'è che rispetto alle venti regioni l'organizzazione federale si avvale di diciotto comitati.

Bisogna aggiungere altresì che le legittime aspirazioni della regione molisana sono oggetto di considerazione da parte della lega nazionale dilettanti, la quale, nell'attesa che si creino le considerazioni necessarie

alla creazione di un comitato regionale, ha al vaglio soluzioni alternative che rivedono forme di autogoverno ovvero di insediamento nell'ambito del comitato regionale campano e del comitato regionale abruzzese, di una riserva di posti da destinare a dirigenti che presentino, o tutelino, gli interessi del calcio molisano.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:
FARAGUTI.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la liquidazione della pensione di invalidità civile e della indennità di accompagnamento (legge 30 marzo 1971, n. 118 e legge 11 febbraio 1980, n. 18) accordate a Giovanni Pavone, nato il 23 giugno 1919 e residente in Silvi (Teramo), per il quale la seconda commissione sanitaria della unità sanitaria locale di Atri, in data 10 febbraio 1983, ha accertato una invalidità lavorativa del cento per cento. (4-01307)

RISPOSTA. — *La pratica relativa alla concessione della pensione di invalidità civile e dell'indennità di accompagnamento al signor Giovanni Pavone ha avuto recentemente positiva definizione. L'interessato inizierà a percepire gli assegni spettanti a decorrere dal primo bimestre 1984.*

Non può essere ravvisato alcun ritardo nella trattazione della pratica suddetta, che è stata istruita e definita, come le altre, seguendo un rigoroso ordine cronologico.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SOSPURI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante le assicurazioni fornite e costantemente ribadite, il ministro dei trasporti non abbia ancora provveduto ad assumere in proprio la gestione del servizio su gomma prestato dalle Autolinee Sangritana, considerato anche che ormai da tempo, si

è assicurata la gestione governativa alla ferrovia Sangritana, anch'essa in precedenza tenuta in concessione dalla società privata Adriatico-Appennino.

Pe conoscere, inoltre, entro quali tempi ritenga di poter comunque giungere alla pubblicizzazione di cui trattasi. (4-01512)

RISPOSTA. — *Dopo l'assunzione da parte della gestione commissariale governativa della ferrovia Adriatico-Sangritana di un primo gruppo di autolinee sostitutive ed interrogative esercitate dalla ex concessionaria società Ferrovie Adriatico-Appennino, la direzione della motorizzazione civile, tramite la gestione, avrebbe assunto integralmente i servizi su gomma gravanti intorno alla ferrovia, a condizioni che dall'assunzione delle autolinee in argomento non dovesse conseguire un ulteriore onere finanziario per lo Stato e che si realizzasse una separazione della contabilità dai servizi ferroviari ed automobilistici allo scopo di individuare senza incertezze i costi dei due modi di trasporto.*

Sono stati avviati contatti tra la gestione e la regione Abruzzo e si sono avute assicurazioni dell'interesse della Regione a che non si inserisse un altro vettore privato nel bacino servito dalla ferrovia sangritana, ipotesi che avrebbe dovuto considerarsi certa qualora le autolinee non fossero state attribuite alla gestione.

Anche il comitato per le gestioni governative, interpellato sulla questione, ha dato il parere favorevole sempre a condizioni che dalla predetta assunzione di autolinee non provenisse un maggiore onere allo Stato. Per conseguire tale ultima finalità la Regione stessa ha emanato un provvedimento che riguarda il rilevamento da parte della regione Abruzzo delle autolinee gestite dalla società Ferrovia Adriatico-Appennino ed affidamento della stessa gestione governativa della ferrovia Adriatico-sangritana.

Con il provvedimento la regione ha stabilito che alla gestione spetteranno, per tutti i servizi automobilisti già svolti dalla ex società Ferrovia Adriatico-Appennino e che saranno affidati (entro breve termine) alla gestione medesima, oltre che i normali con-

tributi di esercizio previsti per tutti i concessionari, anche ulteriori fondi sino alla completa copertura delle spese nette dei servizi in parola, da individuare tramite una contabilità separata da quella della ferrovia.

Dopo la pubblicazione della legge di cui trattasi sul bollettino ufficiale della Regione, sarà emanato il relativo provvedimento ministeriale per permettere l'affidamento di tutte le autolinee gestite ancora dalla società Ferrovia Adriatico-Appennino alla gestione commissariale governativa della ferrovia sangritana. L'affidamento sarà seguito dall'atto di concessione da parte della regione Abruzzo.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SPATARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere - premesso che:*

a) anche quest'anno non è rispettato, da parte del ministro della marina mercantile, l'impegno a destinare, a partire dal 1° novembre 1983, la nave Piero della Francesca per il collegamento delle isole Linosa e di Lampedusa con la Sicilia determinando gravissimi disagi e proteste nelle popolazioni locali per il mancato arrivo della nave promessa in sostituzione della Giotto assolutamente inadeguata e persino insicura per il traffico su questa rotta;

b) il ministro della marina mercantile ha ignorato i fonogrammi degli amministratori comunali di Lampedusa e le ripetute richieste dell'interrogante tendenti a stabilire un incontro finalizzato al superamento del gravissimo problema che, se non risolto, rischia di causare, come è avvenuto per il passato, il completo isolamento di quella comunità per lunghi periodi, con pesanti pregiudizi per le attività alimentari - :

1) quali vie devono adire i rappresentanti di una amministrazione comunale e i membri del Parlamento per ottenere da un ministro un incontro su una questione così grave ed urgente, determinata per altro da una ripetuta inadempienza dello stesso

Ministero, visto che i fonogrammi, le manifestazioni popolari e i numerosi tentativi telefonici non sono stati, oggi, sufficienti;

2) quali interventi il Governo ritenga di assumere, con la necessaria urgenza, al fine di fare rispettare organi competenti, l'impegno a destinare immediatamente la nave *Piero della Francesca* sulla rotta Lampedusa-Linosa-Porto Empedocle.

(4-01322)

RISPOSTA. — *Il 24 novembre 1983 con telegramma prot. n. 311/2590 diretto alla società di navigazione Siremar questo Ministero ha disposto l'attuazione dello scambio della motonave Giotto con la motonave Piero della Francesca sulla linea Lampedusa-Linosa-Empedocle (Agrigento).*

Il Ministro della marina mercantile: CARTA.

TASSI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere che cosa osti alla definizione della posizione relativa alla pensione privilegiata di guerra di Guidi Mario di La Spezia, via Roma 92, che dal 17 ottobre 1978 risulta liquidata come da lettera dell'interessato del ministro del tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra, protocollo 12369RI - GE.*

(4-01264)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione di guerra n. 123392/I.C., concernente il grande invalido Mario Guidi, risulta definita. Infatti, all'interessato - già titolare di pensione a vita di prima categoria più superinvalidità tabella E, lettera F, concessagli per infermità polmonare e sindrome depressiva secondaria con spunti psico-nevrosici - venne attribuita, con determinazione direttoriale del 4 dicembre 1972, n. 501292/Z, pensione a vita di prima categoria con assegno di superinvalidità tabella e, lettera F, più assegno di cumulo di quinta categoria a decorrere dal 1° gennaio 1970, primo giorno del mese successivo a quello della presentazio-*

ne della domanda di aggravamento. E ciò a seguito di nuova visita medica in esito alla quale il predetto, oltre alla suindicata infermità polmonare giudicata non aggravata, fu riscontrato affetto da segni ECG di cuore polmonare cronico e di sofferenza ischemica diffusa, senza scompenso circolatorio in atto, affezione questa, che la commissione medica superiore, nella sudetta del 21 maggio 1971, ebbe a ritenere interdipendente con l'infermità pensionata e, come tale, ascrivibile alla quinta categoria. Con lo stesso provvedimento, non fu ammessa a pensione, altresì - in conformità del parere espresso dal suindiatto superiore collegio medico nella successiva seduta del 16 marzo 1972 / l'infermità oculare, in quanto non interdipendente con le affezioni pensionate ed, inoltre, perché non costatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Contro la surriferita determinazione direttoriale, il signor Guidi presentò, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico. In conseguenza, il 17 ottobre 1978, con la nota cui accenna l'interrogante venne comunicato all'interessato che il sudetto gravame era stato assunto a protocollo con il n. 12369/RI - GE. Con la stessa nota, inoltre, questa amministrazione - nel precisare che la domanda di aggravamento che aveva dato luogo al succitato provvedimento in questione fu concesso più favorevole trattamento pensionistico per la sola infermità cardica, mentre l'affezione polmonare fu giudicata aggravata e quella oculare non interdipendente con le infermità pensionate) - invitava il signor Guidi a presentare, a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso, tutta la documentazione probatoria che, a suo giudizio, potesse avere rilevanza ai fini della definizione del ricorso medesimo.

Trascorso inutilmente il termine di trenta giorni dalla data di ricevimento, da parte dell'interessato, di detta comunicazione venne dato corso alla revisione amministrativa della pratica pensionistica del suindiatto ricorrente. In tale sede, però, non emersero elementi di giudizio che non fossero stati in precedenza valutati ed anche la com-

missione medica superiore, nuovamente interpellata, ebbe a confermare, nella seduta dell'8 febbraio 1982, i pareri precedentemente formulati.

Pertanto, con decreto ministeriale del 5 giugno 1982 n. 018195/RI-GE - adottato in conformità del parere espresso, ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, costituito, in sezione speciale, nell'adunanza del 31 marzo 1982 - venne respinto il ricorso gerarchico presentato dal signor Guidi contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. Detto decreto ministeriale - avverso il quale può essere proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 1981 - è stato trasmesso, in data 5 giugno 1982, al comune di La Spezia per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TASSI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere che cosa osti all'accoglimento della domanda di congedo dal servizio militare per il giovane Orlando Antonino nato il 10 ottobre 1964, figlio maggiore, tra ben sei fratelli in tenera età, di Orlando Domenico assolutamente inabile al lavoro per gravissime cardiopatia, epatopatia e neuropatia, già chiamato alle armi all'84° BTG. F «Venezia» di Falconara Marittima con cartolina precetto per il 16 dicembre 1984. La famiglia di ben nove persone, con il capofamiglia nelle descritte condizioni di salute, vive con la pensione di invalidità del padre di lire 600.000 ogni due mesi, mentre la madre è disoccupata, oltre che casalinga, ed egli è l'unico sostegno materiale e morale. (4-01268)

RISPOSTA. — Il giovane Antonino Orlando, nato il 10 ottobre 1964, è stato dispensato, con determinazione in data 22 novem-

bre 1983, dal compiere la ferma di leva, in considerazione delle particolari condizioni in cui trovasi la famiglia.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

TASSI. — Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia. — Per sapere che cosa osti alla definizione della rivalutazione dello stato di servizio dell'agente di custodia in pensione Pirozzi Giuseppe, nato a Vacri il 23 giugno 1935 residente a Parma, via Sassari 6, con assegno provvisorio di pensione dal 1° gennaio 1980, e avente diritto ai benefici della legge n. 336 quale orfano di guerra. (4-01269)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale dell'11 dicembre 1982 n. 117599 registrato alla Corte dei conti il 28 febbraio 1983, è stata attribuita all'appuntato Giuseppe Pirozzi la pensione ordinaria, nella misura e decorrenza di legge, comprensiva dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge n. 336 del 1970.

Con decreto ministeriale del 29 novembre 1983, n. 1165, si è provveduto alla riliquidazione della pensione del predetto, ai sensi della legge n. 432 del 1981. Il predetto decreto il 15 gennaio 1984 è stato inviato alla ragioneria centrale per le successive incombenze di competenza.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

TASSI. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere quali edifici in Piacenza, Parma, Reggio nell'Emilia, Modena e rispettive province (specie quelli che, data la destinazione ad uffici pubblici, hanno rilevante concorso e presenza di pubblico) soddisfino allo stato attuale alle vigenti norme per la protezione civile. la cosa è particolarmente grave e delicata per le scuole e gli ospedali ove sono concentrati in pochi spazi centinaia e migliaia di cittadini, che, rispettivamente per l'età e la

infermità, non hanno possibilità di reazione e di difesa individuale e sono ancor più vulnerabili degli altri.

Per sapere, quindi, quali ospedali, scuole e uffici pubblici, di quelle province, siano dotati delle necessarie uscite di sicurezza e di impianti antincendi funzionanti, alla pari di quelli richiesti (e previsti dalle norme e pretesi dalle operanti commissioni di controllo) alle imprese private.

Per sapere come mai gli organi competenti di quelle città, interessati da varie richieste in merito, non abbiano soddisfatto tali elementari esigenze. (4-01557)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 15 punto 5) del decreto del Presidente della Repubblica 19 luglio 1982, n. 577, concernente il regolamento dei servizi di prevenzione e vigilanza antincendi, gli enti ed i privati sono tenuti a chiedere ai comandi provinciali dei vigili del fuoco le visite di controllo ai fini del rilascio, nei casi previsti, del certificato di prevenzione incendi. Nelle province di Piacenza, Parma, Modena e Reggio Emilia tutte le scuole per oltre cento persone presenti e tutti gli ospedali e le case di cura con oltre 25 posti letto che hanno chiesto la visita di controllo, come prescritto dal decreto ministeriale 16 febbraio 1982 (punti 85 e 86 dell'elenco allegato), sono stati sottoposti ai sopralluoghi tecnici da parte dei predetti comandi provinciali dei vigili del fuoco.

Da tali sopralluoghi è risultato che la maggior parte degli edifici che ospitano le anzidette strutture non è in regola con le vigenti disposizioni in materia di sicurezza antincendi trattandosi per lo più di complessi originariamente destinati ad un'utilizzazione diversa da quella cui sono attualmente adibiti. Sono state quindi notificate a ciascun istituto scolastico e ad ogni ospedale le prescrizioni necessarie per adeguare gli edifici in cui hanno sede alle cennate disposizioni: solo in pochi casi è stato finora possibile rilasciare il certificato di prevenzione incendi.

Le prefetture ed i comandi provinciali dei vigili del fuoco non hanno mancato, comunque, di sollecitare gli enti interessati

perché adempiano all'obbligo di richiedere la visita tecnica, ovvero eseguano negli edifici in cui hanno sede i lavori necessari per adeguarli alle prescrizioni impartite a seguito della visita effettuata, richiamando le responsabilità, anche di carattere penale, che potrebbero scaturire in caso di omissione.

Va, tuttavia, precisato che l'auspicato adeguamento non potrà avvenire in tempi brevi, soprattutto a motivo degli insopprimibili tempi tecnici. Si aggiunge che tutta la materia riguardante la sicurezza e la prevenzione degli incendi viene particolarmente seguita dall'Amministrazione dell'interno che ha, tra l'altro, avviato uno schema di disegno di legge, attualmente in corso di definizione, recante norme per la concessione del nulla-osta provvisorio per le attività soggette ai controlli di prevenzione antincendi.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TASSI. — Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere:

come mai in Fiorenzuola d'Arda, nella località ex ERIDANIA ora lottizzata dalla SOGEFID corrente in Lugano (Svizzera), sia possibile ad un privato recintare parte di un piazzale, previsto nel piano regolatore, con il pretesto dichiarato di essere «affittuario del comune»;

se in merito sia esistente istruttoria penale o causa amministrativa. (4-01770)

RISPOSTA. — L'area cui fa riferimento l'interrogante, ubicata nella zona industriale Emilia est del comune di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), fa parte di un terreno originariamente appartenente alla società Eridania e da questa venduto nel 1971 alla società SADA e non alla società Sogefid che acquistò, invece, dalla stessa Eridania un altro terreno.

Dal 10 dicembre del 1982, comunque, detta area è passata in proprietà del comune di Fiorenzuola d'Arda, cui è stata ceduta

dalla SADA - secondo le condizioni stabilite in sede di lottizzazione del predetto terreno - previa realizzazione da parte della società stessa di un parcheggio pubblico.

A causa, però, della ubicazione periferica e della mancanza di sorveglianza e di recinzione, detto parcheggio si è ben presto trasformato in accampamento di nomadi. Dati gli inconvenienti derivanti da siffatta situazione, il consiglio comunale di Fiorenzuola d'Arda ha deciso di sottrarre l'area all'uso pubblico e di destinarla, previa opportuna recinzione, a parcheggio privato per autotreni, mediante concessione, per la durata di cinque anni, a quella tra le ditte interessate che avesse offerto le condizioni più vantaggiose per il comune.

La gara è stata vinta dalla ditta autotrasporti Alberti e Santi che, ancor prima della redazione dell'atto di concessione, è stata immessa nel possesso dell'area proprio perché fosse realizzata al più presto la recinzione del piazzale, necessaria per evitare il ripetersi di occupazioni abusive. Avverso le operazioni in argomento, non risultano finora iniziati procedimenti giudiziari o introdotti gravami di sorta.

Il Ministro dell'interno: SCÁLFARO.

TASSI. — Ai ministri di grazia e giustizia e del tesoro. — Per sapere che cosa osti alla concessione della pensione privilegiata a favore della vedova del dottor Antonino Lombardo, già cancelliere capo al tribunale di Piacenza; con nota numero 728/82 sin dal 27 settembre 1982 venne trasmesso rapporto informativo e definita la relativa istruttoria dalla Corte di appello di Bologna, con parere favorevole a seguito di richiesta in merito del Ministero di grazia e giustizia del 22 agosto 1981. (4-01871)

RISPOSTA. — Presso questa amministrazione, risulta che la signora Vita Lombardo, nata Signorello, vedova del dottor Antonino Lombardo, già direttore superiore del ruolo ad esaurimento, deceduto in attività di servizio il 6 giugno 1980, effettivamente, con atto del 20 ottobre 1980, ha avanzato richie-

sta di pensione privilegiata di reversibilità. Da allora si è iniziata la elaborata istruttoria che la legge prevede in simili casi, coinvolgente oltre l'ufficio periferico, che ha già espletato gli atti di competenza, anche organi esterni all'Amministrazione della giustizia (commissioni mediche ospedaliere, comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso la Corte dei conti).

Allo stato la pratica trovasi presso l'ospedale militare di Bologna, cui è stato richiesto di esprimere il parere prescritto. Non appena la pratica sarà completamente istruita, si procederà alla emanazione del provvedimento definitivo, che sarà regolarmente comunicato alla interessata.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TASSI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere che cosa osti alla concessione dello «anticipato possesso» dell'ufficio a favore del nuovo procuratore della Repubblica di Piacenza, nominato dal Consiglio superiore della magistratura nella persona del consigliere capo primo pretore di Piacenza.

La cosa è particolarmente urgente, poiché di fatto da oltre sei mesi l'intera attività di quel pesante ufficio grava sulla persona del dottor Maio D'Onofrio, unico sostituto, relamente presente dall'epoca delle ferie estive 1983, con impossibilità materiale e fisica del predetto di poter seguire tutte le incombenze, e senza che le sporadiche applicazioni di altri magistrati del pubblico ministero alle udienze, abbiano potuto sopperire alla grave carenza suindicata. (4-02082)

RISPOSTA. — Il dottor Angelo Milana è stato destinato, con decreto presidenziale 10 gennaio 1983, alla procura della Repubblica di Piacenza, con funzioni di procuratore. Con telex in data 18 gennaio 1984 ne è stato disposto l'anticipato possesso.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

TATARELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli interventi del Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se intendono bloccare la autorizzazione richiesta dal consiglio di amministrazione dell'Università degli studi di Bari in ordine al progetto per l'automazione delle biblioteche, contestato all'interno del consiglio di amministrazione del consiglio di facoltà e dai sindacati e affidato senza gare e comparazione di costi al CSATA, presieduto dal professor Romano, prorettore dell'Università.

In merito si fa presente che:

1) l'Università degli studi di Bari è socio del consorzio CSATA;

2) lo statuto del consorzio CSATA prevede, tra l'altro, l'articolo 4 (Oggetto del consorzio), punto n. 8, la fornitura di servizi di elaborazione elettronica dell'informazione, di interesse essenzialmente degli enti consorziati e facilmente accessibili da punti remoti;

3) lo statuto del consorzio CSATA prevede, tra l'altro, all'articolo 21, l'obbligo dei soci ad utilizzare i servizi del consorzio dando al consorzio la preferenza solo laddove i suoi servizi siano offerti a condizioni migliori o pari rispetto a quelle offerte da organizzazioni o imprese concorrenti;

4) ciò presuppone una comparazione mentre in effetti avviene un affidamento arbitrario e incontrollato senza valutare altre offerte, al CSATA, unico *dominus* della situazione; il presentatore della mozione per l'automazione delle biblioteche al consiglio di amministrazione dell'Università del 12 giugno scorso è il professor Aldo Romano, prorettore dell'Università ma anche presidente del CSATA;

5) il CSATA non è nuovo ad operazioni del genere in quanto si è impadronito, come struttura e come personaggio, della Regione malgrado i rilievi dell'organo di controllo per i servizi di automazione (vedi interrogazioni n. 4-13395 e n. 4-12871) e ove, in discutibile posizione giuridica, il professor Romano, è coordinatore del settore programmazione;

6) la commissione di Ateneo per la automazione della gestione delle biblioteche istituita in precedenza su sollecitazione ministeriale non è stata mai convocata se non per prendere visione di un progetto già approntato da altro organismo;

7) il progetto presentato ed approvato a maggioranza nella seduta del consiglio di amministrazione dell'Università degli studi di Bari il 12 giugno 1982 ha sollevato innumerevoli perplessità tecniche ed economiche in sede di organizzazioni sindacali che hanno criticato la metodologia dell'operazione «clandestina» e di consigli di facoltà (come risulta dal verbale del consiglio di facoltà di scienze presieduto dal professor Cossu);

8) in ogni caso non risulta essersi proceduto ad una verifica effettiva della complessività dei costi unitari e del progetto in generale rispetto ad altre organizzazioni od imprese concorrenti;

9) è senz'altro falso che l'Università usufruirà di prezzi agevolati in quanto i valori unitari sono pari e talvolta superiori a quelli applicati a utenti esterni del consorzio come può evincersi da pagina 3 «Stima dei costi unitari» del progetto esecutivo del giugno 1982 e della comunicazione del febbraio 1981 agli utenti avente per oggetto «nuove modalità di utilizzazione del servizio elaborazione elettronica del CSATA» attualmente ancora in vigore per la tariffazione;

10) per lo meno per quanto riguarda la proposta presentata dal CSATA trattasi non già di ricerca o progettazione di nuovo sistema informativo ma di semplice trasporto di *Software* già disponibile come citato a pagina 1 del documento del febbraio 1982 «Progetto per lo sviluppo della automazione delle biblioteche dell'Università degli studi di Bari». (4-00150)

RISPOSTA. — *Il rettore dell'Università degli studi di Bari, cui sono stati chiesti gli opportuni chiarimenti, ha comunicato che quell'ateneo non ha assunto alcuna deliberazione su progetto di automazione delle bi-*

biblioteche, in quanto del problema sono state investite le competenti facoltà; di conseguenza nessun affidamento risulta effettuato al consorzio CSATA (centro studi ed applicazioni in tecnologia avanzata) di cui è cenno nell'interrogazione. Il rettore ha, inoltre, precisato che il suddetto consorzio è un organo promosso dalla stessa università di Bari.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

URSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere - premesso:

che il 28 settembre 1983 si è abbattuto in tutto il territorio della provincia di Catania una grandinata di estrema violenza che ha colpito agrumeti, oliveti, vigneti e frutteti provocando ingenti, irreparabili danni alle strutture e la perdita del prodotto ordinario;

che presso gli ispettorati dell'agricoltura sono giacenti domande di contributo e credito agrario da parte delle aziende che hanno subito danni da calamità atmosferiche verificatasi negli anni del 1977 al 1983;

che gli ispettorati dell'agricoltura trasmettono agli istituti di credito le domande di prestito di importo inferiore a lire 5.000.000, domande che attendono da anni di essere evase -:

1) quali provvedimenti si intendono prendere per consentire urgentemente il ripristino delle strutture danneggiate, il ripianamento delle passività e il ripristino dei capitali di conduzione non ripristinabili per via dell'evento calamitoso;

2) quali disposizioni sono state impartite per la sollecita delimitazione delle zone danneggiate ai fini dell'applicazione della legge 15 ottobre 1981, n. 590;

2) quali provvedimenti sono stati adottati per liquidare tutte le domande di contributo e credito agrario alle aziende danneggiate da calamità atmosferiche negli anni 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, e 1983.

(4-00698)

RISPOSTA. — *A norma dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dell'articolo 4 della legge 15 ottobre 1981, n. 590, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste dichiara l'esistenza del carattere di eccezionalità delle avversità atmosferiche o delle calamità naturali, ai fini dell'attuazione, da parte della Regione interessata, delle misure previste dalla legge stessa, a seguito di esplicita richiesta della Regione, accompagnata da esaurienti relazioni tecniche, da cui risulti che i danni al settore agricolo sono di entità tale da giustificare l'intervento straordinario dello Stato.*

Almeno a tutt'oggi, però, nessuna motivata richiesta in tal senso è pervenuta al Ministero della regione Sicilia in merito ai danni causati all'agricoltura della provincia di Catania dalla grandinata del 28 settembre 1983.

A norma del citato articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, alla delimitazione delle zone danneggiate, come pure alla specificazione del tipo di provvidenza la regione Sicilia, a seguito del provvedimento ministeriale di dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità del predetto evento atmosferico avverso.

I provvedimenti per la liquidazione delle domande di contributo e di credito agrario alle aziende agricole danneggiate da calamità atmosferiche negli anni dal 1977 al 1983 sono di competenza della Regione.

Il Ministero, comunque, non ha mancato di interessare subito la Regione per il tramite del competente commissariato dello Stato, ma, a tutt'oggi, nessuna risposta è pervenuta in merito da parte della Regione stessa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: PANDOLFI.

ZANINI, GATTI E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è al corrente del fatto che la ditta appaltatrice di lavori nel deposito delle trasmissioni di Lentate (Regione militare

Nord Ovest) non è in grado di pagare lo stipendio ai propri dipendenti perché l'amministrazione militare dichiara di non aver fondi per il rispetto del contratto di appalto;

se intenda intervenire affinché i lavoratori interessati ricevano le loro spettanze.
(4-00533)

RISPOSTA. — Infatti, a seguito del reperimento di ulteriori disponibilità finanziarie, è stato stipulato con la società SCATA già assuntrice dei lavori di manovalanza presso il deposito di Commago Lentate (Milano) un altro contratto di appalto che prevede la riassunzione di tutti gli operai in un primo tempo licenziati. La società ha inoltre fornito ampie assicurazioni di aver regolarmente provveduto, nei confronti dei lavoratori, al pagamento degli stipendi, nonché dei conseguenti oneri previdenziali e assicurativi.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ZANINI, RADÌ, ALBERINI, ZOPPETTI, LODA, CERQUETTI, BENEVELLI, PASTORE, VIRGILI, SANFILIPPO, TORELLI, VIGNOLA, SCARLATO, CAPRILI E FORTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere - premesso:*

che l'organizzazione calcistica italiana si regge sull'attività di 144 società a carattere professionistico, suddivise in 16 di serie A, 20 di serie B, 36 di serie C/1 e 72 di serie C/2;

che cospicui mezzi finanziari sono posti a disposizione soltanto delle 36 società di serie A e B: trattasi in particolare di 20 miliardi corrisposti dal CONI-Totocalcio e di 13 miliardi corrisposti dalla RAI-TV quale compenso per la trasmissione delle cronache delle partite, nell'annata 1981-1982;

che le cosiddette sponsorizzazioni privilegiano le 36 società di serie A e B, le quali beneficiano di un gettito annuale di oltre 20 miliardi;

che le predette società monopolizzano la quasi totalità degli incassi;

che fra le società di serie A e B esiste un meccanismo di redistribuzione, sia pure limitato al 4 per cento degli incassi di tutte le manifestazioni di campionato e Coppa Italia, che consente alle meno floride di attingere ad un fondo di mutualità che, per la stagione 1981-1982, ha erogato non meno di 2 miliardi;

che, operando le 36 società di serie A e B nel cosiddetto calcio-mercato nel quale la quotazione degli atleti ha raggiunto livelli rilevanti, le stesse sono in grado di realizzare consistenti guadagni commercializzando stagionalmente uno o due calciatori di buon livello;

che il professionismo imposto anche alle società di serie C/1 e C/2 ha caricato le stesse di notevoli obblighi di carattere normativo, oltre che finanziario, senza che possa usufruire, quale contropartita, di entrate atte a sostenere la gestione economica;

che per effetto della predetta imposizione le spese correnti, non comprimibili, hanno raggiunto una dimensione che non può esser remunerata dai ricavi;

che per i deliberati dei componenti organi federali le società di serie C/1 e C/2 hanno visto il dissesto dei loro bilanci, tale che alcune di esse hanno dovuto rinunciare all'attività sportiva;

che anche le società di C/1 e C/2 concorrono a mantenere vivo lo spettacolo calcistico in Italia operando in centri tagliati fuori dal cosiddetto grande calcio;

che la loro attività assolve a funzioni di carattere pubblico per l'impiego del tempo libero e procura notevoli benefici al commercio e al turismo;

che la corsa dei sodalizi di serie A volta all'accaparramento di campioni stranieri ha distolto una cospicua parte dei loro investimenti tecnici dal mercato calcistico italiano;

che l'affermazione e l'esaltazione attraverso i *mass media* di campioni con

emolumenti dell'ordine di centinaia di milioni all'anno, ha fatto accrescere le aspettative dei calciatori minori, sicché è diventato difficile se non impossibile limitare gli emolumenti di questi ultimi ai guadagni tabellari;

che la situazione di squilibrio tra costi e ricavi delle società più povere si è fatta pesante ed appare sempre più difficile per le stesse arrivare al pareggio dei conti a fine stagione;

che i casi di malcostume amministrativo sono frequenti e non poche volte hanno richiamato l'attenzione dei rappresentanti sindacali dei calciatori;

che, infine, essendo divenuta la situazione insopportabile, è prevedibile che le società minori saranno, entro breve tempo, costrette ad arrestare la propria attività sotto il peso di *crack* fallimentari -

se al Ministro del turismo e dello spettacolo risulti che da parte del CONI e della FIGC siano state intraprese iniziative al riguardo e comunque se lo stesso non intenda raccomandare ai predetti organi sportivi di procedere, nelle forme che nella loro autonomia questi organi riterranno più opportune, ad esaminare e approfondire la situazione suesposta e di indicare idonei meccanismi di redistribuzione degli incassi e del compenso del CONI-Totocalcio fra le società di serie A e B e quelle di serie C/1 e C/2 o comunque di indicare provvidenze idonee a rimuovere le cause della lamentata situazione di carenza di mezzi finanziari da parte delle società di calcio di serie C/1 e C/2. (4-00608)

RISPOSTA. — *Della questione è stato investito il CONI (Comitato olimpico nazionale italiano) che ha precisato come nella distribuzione dei contributi totocalcio la federazione competente abbia ben presenti non solo le necessità di diverso grado delle società che partecipano ai campionati delle tre diverse leghe, ma anche il fatto che le società professionistiche compaiono nella schedina del totocalcio in proporzioni diverse.*

Occorre considerare infatti che la percentuale che il CONI eroga alle federazioni è così composta: 3,50 per cento quale contributo per l'attività svolta dalla federazione nel suo insieme; 2 per cento per l'erogazione del totocalcio.

Le società di serie A e B partecipano alla schedina con undici tredicesimi delle partite dei propri campionati mentre soltanto due incontri su tredici compaiono nella predetta schedina per i campionati di serie C.

Nella corrente stagione il volume degli interventi a favore della lega nazionale di serie C si è incrementato rispetto alla precedente stagione 1982-83 del 60,3 per cento (da 11 miliardi di lire a 19 miliardi) mentre l'incremento per la lega nazionale professionisti è stato del 38 per cento (da 25 miliardi a 34 miliardi).

La federazione inoltre, pur nell'assoluto rispetto delle molteplici istanze delle società dei massimi campionati, della lega dilettanti, del settore giovanile e degli arbitri, ha manifestato disponibilità verso le esigenze delle società sportive di serie C, anche se l'elevato numero di società appartenenti a questa serie rende obiettivamente difficile operare diffusi interventi.

Tuttavia, per venire incontro alle necessità finanziarie delle società sportive di questa serie, la federazione ha allo studio e sta muovendo iniziative idonee a sensibilizzare il mondo esterno al calcio sull'immagine e sulla forza pubblicitaria delle squadre della serie C per consentire alle stesse di ottenere apprezzabili risultati attraverso il finanziamento per sponsorizzazioni e cessioni di diritti radiotelevisivi.

Il Ministero non mancherà di adottare, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza sul CONI, ogni possibile misura per riequilibrare la situazione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: LAGORIO.

ZARRO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere. —*

premessi che il maresciallo dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente ef-

fettivo (amm.) Izzo Michele, matricola 53710-26-1937, nato a Ruviano (Caserta) il 17 maggio 1937, è stato eletto sindaco del comune di Ruviano nella seduta del Consiglio comunale del 28 luglio 1983;

considerato che per onorare il mandato ricevuto dal popolo, che è oneroso e pieno di gravi responsabilità, il citato Maresciallo Izzo ha presentato domanda il 5 settembre 1983 per la concessione, ai sensi e per gli effetti della legge 12 dicembre 1966, n. 1978, di 3 permessi settimanali;

considerato, altresì, che la domanda è stata presentata al comando della scuola allievi carabinieri di Benevento e che la stessa è stata trasmessa al comando di brigata, che provvederà a passarla al comando generale dell'Arma dei carabinieri da

dove, infine, giungerà al Ministero della difesa - :

a) se è a conoscenza dell'istanza legittimamente presentata da Izzo Michele;

b) quando la medesima istanza sarà accolta, in considerazione della gravità e della delicatezza dei compiti di cui è investito il maresciallo Izzo. (4-00929)

RISPOSTA. — Al maresciallo Izzo sono stati già concessi i tre permessi settimanali da lui chiesti per poter svolgere i compiti connessi alla carica di sindaco del comune di Ruviano, carica alla quale è stato eletto il 5 settembre 1983.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.